

CORTE DI APPELLO DI MILANO

Per l'indispensabile supporto alle attività di redazione del Bilancio di Responsabilità Sociale (BRS) 2020 della Corte di Appello di Milano si ringraziano: il Presidente della Corte di Appello di Milano Giuseppe Ondeì, la Presidente Irene Formaggia e il Presidente Domenico Bonaretti per il coordinamento generale del progetto, il Dott. Nicola Stellato e la Dott.ssa Stefania Redaelli per il coordinamento sul Settore Amministrativo, la Dott.ssa Silvia Bartoletti e la Dott.ssa Lucia Caputo per l'identificazione e l'elaborazione dei dati. Un ringraziamento va anche a tutto il personale giudiziario e amministrativo della Corte di Appello a vario titolo coinvolto nella realizzazione del documento.

Il BRS 2020 è stato sviluppato con il supporto metodologico dei ricercatori di **SDA Bocconi School of Management**, sotto il coordinamento di Francesco Vidè e Luigi M. Preti.
Il progetto è stato realizzato grazie al contributo di **Assolombarda**.

Indice del Bilancio di responsabilità sociale

Presentazione del Bilancio di responsabilità sociale	6
Parte 1. Il personale giudiziario	9
Parte 2. Il personale amministrativo	12
Parte 3. I risultati dell'attività giudiziaria	18
3.1 Settore civile	20
3.2 Focus: l'attività giudiziaria delle Sezioni civili	24
<i>Prima Sezione civile</i>	24
<i>Sezione Specializzata in materia di impresa</i>	27
<i>Seconda Sezione civile</i>	29
<i>Terza Sezione civile</i>	31
<i>Quarta Sezione civile</i>	33
<i>Quinta Sezione civile</i>	35
<i>Sezione Specializzata Lavoro e Previdenza</i>	39
3.3 Settore penale	42
3.4 Focus: l'attività giudiziaria delle Sezioni penali	46
<i>Prima Sezione penale</i>	47
<i>Seconda Sezione penale</i>	48
<i>Terza Sezione penale</i>	49
<i>Quarta Sezione penale</i>	50
<i>Quinta Sezione penale</i>	52
<i>Corte d'Assise d'Appello</i>	54

Parte 4. Tag di approfondimento	55
4.1 L'impatto della pandemia sulle Sezioni civili ordinarie	55
4.2 La giurisdizione del lavoro alla prova della pandemia	67
4.3 L'impatto della pandemia sulle Sezioni penali	69
4.4 Gestione dei detenuti durante l'emergenza sanitaria	71
4.5 L'impatto del Covid-19 sulle attività amministrative	72
4.6 Nuove assunzioni nell'emergenza pandemica e PNRR	74
Parte 5. Prospettive future	76

Presentazione del Bilancio di responsabilità sociale

Lettera del Presidente della Corte di Appello di Milano, Giuseppe Ondeì

Dopo un anno di “pausa” a causa dell’emergenza pandemica, ritorniamo quest’anno a presentare alla cittadinanza il bilancio sociale della Corte di Appello di Milano grazie al cospicuo contributo dell’Università Bocconi ed al significativo aiuto dato da Assolombarda: due istituzioni milanesi da sempre convinte sostenitrici dell’utilità del bilancio sociale, strumento che va a disegnare ed evidenziare l’attività giudiziaria come servizio reso al cittadino in termini di efficienza, efficacia e tempestività.

È un appuntamento importante nel quale la Corte di Appello - ispirandosi ai principi della massima trasparenza e dell’accountability - fornisce un aggiornamento dell’attività svolta e dei risultati ottenuti nell’anno trascorso. Nella versione che viene presentata quest’anno si è cercato di fornire un prodotto completo ma più snello e di agevole lettura rispetto agli anni passati, al fine di permettere al cittadino che voglia informarsi sull’andamento del servizio giustizia presso la Corte di Appello di avere una veloce panoramica a tutto tondo del servizio reso, oltre che delle criticità emerse e dei progetti attuati per porvi rimedio. Particolare attenzione è stata data ai tempi della giustizia, che sono un importante indicatore della funzionalità del servizio, alla capacità di smaltimento dell’arretrato e, soprattutto, a come il sistema Giustizia milanese ha saputo reagire alla pandemia, ponendosi di fronte all’emergenza con sguardo costruttivo e proattivo nel tentativo, peraltro riuscito, di fronteggiare la catastrofe.

I risultati ottenuti sono stati frutto di una forte e compatta sinergia di tutto il personale amministrativo e di magistratura, che, con spirito di sacrificio e con grande senso dell’onore, ha profuso il massimo dello sforzo per mantenere dritta la barra della Giustizia in un momento di tempesta. E ciò nonostante un tasso di scopertura rispetto alla pianta organica del personale di magistratura del 23% e del personale amministrativo addirittura del 40%: tassi elevati che, se nel breve termine possono essere “depotenziati” dalla particolare laboriosità del personale, nel lungo termine, però, rischiano di precludere il consolidamento di quel trend di risultati positivi raggiunti negli ultimi anni.

La realtà del Distretto di Milano è caratterizzata da una forte vocazione industriale/economica e ciò comporta la necessità di una risposta alla domanda di giustizia che sia non solo di qualità ma anche rapida: i settori del diritto del lavoro, industriale, societario, finanziario e bancario esigono tale risposta, così come il settore penale dell’economia. Ma la Corte è anche attenta a fornire risposte tempestive alla giustizia del quotidiano, quella cioè che riguarda tutti i cittadini nelle loro più varie espressioni di vita, nei settori sia civile, sia penale.

Nell’ultimo anno si è cercato di curare con particolare riguardo l’accoglienza del cittadino e del Foro negli Uffici della Corte con l’intento di evitare inutili perdite di tempo e dare

la massima sicurezza anche sanitaria. Si è, così, proceduto a sperimentare l'accesso alle Cancellerie mediante prenotazione, garantendo tempi brevi di attesa – fatte salve le urgenze per le quali la risposta è immediata – o dando indicazioni, le più semplici possibili, anche tramite il sito della Corte e l'Ufficio U.R.P..

Se si esaminano un po' più nel dettaglio i risultati conseguiti nell'anno passato, si può subito notare che a fronte di una carenza consistente delle risorse umane e dell'emergenza pandemica la giurisdizione ha retto.

Partitamente nel **settore civile** vi è stato un indice annuale (anno 2020) di ricambio molto positivo (115%) e molto rilevante è stato anche l'indice di smaltimento (46). Vi è stata una leggera flessione della durata dei procedimenti, ma sempre in un range "europeo", essendosi attestato l'indice sui 16 mesi ossia ben al di sotto dei 24 mesi indicati dalla C.E.D.U. come termine per una ragionevole durata del processo di appello: il 91,4% dei fascicoli iscritti al 31.12.2020 risulta iscritto nell'ultimo biennio. Non solo: una volta superata la prima fase pandemica, il settore ha saputo "prendere le misure" ed organizzarsi in modo estremamente efficace, tanto che nel primo trimestre dell'anno 2021 l'indice di ricambio è ulteriormente migliorato passando al 120% e le pendenze si sono ulteriormente ridotte dalle 8.376 di inizio 2020 alle 7.166 del 31.3.2021.

Tutte le sezioni civili hanno saputo dare risultati particolarmente positivi, ma una peculiare attenzione va appuntata sulla sezione famiglia e minori, che si occupa in particolare di soggetti deboli e di problematiche sociali sensibili: tale sezione nel periodo 1.1.2020 – 1.3.2021, cioè in piena pandemia, ha dato un forte impulso alla propria attività, abbattendo l'arretrato da 1.206 a 948 fascicoli e portando l'indice di ricambio da 117% a 168%, dimostrando così l'attenzione riservata dalla Corte, anche nel periodo emergenziale, alle problematiche socialmente rilevanti. Parimenti la sezione lavoro – che ormai da cinque anni definisce annualmente più procedimenti rispetto a quelli iscritti nel corso dell'anno, con indici nettamente superiori al 100% e conseguente riduzione delle pendenze del 75% – nel primo trimestre del 2021 ha segnato un indice di ricambio del 157%, portando le pendenze finali a 960 (e andando così per la prima volta sotto quota mille), delle quali solo il 2,5% riguarda processi iscritti prima del 2019; la durata del processo, infine, ha raggiunto quota 306 gg, scendendo sotto l'anno.

Nel **settore penale**, a fronte di un aumento costante delle sopravvenienze negli ultimi cinque anni (+22%), vi è stato un trend crescente di riduzione dei procedimenti pendenti, passati da 8.386 dell'anno 2016 a 7.416 dell'anno 2019. Successivamente la pandemia e il blocco della trattazione dei processi imposto legislativamente dal 9 marzo all'11 maggio 2020 ha determinato un aumento nell'anno 2020 delle pendenze a 8.753, ma nel primo trimestre dell'anno 2021 – anche grazie alla cd. "trattazione cartolare" della maggior parte dei processi – le pendenze si sono ridotte a 8.060, con un indice di ricambio arrivato al 136%. L'evento pandemico ha comportato un innalzamento dei tempi di definizione che, tuttavia, sono rimasti ben al di sotto dei due anni (si è passati dagli 11 mesi dell'anno 2019 ai 16 mesi dell'anno 2020) indicati a livello europeo come tempo ragionevole per il processo penale di appello.

Nel corso dell'anno 2020 l'emergenza sanitaria ha avuto un rilevante impatto anche sull'operatività del **personale amministrativo**. La Corte ha cercato di affrontare il problema del lavoro da remoto, organizzandosi al meglio mediante la fornitura di computer portatili al personale e la digitalizzazione dei documenti, nei limiti del possibile, tramite un'interazione costante tra il personale in presenza e i colleghi a distanza. L'esperienza del lavoro agile, seppur con alcuni limiti, si è rivelata un'efficace modalità di organizzazione del lavoro ed ha aperto una prospettiva di cambiamento organizzativo, tanto che alcune attività amministrative non verranno più svolte in presenza e la stessa modalità di accesso dell'utenza è stata calibrata sulla multicanalità. Il personale, seppur con età superiore ai 55 anni per il 41,5%, ha dimostrato

grande entusiasmo nell'affrontare il cambio di paradigma imposto dall'emergenza sanitaria e in molti casi ha dato un rilevante impulso nella ricerca di soluzioni adeguate, nei tempi ristretti imposti dall'emergenza.

Certo resta pur sempre la criticità del rilevante scoperto dell'organico e ancor più radicalmente dell'insufficienza dell'organico, sol che si consideri che il rapporto tra personale amministrativo e giudiziario continua ad essere pari a 1,41, di gran lunga inferiore all'indice minimo di 2.

Nel commentare con orgoglio i cospicui risultati ottenuti, non si può non evidenziare che un contributo non irrilevante è stato dato anche dagli ottimi e cordiali rapporti con la classe forense, che ha contribuito in maniera attiva nel periodo emergenziale a elaborare con la magistratura e il personale amministrativo prassi virtuose, sia nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sia nella gestione delle cancellerie, tanto che si è manifestata l'esigenza in alcuni casi di stabilizzare tali prassi con la predisposizione di protocolli. In particolare, mi piace segnalare che proprio la stipula di un protocollo ha permesso una efficace gestione del cd. "contenzioso penale internazionale" e la continua interlocuzione dei magistrati con la classe forense ha permesso la gestione al meglio delle udienze con i detenuti.

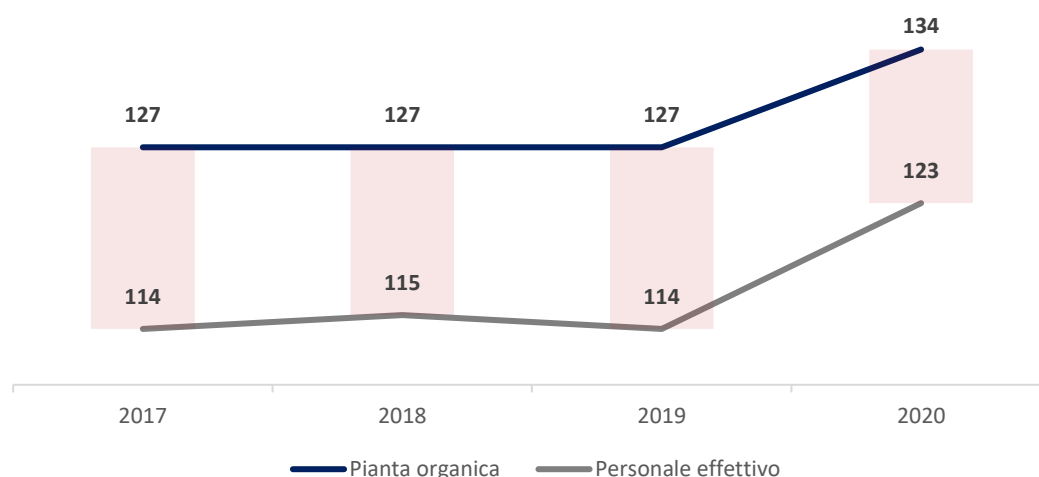
Infine un particolare ringraziamento va alle Istituzioni pubbliche (Comune di Milano e Regione Lombardia) ed alle organizzazioni del terzo settore (Onlus Prospera e Associazione Nazionale Alpini) che hanno messo generosamente a disposizione della Corte energie e competenze per migliorare il servizio Giustizia.

Il territorio del Distretto di Milano sta ripartendo con slancio dopo la pandemia e la Corte di Appello vuole dare il proprio contributo affinché, in questo contesto di rigenerazione, ciascun cittadino possa riporre fiducia nella Giustizia, ciascun operatore commerciale possa operare sapendo di poter contare su una tutela pronta e tempestiva delle proprie ragioni e ogni persona che si trovi nel nostro Distretto possa guardare al Palazzo di Giustizia come ad un luogo ove, assertivamente e non dubitativamente, "c'è un giudice".

Parte 1. Il personale giudiziario

Nel corso del 2020 la pianta organica del personale giudiziario è stata rivista tramite il DM 14.9.2020, venuto incontro alle richieste inoltrate dalla Corte per un adeguamento del fabbisogno ormai resosi necessario, data la mole di attività e i livelli di copertura registrati negli anni precedenti. La pianta organica risulta attualmente composta da 134 magistrati, di cui 1 Presidente di Corte, 22 Presidenti di Sezione, 110 Consiglieri e 1 Magistrato Distrettuale. La pianta precedente risultava composta da 127 magistrati. I magistrati in servizio presso la Corte al 31 dicembre 2020 erano 123, con una copertura rispetto alla pianta organica pari al 8,2%, in diminuzione rispetto al valore oscillante attorno al 10% osservato negli anni precedenti e nonostante nel corso del 2020 si siano registrati diversi pensionamenti tra il personale giudiziario, e in particolare, tra le funzioni apicali, la Presidente della Corte e due Presidenti di Sezione.

Figura 1 - Personale giudiziario effettivo rispetto alla pianta organica



È importante inoltre segnalare come, al mese di marzo 2021, 20 Consiglieri (9 delle Sezioni civili e 11 delle Sezioni penali) non avevano ancora assunto le funzioni per le quali erano risultati vincitori di concorso. Considerando quindi la copertura “sostanziale” (posti effettivamente vacanti, più posti ‘presenti’, ma senza che il titolare abbia assunto le funzioni),

il tasso di scopertura complessivo del personale giudiziario rispetto alla pianta organica ammonterebbe al 23% (103 magistrati in servizio effettivo). Rispetto alla seguente tabella di sintesi, va infine segnalato che nel mese di giugno 2021 il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato Giuseppe Ondei come Presidente della Corte d'Appello di Milano, carica già ricoperta come facente funzioni a partire dall'agosto 2020.

Nell'organico della Corte sono inoltre presenti 34 Giudici ausiliari, dei quali solo 28 risultano in servizio effettivo al 31 dicembre 2020 (tasso di scopertura: 17,65%). Tutti i giudici ausiliari risultano assegnati presso le Sezioni civili, in misura maggiore (10) presso la Sezione Lavoro e Previdenza. In quest'ultima sezione, in particolare, i giudici ausiliari hanno fornito un importante contributo allo smaltimento dell'arretrato e all'aggiornamento del ruolo

Tabella 1 - Organico dei Magistrati della Corte d'Appello al 31/12/2020

Funzione	Organico	Presenza	Vacanti	% Scopertura
Presidente di Corte di Appello*	1	0	1	100,0
Presidente Sezione di Corte di Appello, di cui:	22	20	2	9,1
• Presidenti di Sezione civile	10	9	1	10,0
• Presidente di Sezione Lavoro e Previdenza	1	1	0	-
• Presidenti di Sezione penale (e Corte d'Assise d'Appello)	12	10	2	9,1
Consigliere di Corte di Appello, di cui:	110	102	8	7,3
• Consiglieri Sezioni civili	52	50	2	3,8
• Consiglieri Sezioni penali	48	42	6	12,5
• Consigliere Sezione Lavoro e Previdenza	10	10	0	-
Magistrato distrettuale giudicante	1	0	1	100,0
Totale	134	123	11	8,2

* A decorrere dal 23 giugno 2021 Giuseppe Ondei ha assunto l'incarico di Presidente effettivo della Corte

Analizzando le funzioni vacanti nel 2020 si rileva come la maggioranza delle scoperture siano nel ruolo di Consigliere di Corte d'Appello (8 vacanti complessivamente). Presso le Sezioni civili la scopertura è pari al 3,8%. Nel dettaglio, l'organico del **Settore civile** si distribuisce come segue:

- I Sezione: nessun posto vacante su 12 Consiglieri in organico (più 2 Giudici Ausiliari);
- II Sezione: 1 posto vacante su 11 Consiglieri in organico (più 4 Giudici Ausiliari);
- III Sezione: nessun posto vacante su 11 Consiglieri in organico (più 3 Giudici Ausiliari);
- IV Sezione: nessun posto vacante su 11 Consiglieri in organico (più 2 Giudici Ausiliari);
- V Sezione Famiglia, Persone e Minori: 1 posto vacante su 7 Consiglieri in organico (più 14 componenti privati e 4 Giudici Ausiliari)

- Sezione Lavoro e Previdenza: nessun posto vacante su 10 Consiglieri in organico (più 10 Giudici Ausiliari)

Soltanto in due sezioni del Settore civile si registra quindi un tasso di scopertura diverso da zero: 9,1% per la II Sezione e 14,2% per la V Sezione.

Per il **Settore penale**, invece:

- I Sezione: nessuna scopertura su 9 Consiglieri in organico;
- II Sezione: 2 posti vacanti su 10 Consiglieri in organico;
- III Sezione: 1 posto vacante su 9 Consiglieri in organico;
- IV Sezione: 1 posto vacante su 9 Consiglieri in organico;
- V Sezione: 1 posto vacante su 9 Consiglieri in organico.

Nonostante l'allargamento della pianta organica, la percentuale di scopertura, guardando in particolare a quella effettiva, e cioè calcolata considerando le posizioni assegnate senza che i titolari abbiano ancora assunto le funzioni, le carenze di personale giudiziario sono ancora tali da influire sensibilmente sulla pianificazione delle attività della Corte e sulla possibilità di mantenere e consolidare i risultati positivi raggiunti negli ultimi anni in termini di riduzione delle pendenze e tempi di definizione dei procedimenti. La gestione di uffici con sistematiche carenze di personale non è certo agevole e se nel breve/medio termine può essere supplita dalla straordinaria laboriosità dei singoli, dimostrata in particolare nei lunghi mesi che hanno caratterizzato l'emergenza Covid-19, nel lungo termine l'usura lavorativa delle persone ne rischia di precludere adeguate risposte alle effettive e concrete esigenze del territorio. Per la fine del 2021 si prevede un miglioramento dei tassi di scopertura: a fronte di 13 cessazioni dall'attività (di cui 11 per pensionamento, 3 Presidenti e 8 Consiglieri) si prevede l'inserimento di 19 nuovi magistrati, di cui 17 Consiglieri e 2 Presidenti di Sezione.

Un contributo rilevante alle attività giurisdizionali della Corte è fornito, tramite le proficue relazioni tra la Corte e soggetti esterni, dall'inserimento negli uffici giudiziari dei giovani tirocinanti a supporto delle attività dei magistrati. Il tirocinante è assegnato al magistrato affidatario e lo affianca in tutte le attività giurisdizionali. Tra le tre fattispecie di tirocinio previste dall'ordinamento, la più ricorrente all'interno della Corte è quella dei tirocini ex art. 73 del D.L. 69/2013 che prevede, per gli studenti laureati in giurisprudenza più meritevoli, un periodo di tirocinio formativo di 18 mesi negli uffici giudiziari. Presso la Corte d'Appello erano presenti, al 31 dicembre 2020, 77 tirocinanti ex art. 73, dei quali 38 nel Settore civile, 1 presso la Sezione lavoro e 38 nel Settore penale, con un rapporto pari a 0,63 rispetto ai magistrati in servizio effettivo.

Parte 2. Il personale amministrativo

A seguito dei Decreti Ministeriali del 14 febbraio 2018, del 18 aprile 2019 e del 20 luglio 2020, la pianta organica della Corte d'Appello di Milano è stata ampliata da 234 a 245 unità di personale (incluso il dirigente amministrativo). Tuttavia, al 31 dicembre 2020 si rileva la presenza di sole 153 unità in servizio, con 92 posti vacanti e un tasso di scopertura pari al 37,6%. Al netto delle sette unità di personale in servizio (tra funzionari, assistenti e operatori giudiziari), ma in distacco presso altre Amministrazioni, si rileva la presenza di 99 posizioni vacanti, con un tasso di scopertura (definito come rapporto percentuale tra posti vacanti e pianta organica) pari al 40,4%, che vengono solo parzialmente compensate da 23 unità di personale applicate presso la Corte di Appello di Milano.

Si rileva, in particolare, la carenza sia di professionalità che supportino lo svolgimento dell'attività giudiziaria, sia di figure professionali destinate alle attività amministrative e tecniche di competenza della Corte d'Appello, quale ufficio di vertice distrettuale. La più rilevante scopertura di personale si riscontra tra le figure professionali dei cancellieri, con 23 unità in meno rispetto a quanto previsto in pianta organica (-82%), mentre rilevanti sono anche quelle degli operatori giudiziari (- 47%) e degli ausiliari (- 36%). Per quanto concerne gli altri uffici amministrativi, si evidenzia la totale assenza di assistenti alla vigilanza, funzionari e assistenti tecnici, che risultano del tutto vacanti a fine 2020. A ciò si aggiunge l'elevato numero di dipendenti che usufruiscono dei permessi di cui alla legge n. 104/92 (33, di cui: 12 per sé stessi, 31 per parenti e/o affini) e delle varie forme di part-time (10).

Tabella 2 - Personale amministrativo al 31 dicembre 2020

Figura professionale	Pianta Organica	Presenza	Vacanze	% Vacanze	Presenza effettiva ¹	% Vacanze effettive
Dirigente Amministrativo	1	1	0	0%	1	0%
Direttore	21	14	7	33,3%	14	33,3%
Funzionario Giudiziario	55	39	16	29,1%	36	34,5%
Cancelliere Esperto	28	5	23	82,1%	5	82,1%
Assistente giudiziario	54	50	4	7,4%	47	13,0%
Operatore giudiziario	34	19	15	44,1%	18	47,1%
Ausiliari	25	16	9	36%	16	36%
Funzionario Bibliotecario	1	0	1	100%	0	100%
Funzionario Contabile	7	6	1	14,3%	6	14,3%
Contabile	5	1	4	80%	1	80%
Assistente alla vigilanza	1	0	1	100%	0	100%
Conducente automezzi	4	2	2	50%	2	50%
Funzionario Tecnico	2	0	2	100%	0	100%
Assistente Tecnico	7	0	7	100%	0	100%
Totale (incluso dirigente)	245	153	92	37,6%	146	40,4%

Analizzando i dati sull'età del personale, emerge che nel 2020 un dipendente su cinque (19,8%) era ultrasessantenne e pertanto prossimo al pensionamento. Quasi il 22% del personale, inoltre, si collocava nella fascia compresa tra i 56 e i 60 anni. Complessivamente il 41,5% del personale amministrativo della Corte di Appello di Milano aveva più di 55 anni: meno del 10% dei dipendenti meno di 35 anni e si trattava esclusivamente di assistenti giudiziari. In particolare, le posizioni apicali (Direttori e Funzionari) erano ricoperte principalmente da dipendenti caratterizzati da elevata anzianità: i direttori si collocavano quasi completamente

¹ Il dato non considera le unità di personale in servizio presso la Corte di Appello di Milano, ma applicate presso altre Amministrazioni. Al personale effettivamente in servizio si aggiungono 23 unità di personale applicato (2 funzionari giudiziari, 1 funzionario contabile, 1 funzionario statistico, 18 assistenti giudiziari, 1 operatore giudiziario).

nella fascia dai 56 anni in su (71,4%), mentre i funzionari principalmente nella fascia tra i 46 e i 55 anni (46%).

Se da un lato l'elevata età media del personale amministrativo della Corte di Appello di Milano implica una notevole esperienza professionale e competenze fortemente specializzate, dall'altro lato la prossimità al pensionamento di un numero rilevante di dipendenti (soprattutto in posizione apicale) impone una pianificazione strategica del personale e del turnover, definendo politiche di *knowledge transfer* e identificando le modalità di reclutamento per colmare i prossimi fabbisogni. Allo stesso tempo, l'elevata età media può causare un'obsolescenza delle competenze con particolare riferimento alle skill digitali, fortemente richieste per la gestione delle attività da remoto durante l'emergenza sanitaria Covid-19 e che entreranno sempre più a far parte delle modalità di lavoro della Corte di Appello di Milano.

Tabella 3 - Personale per età al 31.12.2020 (% su totale in servizio)

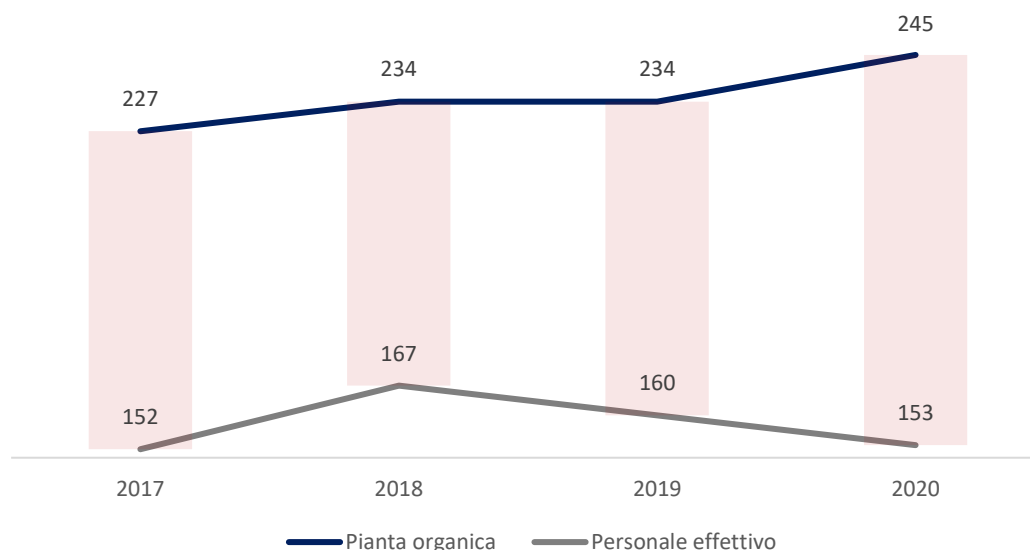
Figura professionale	Fino 35 anni	36-45 anni	46-55 anni	56-60 anni	> 60 anni
Direttore	0 (0%)	0 (0%)	4 (28,6%)	5 (35,7%)	5 (35,7%)
Funzionario	0 (0%)	6 (15,4%)	18 (46,1%)	6 (15,4%)	9 (23,1%)
Cancelliere	0 (0%)	0 (0%)	3 (60%)	1 (20%)	1 (20%)
Contabile	0 (0%)	0 (0%)	1 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
Assistente	14 (28%)	4 (8%)	20 (40%)	7 (14%)	5 (10%)
Operatore	0 (0%)	4 (21,1%)	3 (15,8%)	8 (42%)	4 (21,1%)
Conducente	0 (0%)	0 (0%)	1 (50%)	0 (0%)	1 (50%)
Ausiliario	0 (0%)	0 (0%)	5 (31,2%)	6 (37,6%)	5 (31,2%)
Funzionario contabile	0 (0%)	4 (66,7%)	2 (33,3%)	0 (0%)	0 (0%)
Totale	14 (9,2%)	18 (11,8%)	57 (37,5%)	33 (21,7%)	30 (19,8%)

Interventi ministeriali hanno intanto aggiornato la pianta organica della Corte di Appello di Milano, la quale ha registrato un progressivo incremento: dalla previsione di 227 unità nel 2017 e di 234 nel biennio 2018-2019, è giunta alle 245 del 2020. Tale aumento organico è prevalentemente legato alla figura professionale degli assistenti giudiziali. Al fine di completare lo scorrimento della graduatoria del concorso del 2017, il Decreto Ministeriale del 14 febbraio 2018 ha infatti previsto l'assegnazione di sei nuovi assistenti giudiziali alla Corte di Appello di Milano, cui si sono aggiunte due ulteriori unità previste dal Decreto Ministeriale del 20 luglio 2020 per un totale di 54 assistenti giudiziali in organico.

All'aumento della pianta organica non è conseguito - in sostanza - un pari incremento del numero di dipendenti effettivamente in servizio. Al 31 dicembre 2020, infatti, si è registrata la presenza in servizio di 153 unità di personale amministrativo (incluso il dirigente), 7 in

meno rispetto alle 160 unità in servizio a fine 2019 (-4% su base annua). Di conseguenza, nel 2020 si rileva un ulteriore peggioramento del tasso di scopertura che passa dal 31,6% del 2019 al 37,6%, imputabile sia all'aumento delle unità della pianta organica (+11 unità), sia alla riduzione del personale effettivo (-7 unità), complessivamente inferiore di 92 unità rispetto a quanto previsto in pianta organica.

Figura 2 - Personale effettivo rispetto alla pianta organica

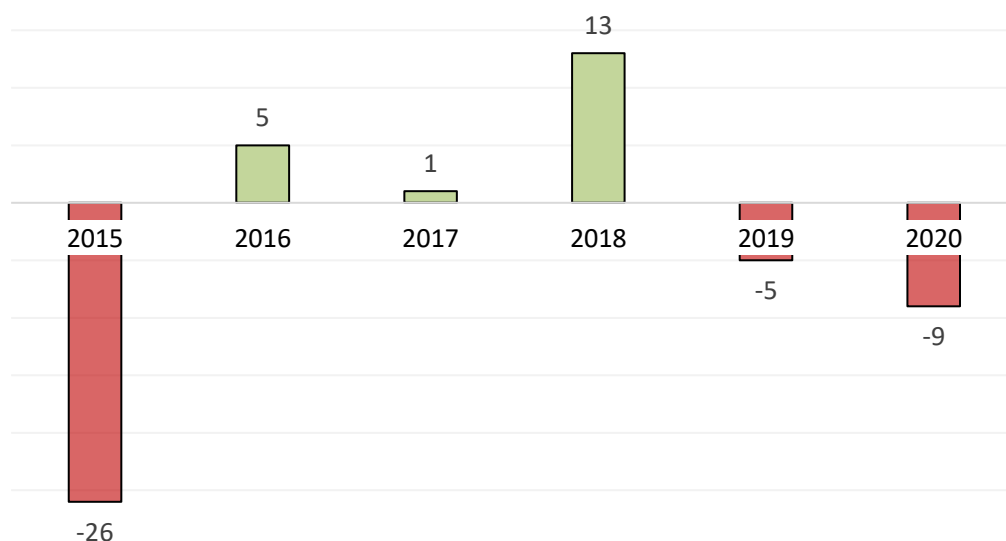


Le recenti assunzioni hanno riguardato prevalentemente la figura professionale degli assistenti giudiziari, che risultano comunque insufficienti rispetto alle esigenze di servizio, anche considerando la contestuale vacanza di altri profili: su tutti si rileva l'assenza di ben 23 cancellieri rispetto ai 28 previsti in pianta organica. A ciò si aggiunge la carente dotazione di profili professionali con competenze specialistiche, quali contabili, informatici, tecnici e statistici, necessari per far fronte ai servizi relativi al funzionamento della giustizia e alle competenze assegnate alla Corte di Appello di Milano in qualità di ufficio distrettuale di vertice (materia elettorale, consiglio giudiziario, esame avvocato, formazione, manutenzione immobili, etc).

Analizzando il flusso dei movimenti in entrata e in uscita del personale, si rileva un incremento netto nel triennio 2016-2018, principalmente dovuto alla citata immissione di nuovi assistenti giudiziari a seguito della procedura concorsuale indetta dal Ministero della Giustizia per 800 posti con bando del 18 novembre 2016 e conclusa nel 2018. Viceversa, il biennio 2019-2020 rappresenta un nuovo regresso nella dotazione di personale, dovuto al forte incremento dei pensionamenti (sette nel 2019 e cinque nel 2020) e alle vincite di concorsi dei dipendenti della Corte di Appello di Milano (cinque nel 2020) presso altre pubbliche amministrazioni, che non sono state compensate dalle nuove immissioni.

Pertanto, il delta positivo tra personale in entrata ed uscita del 2018 a seguito di concorso ministeriale appare un unicum ed è stato più che compensato in negativo nel biennio 2019-2020. Questi dati, aggregati, fanno sì che il personale amministrativo della Corte di Appello di Milano nel 2020 sia di una sola unità maggiore di quello nel 2017, nonostante un netto aumento di personale previsto ad organico. Questi due trend determinano il complessivo peggioramento del tasso di scopertura a fine 2020.

Figura 3 - Flusso netto del personale in entrata e in uscita



La situazione risulta ulteriormente aggravata da recenti contingenze che hanno determinato un impatto negativo sulla gestione del personale amministrativo della Corte di Appello di Milano.

In primis, l'accordo sulla mobilità interna del personale giudiziario siglato il 15 luglio 2020 ha complicato e quasi del tutto reso impercorribile il processo di applicazione temporanea di personale presso gli Uffici Giudiziari, istituto utilizzato negli anni dalla Corte di Appello di Milano per far fronte alle ricorrenti carenze di organico. Si tratta comunque di uno strumento che richiedeva significativi investimenti nei processi di inserimento e formazione, senza garantire un contributo continuo e duraturo nel tempo. In secondo luogo, a causa dell'emergenza sanitaria, a fine del 2021 gli Uffici Giudiziari rischiano ancora una volta di perdere il supporto di alcune unità fornite dall'Ordine degli Avvocati attraverso apposite Convenzioni annuali (nel 2020 6 e 1 part-time presso la Corte di Appello di Milano e 2 presso l'UNEP) per lo svolgimento di alcuni servizi essenziali di interesse comune con l'Avvocatura. A ciò si aggiunge il rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria delle procedure concorsuali in corso, che non ha consentito il completamento delle nuove assunzioni programmate.

Una prima inversione di tendenza rispetto alla progressiva riduzione di personale giudiziario e amministrativo, si era avuta nel 2018 con il più volte citato concorso per 800 assistenti giudiziari, che aveva portato alla formazione dell'ormai esaurita graduatoria di 5.000 candidati di qualità, con titoli di studio e professionali (laurea e abilitazioni da avvocato) superiori rispetto a quanto richiesto per lo specifico profilo professionale.

Tuttavia, a seguito di un primo periodo svolto presso gli uffici giudiziari del Nord Italia, si è rilevato il deflusso di molti di questi assistenti giudiziari verso altre Amministrazioni e verso uffici giudiziari delle Regioni di residenza, prevalentemente meridionali.

In questo contesto critico si registra, in verità, la finestra di opportunità aperta con la nuova campagna di reclutamento prevista con il decreto rilancio e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, operazioni che presentano però anche criticità e interrogativi (vedi tag di approfondimento, pag. 74).

Al fine di colmare temporaneamente il fabbisogno di personale amministrativo e tirocinanti, gli Uffici Giudiziari e la Corte di Appello di Milano hanno per intanto stipulato specifici

protocolli e convenzioni con diversi enti ed istituzioni del territorio, quali Regione Lombardia, Ordine degli Avvocati di Milano, Università Bicocca, Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini, l'associazione "Prospera – Progetto Speranza". Tuttavia tali iniziative, fondamentali per garantire l'efficace funzionamento della macchina amministrativa, rappresentano soluzioni di breve termine, che non consentono di programmare nel tempo le attività e i carichi di lavoro del personale, richiamando la necessità di investire per una strutturale riduzione del tasso di scopertura.

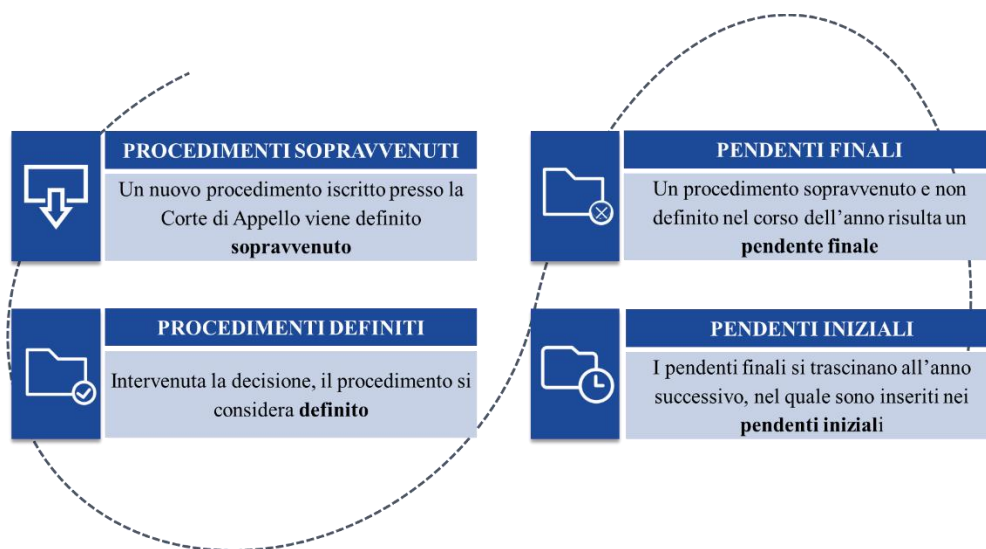
Un ultimo approfondimento riguarda il personale assegnato all'UNEP (Ufficio Notificazioni Esecuzioni e Protesti). L'ufficio ha una competenza territoriale che si estende a 74 comuni del Distretto, oltre a quello di Milano. Tra le attività principali rientrano tipicamente quelle di notifica degli atti processuali (civili e penali) e all'esecuzione di sentenze dei giudici, prevalentemente mediante pignoramenti. Gli addetti assegnati all'UNEP sono parte integrante del personale della Corte e si distribuiscono tra assistenti giudiziari, funzionari e ufficiali giudiziari. Il personale complessivo conta 141 unità in servizio effettivo, con un tasso di scopertura pari al 39% e ripartita in particolare tra assistenti giudiziari (43%) e ufficiali giudiziari (74%).

In conclusione della sezione dedicata al personale, si fornisce una breve analisi relativa al rapporto tra personale amministrativo e giudiziario. Considerando il personale in servizio effettivo presso la Corte, al 31 dicembre 2020, il rapporto è così pari a 1,41 (146/103); inserendo anche il personale applicato (al momento intorno a 20 unità), il rapporto (166/103) rimane sempre di gran lunga inferiore a 2 (1,61). Il dato è, però, ancora più sfavorevole se si considera, come sopra evidenziato, che solo una parte di personale (109 unità) è effettivamente addetta a supporto e collaborazione dei magistrati nello svolgimento dell'attività giurisdizionale e si tratta, in particolare, di 79 addetti all'attività di cancelleria e 30 addetti ai servizi di supporto alla giurisdizione (ufficio esecuzione sentenze, ufficio iscrizione, ufficio liquidazioni, Funzionario delegato spese di giustizia, recupero crediti, ausiliari, ecc.). Le restanti 37 unità sono impegnate unicamente in funzioni amministrative (uffici del personale, Consiglio Giudiziario, Affari generali, Ufficio Unico Contratti, Ragioneria, ecc.).

Parte 3. I risultati dell'attività giudiziaria

Analizzate le risorse umane che gestiscono le attività giuridiche della Corte di Appello di Milano, si approfondiscono i risultati dell'attività giurisdizionale con specifico riferimento al Settore civile e al Settore penale. Obiettivo del presente capitolo è quello di mostrare i risultati relativi al 2020, analizzare i dati in un'ottica comparativa rispetto agli anni precedenti e restituire i risultati in termini di efficienza ed efficacia dell'attività giudiziaria, descrivendo le misure organizzative e strategiche messe in atto dalla Corte di Appello di Milano volte a migliorare la *performance* e gestire l'impatto dell'emergenza sanitaria. Tale approccio metodologico sarà di seguito applicato ad entrambi i settori della Corte di Appello di Milano: Civile e Penale.

Figura 4 - Il ciclo dei procedimenti



La capacità di definizione delle procedure trattate dalla Corte di Appello di Milano viene monitorata attraverso due indicatori: indice di ricambio ed indice di smaltimento.

L'**indice di ricambio** è dato dal rapporto tra procedimenti definiti (output) e procedimenti sopravvenuti nel corso dell'anno (input). Quando l'indice è superiore a 100 significa

che la Sezione ha definito un numero di fascicoli superiore rispetto a quelli introitati: di conseguenza, la Sezione è stata in grado di definire i procedimenti pendenti, riducendo l'arretrato ed i tempi medi dei processi. Tale indice misura l'**efficienza** delle Corti, valutando la capacità di definizione della Corte in una **logica annuale**.

$$\text{Indice di ricambio} = \frac{\text{Procedimenti definiti}}{\text{Procedimenti sopravvenuti}} \times 100$$

L'**indice di smaltimento** viene utilizzato per misurare la capacità di definizione di tutti i procedimenti presenti all'interno di un ufficio, sia quelli sopravvenuti nel corso dell'anno, sia gli arretrati degli anni precedenti. Esso, infatti, è dato dal rapporto tra procedimenti definiti e la somma di procedimenti sopravvenuti e pendenti iniziali. Ad un valore elevato di tale indice corrisponde un alto numero di definizioni, a parità di sopravvenuti e pendenti. Pertanto, l'indice misura l'**efficienza** della Corte in una **logica pluriennale** ed è utile per valutare la capacità della Corte di aggredire i procedimenti pendenti.

$$\text{Indice di smaltimento} = \frac{\text{Procedimenti definiti}}{\text{Procedimenti sopravvenuti} + \text{pendenti iniziali}} \times 100$$

In termini di efficacia gestionale, si evidenzia la rilevanza del dato relativo alla durata media dei processi. In particolare, la **durata effettiva** dei procedimenti viene calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo. Un secondo indicatore, che è stato introdotto dall'ISTAT per determinare la giacenza media dei procedimenti presso l'ufficio, è la **formula di magazzino**, calcolata come segue:

$$\text{Formula di magazzino} = \frac{\text{pendenti iniziali} + \text{pendenti finali}}{\text{sopravvenuti} + \text{definiti}} \times 365$$

La durata massima dei procedimenti ritenuta ragionevole viene stabilita dalla **Legge Pinto** (legge n. 89 del 2001), avente ad oggetto "Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo", così come modificata dal Decreto legge n. 83 del 2012 (c.d. Decreto Sviluppo, recante misure urgenti per la crescita del Paese). L'articolo 2-bis afferma che "si considera rispettato il termine ragionevole se il processo non eccede la durata di **tre anni** in primo grado, di **due anni** in secondo grado, di **un anno** nel giudizio di legittimità".

3.1 Settore civile

All'interno del presente capitolo si presentano i risultati relativi all'attività giurisdizionale del Settore civile della Corte di Appello di Milano, commentando i flussi dei procedimenti in una prospettiva quinquennale (dal 2016 al 2020), evidenziando l'impatto generato dall'emergenza Covid-19 e delineando i trend relativi al primo trimestre del 2021. L'obiettivo del capitolo è quello di offrire una rappresentazione aggregata dell'efficienza e della qualità delle attività del Settore civile in termini di aumento della produttività, riduzione del contenzioso, durata dei processi, stabilità delle decisioni.

In generale, infatti, il Settore civile della Corte di Appello di Milano, strutturato in cinque sezioni ordinarie e una sezione dedicata a Lavoro e Previdenza, ha sostanzialmente raggiunto gli obiettivi prefissati, superando le criticità derivanti dall'afflusso straordinario nel triennio 2016-2018 di procedimenti in materia di protezione internazionale e gestendo le difficoltà connesse alla pandemia Covid-19.

Tabella 4 - Risultati dell'attività giudiziaria del Settore civile

Settore civile ²	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	14.073	13.799	12.463	10.623	8.376	7.527
Sopravvenuti	8.745	8.604	7.858	7.081	5.538	1.829
Definiti	8.821	9.863	9.680	9.309	6.376	2.191
Pendenti finali	13.997	12.538	10.641	8.395	7.538	7.165
Indice di ricambio	101	115	123	131	115	120
Indice di smaltimento	39	44	48	53	46	23
Formula di magazzino	19,4	17,4	16,0	14,1	16,3	.

Presso il Settore civile della Corte di Appello di Milano si registra un progressivo calo nel numero di procedimenti sopravvenuti, con una riduzione pari al 19% tra il 2016 e il 2019. Tale contrazione si lega alla dinamica delle cause in materia di protezione internazionale: a seguito del flusso straordinario di appelli presentati a partire dal 2016 contro le decisioni di diniego del Tribunale, tali procedimenti si sono drasticamente ridotti con l'applicazione del D.L. 13/2017³ che ha escluso l'appellabilità di queste decisioni del Tribunale. Pertanto, la nuova normativa ha determinato il progressivo calo delle cause relative alla protezione internazionale, che nel 2017 rappresentavano il 27% dei procedimenti sopravvenuti presso le Sezioni civili ordinarie della Corte di Appello di Milano.

Il calo nei procedimenti sopravvenuti risulta maggiormente accentuato nel 2020 a causa della contrazione registrata tra aprile e settembre durante il periodo di maggiore emergenza sanitaria, che ha fisiologicamente rallentato le attività del Tribunale e ridotto il numero di appelli. Nel secondo e nel terzo trimestre del 2020, infatti, il numero di procedimenti sopravvenuti si è ridotto rispettivamente del 45% e del 25% rispetto al 2019, attestandosi alla fine dell'anno a 5.538 sopravvenienze (-22% su base annua).

Allo stesso modo, l'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto sulle attività giudiziarie della Corte di Appello, con una riduzione del numero complessivo di procedimenti definiti nel 2020 (circa 3.000 in meno rispetto al 2019). Anche in questo caso, l'effetto più rilevante si

² In tutte le tabelle i pendenti finali non coincidono con i pendenti iniziali del periodo successivo, perché provengono da estrazioni dal registro informatizzato che risente del ritardo degli scarichi

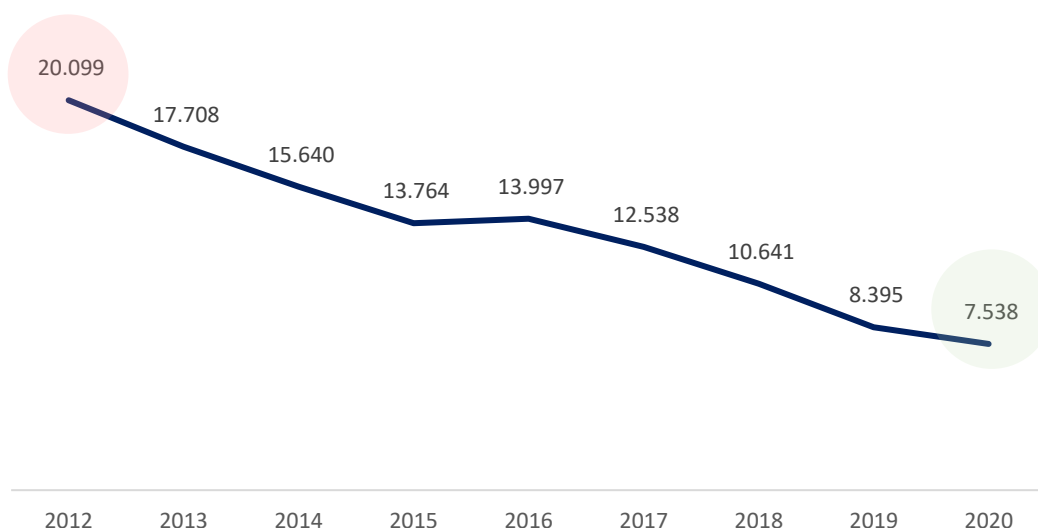
³ Convertito nella Legge 46/2017

registra nel secondo e nel terzo trimestre del 2020, rispettivamente con il 51% e il 42% di procedimenti definiti in meno rispetto all'anno precedente.

Nonostante ciò, nel 2020 il Settore civile della Corte di Appello di Milano è stato in grado di mantenere un indice di ricambio superiore al 100%, evidenziando la capacità di definire un numero maggiore di procedimenti rispetto a quelli sopravvenuti nel medesimo periodo. Lo stesso trend di ripresa si conferma anche nei primi mesi del 2021: a marzo, infatti, l'indice di ricambio si attesta al 120% con 2.191 procedimenti definiti rispetto ai 1.829 sopravvenuti.

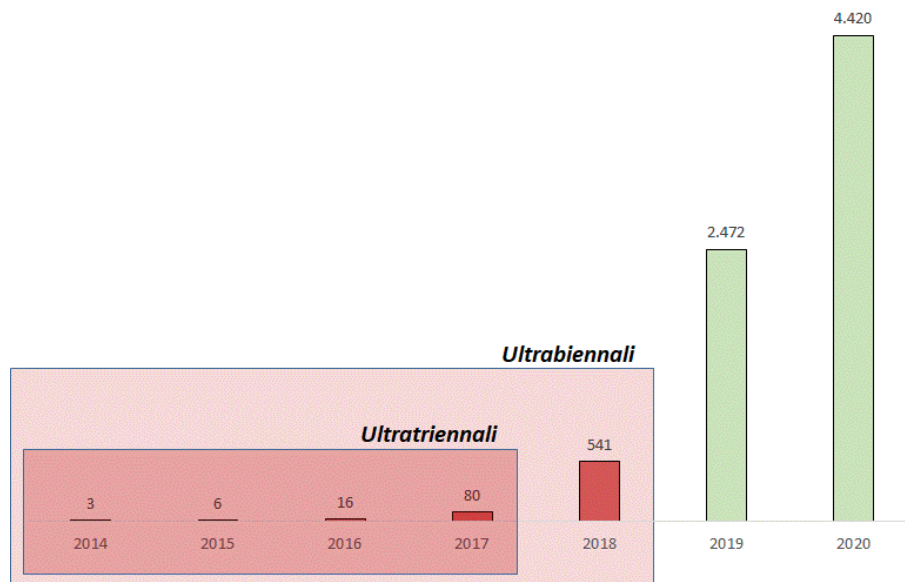
Questo risultato può essere letto in una prospettiva pluriennale, in quanto nel corso degli anni il Settore civile della Corte di Appello di Milano si è contraddistinto per l'efficienza delle attività giudiziarie, con indici di ricambio costantemente superiori al 100%, che hanno determinato una progressiva e significativa riduzione nel numero di procedimenti pendenti alla fine di ogni anno. Dal 2012 al 2020, infatti, le pendenze si sono ridotte del 62% passando dagli oltre 20.000 fascicoli aperti ai soli 7.538 al 31 dicembre 2020. Pertanto, il Settore civile della Corte di Appello di Milano ha raggiunto ottimi livelli di efficienza, recuperando l'arretrato degli anni precedenti e liberando risorse per la gestione delle operatività correnti.

Figura 5 - Andamento delle pendenze del Settore civile



Alla riduzione del numero di procedimenti pendenti si aggiunge la capacità del Settore civile della Corte di Appello di Milano di contenere la durata dei processi. Infatti, il 91,4% dei fascicoli pendenti al 31 dicembre 2020 risultano iscritti nell'ultimo biennio, mentre solo l'8,6% dei procedimenti risulta pendente da più di due anni e l'1,4% da più di tre anni. Inoltre, si sottolinea che la Corte è giudice di merito in primo grado di numerose cause (il 63% dei procedimenti ultra-biennali nel 2019) per le quali la Legge Pinto prevede una durata ragionevole del processo pari a tre anni.

Figura 6 - Procedimenti pendenti nel Settore civile al 31 dicembre 2020 per anno di iscrizione



Il dato sui fascicoli ultra-biennali è in leggero aumento rispetto a quanto registrato nei periodi precedenti a causa dei problemi determinati dall'emergenza sanitaria nel corso del 2020. Il medesimo impatto si rileva analizzando la durata effettiva dei processi, calcolata come media dei tempi intercorrenti tra la data di iscrizione e la data di definizione del procedimento, che nelle Sezioni civili ordinarie della Corte di Appello di Milano incrementa da una media di 16 mesi nel 2019 a 17 mesi nel 2020, segnando una netta riduzione nel primo trimestre del 2021 a 14 mesi. Nel 2020 il lieve aumento della durata effettiva dei processi viene registrato presso tutto il Settore civile, con la sola eccezione della Sezione specializzata Lavoro e Previdenza, in cui in media un processo dura 479 giorni nel 2019 e 351 giorni nel 2020 (con un'ulteriore riduzione a 306 giorni nel primo trimestre del 2021). In ogni caso, anche considerando l'impatto dell'emergenza sanitaria, i procedimenti del Settore civile (salvo rare eccezioni, dovute a patologie procedurali o alla estrema complessità del giudizio) rispettano la previsione normativa della Legge Pinto, che identifica in due anni il termine ragionevole di durata del processo in secondo grado.

L'efficiente gestione dei procedimenti si accompagna alla costante qualità delle decisioni assunte dalla Corte di Appello di Milano, in quanto pochi provvedimenti vengono impugnati presso la Corte di Cassazione (circa 17% tra luglio 2018 e giugno 2019 e circa 18% tra luglio 2018 e giugno 2019) e ancora meno procedimenti definiti vengono riformati in Cassazione con un ribaltamento della decisione della Corte (3,9% tra luglio 2018 e giugno 2019 e 4,3% tra luglio 2019 e giugno 2020). Tali risultati evidenziano l'efficacia dell'azione giuridica del Settore civile, in grado non solo di ridurre le pendenze e mantenere estremamente contenuta la durata dei processi, ma anche di assumere decisioni stabili e prevedibili, con una bassa percentuale di sentenze impugnate rispetto a quelle emesse e una bassissima percentuale dei casi in cui la decisione impugnata non viene confermata nel successivo grado di giudizio.

I risultati positivi del Settore civile della Corte di Appello, in termini sia di efficienza sia di efficacia e qualità delle decisioni, derivano da una pluralità di fattori. In primis, si evidenzia l'impegno profuso dal personale giudiziario e dal personale amministrativo, che ha consentito di gestire la fase di emergenza sanitaria e di sospensione dell'attività giudiziaria, mantenendo stabile la produttività e raggiungendo a fine 2020 un indice di ricambio positivo. A ciò si aggiungono gli interventi organizzativi promossi dal Settore civile, quali l'adozione da parte dei Presidenti di ciascuna Sezione di controlli e accorgimenti volti a prevenire la formazione e l'accumulazione di ritardi nella definizione dei procedimenti, la redistribuzione degli appelli in materia di protezione internazionale e dei procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo tra tutte le Sezioni civili ordinarie, l'attenzione rivolta alla diffusione dei processi di informatizzazione delle attività.



Interno del Palazzo di Giustizia

3.2 Focus: l'attività giudiziaria delle Sezioni civili

Il capitolo presenta un focus sui risultati dell'attività giudiziaria di ciascuna Sezione civile della Corte di Appello di Milano, distinguendo le Sezioni civili ordinarie rispetto alla Sezione specializzata nella trattazione delle controversie in materia di lavoro e previdenza. All'interno dei seguenti paragrafi si descrivono le materie attribuite a ciascuna Sezione, con l'obiettivo di offrire un inquadramento tematico circa la natura dei procedimenti giudiziari trattati nelle diverse Sezioni civili. Segue la rappresentazione dei flussi delle attività giudiziarie nell'ultimo quinquennio (2016-2020), mostrando anche i dati parziali relativi al primo trimestre del 2021. Per ciascuna Sezione civile della Corte di Appello di Milano si commentano i principali risultati dell'attività giudiziaria, evidenziando in particolare il numero di procedimenti pendenti per anno di iscrizione al fine di valutare l'efficacia dell'azione giudiziaria rispetto al termine ragionevole della durata del processo, fissato in due anni per i giudizi in secondo grado dalla cosiddetta Legge Pinto (legge n.89 del 2001, come modificata dal D.L. n.83 del 2012).

Prima Sezione civile

La Prima Sezione civile è competente, come Giudice di Appello, e quindi di merito in secondo grado, per cause di natura quanto mai varia: diritti della personalità, contratti diversi (arbitraggio, fideiussione, rapporti bancari, cessione crediti, mutuo, mediazione, contratti d'opera, cessione d'azienda, factoring, franchising, intermediazione finanziaria e contratti di borsa), nonché indebiti, promesse di pagamento e riconoscizioni di debito, titoli di credito, associazioni, persone giuridiche, rapporti commerciali e societari relativi a società di persone (o comunque non di competenza della Sezione specializzata in materia d'impresa), concorrenza sleale (non interferente con i diritti della proprietà industriale), controversie di diritto amministrativo, opposizioni a sanzioni amministrative. Alla Sezione sono inoltre affidate altre cause particolari, per le quali è prevista la speciale competenza della Corte di Appello come giudice di merito in primo e unico grado: così le opposizioni alle sanzioni amministrative irrogate dalla Consob o dalla Banca d'Italia, le espropriazioni per pubblica utilità e le contestazioni delle relative indennità, le impugnazioni di lodi arbitrali rituali nazionali e l'opposizione alla dichiarata esecutorietà di lodi arbitrali esteri, il riconoscimento dell'esecutività delle sentenze straniere e le relative opposizioni, i reclami avverso le sanzioni disciplinari notarili, ecc..

La Prima Sezione civile è presieduta da due Presidenti di Sezione e si compone attualmente di 12 Consiglieri e di 2 Giudici Ausiliari. I magistrati della Prima Sezione civile si riuniscono in 3 collegi che svolgono ogni mercoledì un'udienza ordinaria (per un totale di 12 udienze ordinarie al mese). Ogni giovedì si riunisce, inoltre, la Camera di consiglio.

Tabella 5 - Risultati dell'attività giudiziaria della Prima Sezione civile

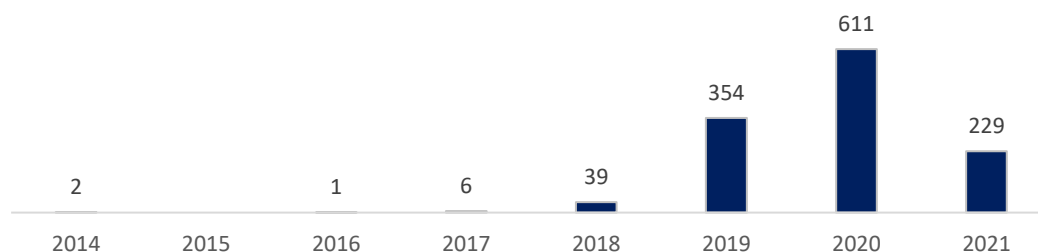
I Sezione civile	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	1.905	1.544	1.583	1.436	1.304	1.236
Sopravvenuti	957	1.249	1.100	1.024	835	308
Definiti	1.333	1.218	1.243	1.154	900	301
Pendenti finali	1.529	1.574	1.440	1.306	1.239	1.243
Indice di ricambio	139	98	113	113	108	98
Indice di smaltimento	47	44	46	47	42	19

Le attività giudiziarie della Prima Sezione civile della Corte di Appello di Milano si caratterizzano per la capacità di definire un numero di fascicoli superiore rispetto ai procedimenti sopravvenuti nel medesimo anno di riferimento, determinando indici di ricambio positivi e la progressiva riduzione dei procedimenti in arretrato. Ciò si è verificato in tutti i periodi in esame, salvo che nell'anno 2017 e nel primo trimestre del 2021.

Il leggero calo della produttività registrato nel 2017 deriva principalmente dalla sopravvenienza di fascicoli relativi a procedimenti di protezione internazionale, non di diretta competenza della Prima Sezione civile, ma iscritti presso la stessa per gestire in modo più efficace il flusso straordinario di procedimenti relativi allo stato della persona e al diritto della personalità, determinato dall'entrata in vigore del D. Lgs. n. 142/2015 e dall'appellabilità delle decisioni del Tribunale in merito ai casi di diniego di protezione internazionale (in seguito esclusa dal D.L. n. 13/2017). Quanto invece al pur lieve calo di produttività riscontrato nel primo trimestre del 2021 (301 definizioni a fronte di 308 sopravvenienze), esso deve verosimilmente ricondursi sia all'instaurazione, nel periodo, di parecchie nuove cause, con la piena ripresa dell'attività degli studi legali dopo il rallentamento dovuto alla pandemia (308 nuove cause su base trimestrale è cifra che corrisponde a circa 1129 annue, a fronte delle 835 del 2020), sia a vicende che hanno significativamente modificato la composizione interna della sezione (l'uscita di tre consiglieri e l'ingresso di cinque nuovi consiglieri, con la conseguente necessità di attendere le scadenze di nuovi termini necessariamente assegnati per le decisioni).

In ogni caso, deve osservarsi che nel 2020 la Prima Sezione ha neutralizzato l'impatto dell'emergenza sanitaria, con un indice di ricambio pari al 108% ed un'ulteriore riduzione dei pendenti finali. Inoltre, solo il 3,9% delle pendenze al 31 marzo 2021 è relativa a fascicoli iscritti prima del 2019 e, pertanto, i procedimenti attualmente pendenti derivano quasi totalmente dalla fisiologica durata dei processi.

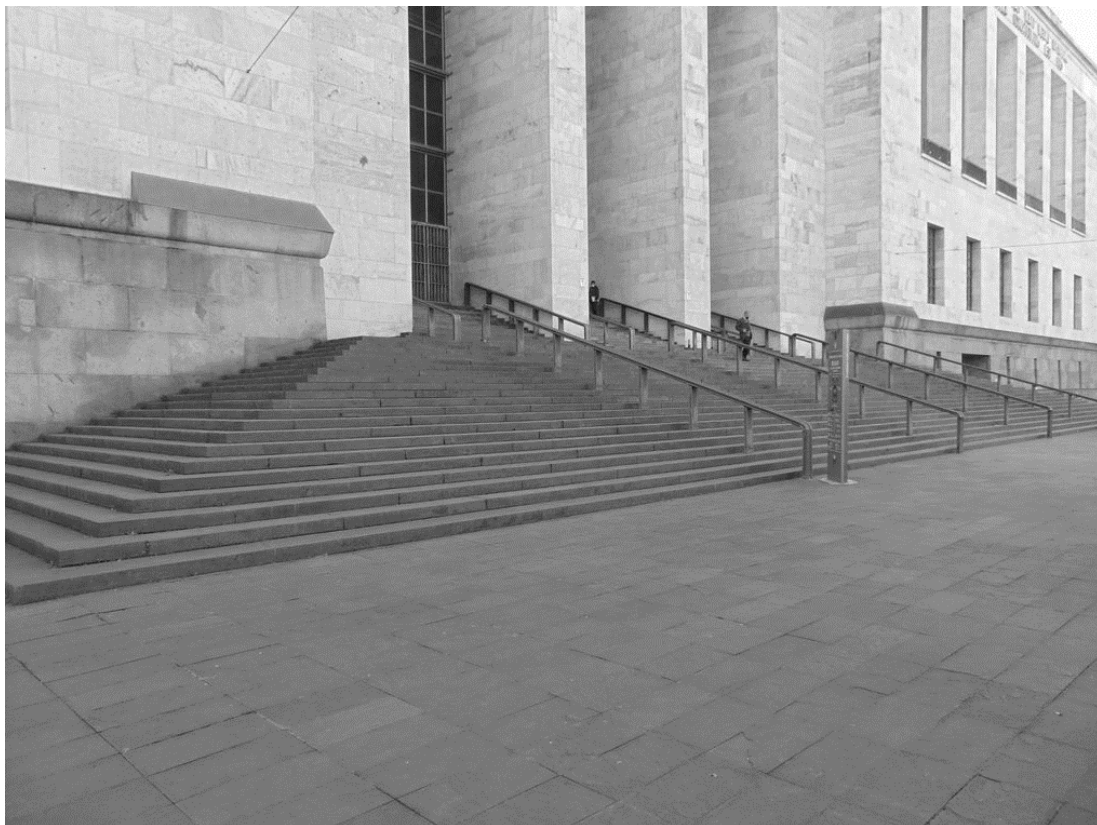
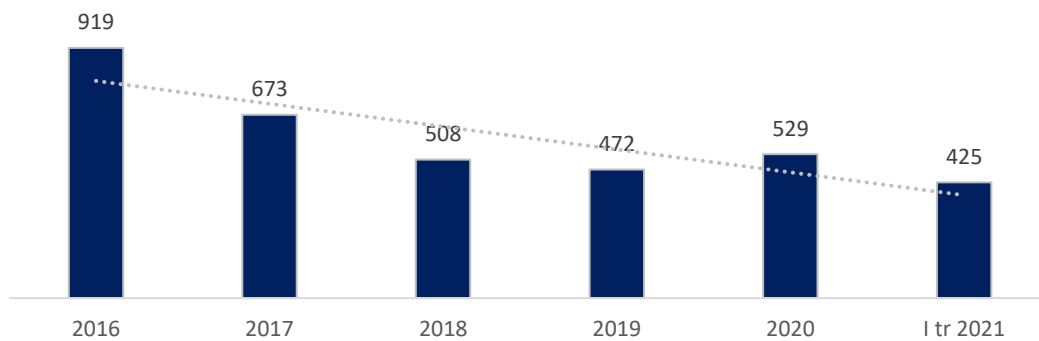
Figura 7 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Prima Sezione civile



In particolare, quest'ultima è in costante discesa nell'ultimo quinquennio: se nel 2016 i procedimenti della Prima Sezione civile avevano una durata media superiore a due anni (919

giorni), nel 2019 il tempo medio tra la data di iscrizione e la data di definizione dei procedimenti si attesta a 472 giorni. A causa dell'emergenza sanitaria e della sospensione delle attività giudiziarie, nel 2020 si rileva un fisiologico, ma comunque contenuto, incremento della durata dei processi a 529 giorni, sempre al di sotto del limite di due anni fissato dalla Legge Pinto, e comunque una netta riduzione nel primo trimestre del 2021 (425 giorni).

Figura 8 - Durata dei processi (giorni) – Prima Sezione civile



Ingresso del Palazzo di Giustizia

Sezione Specializzata in materia di impresa

La Sezione specializzata in materia d'Impresa, istituita in Italia nel 2012 (D.L. 24 gennaio 2012 n. 1, conv. in L. 24 marzo 2012 n. 27), dal 2015 viene ricompresa nell'ambito della Prima Sezione civile della Corte di Appello di Milano. La Sezione specializzata è competente a decidere le controversie in materia di proprietà industriale e intellettuale (marchi, brevetti, disegni e modelli, diritto d'autore, ecc.), concorrenza sleale e concorrenza sul mercato (anti-trust), la maggior parte delle controversie in materia commerciale/societaria e quelle relative ai contratti pubblici di appalto di rilevanza comunitaria. Nell'ambito di tali controversie, laddove sia parte anche una società estera, la competenza della Sezione specializzata in materia d'Impresa milanese è estesa a tutto il territorio della regione Lombardia e dunque anche a quello della Corte di Appello di Brescia. Inoltre, a partire dal 3 febbraio 2017, la Sezione è competente per le azioni antitrust di tutto il Nord Italia (distretti di Brescia, Milano, Bologna, Genova, Torino, Trieste, Venezia, Trento e Bolzano), lasciando presagire un ampio spostamento di cause verso Milano da tutto il Nord Italia. Nella stessa direzione muovono le disposizioni della L. 31/2019, che attribuiscono alla Sezione imprese, a partire dal 19 maggio 2021, tutte le azioni di classe e dunque le azioni risarcitorie e restitutorie conseguenti a lesioni di diritti individuali omogenei, e ciò a prescindere dalla materia in concreto trattata.

La Sezione specializzata è composta dal personale giudiziario appartenente alla Prima Sezione civile, con 2 Presidenti e 12 Consiglieri. Ogni due settimane si svolgono, il mercoledì, su tre collegi, le udienze della Sezione specializzata, per un totale di sei udienze mensili.

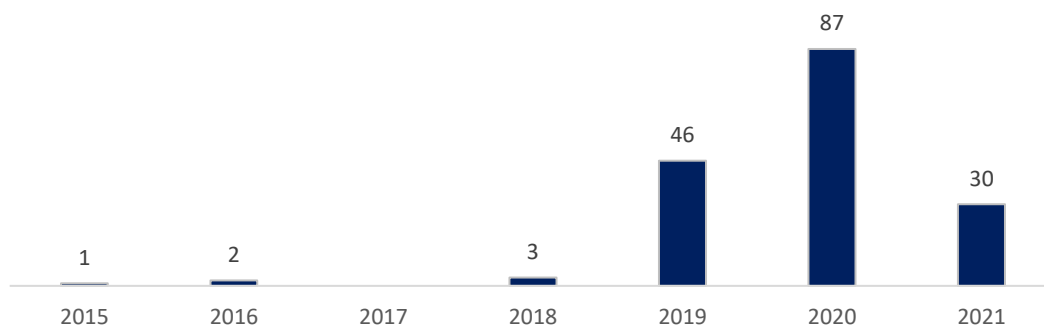
Tabella 6 - Risultati dell'attività giudiziaria della Sezione Specializzata Imprese

Sezione Imprese	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	269	260	205	175	164	173
Sopravvenuti	126	129	122	116	99	31
Definiti	137	189	154	129	96	35
Pendenti finali	258	200	173	162	167	169
Indice di ricambio	109	147	126	111	97	113
Indice di smaltimento	35	49	47	44	37	17

Le attività giudiziarie della Sezione Specializzata Imprese si contraddistinguono per un grado di difficoltà mediamente piuttosto elevato. Spesso, infatti, le materie coinvolte sono disciplinate da fonti legislative nazionali, internazionali e comunitarie di particolare complessità, in continua evoluzione e richiedono interpretazioni sostenute dal confronto con diverse altre giurisdizioni e con le istituzioni europee ed internazionali. Inoltre, non di rado vengono portati all'attenzione del Tribunale e poi della Corte casi del tutto nuovi, che richiedono valutazioni e provvedimenti di carattere innovativo, se non anche sperimentale.

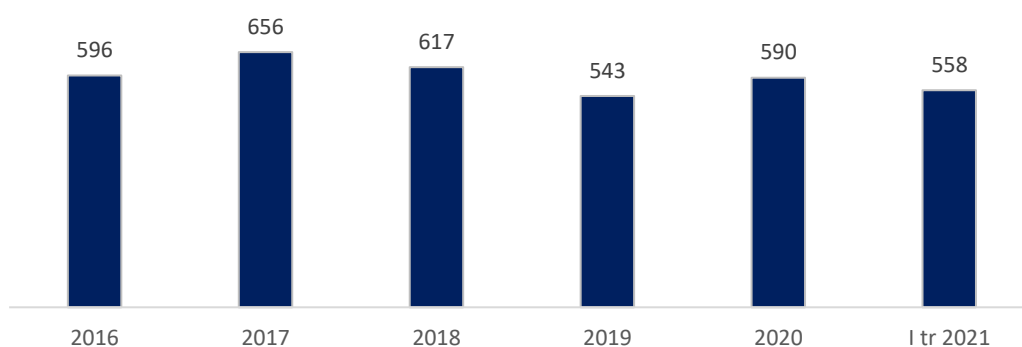
Nonostante la complessità delle cause, la Sezione Specializzata della Corte di Appello di Milano si è dimostrata in grado di gestire efficacemente il flusso dei procedimenti iscritti, stabilizzando dal 2018 il numero delle pendenze finali intorno ai 160-170 fascicoli. A fronte di una leggera riduzione nel numero di sopravvenienze si registra il corrispettivo assestamento dei procedimenti definiti. Si evidenzia, inoltre, che al primo trimestre 2021 il 96,5% dei fascicoli pendenti risulta iscritto a partire dal 1 gennaio 2019, mentre solo 6 procedimenti risalgono ad un periodo antecedente il 2019. In questo senso, la operata riduzione dell'arretrato consente oggi di focalizzarsi sempre di più sulla qualità e sull'approfondimento dei giudizi.

Figura 9 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Sezione Specializzata Imprese



Per quanto concerne la durata dei processi (mediamente superiore rispetto alle altre Sezioni a causa della complessità delle materie trattate), si evidenzia la costante capacità della Sezione Specializzata di contenere la durata dei processi al di sotto del limite dei due anni indicato dalla Legge Pinto. I risultati registrati nel 2020 mostrano un lieve incremento su base annuale, ma non si discostano rispetto al trend complessivo, confermando l'ottima gestione della fase di emergenza sanitaria.

Figura 10 - Durata dei processi (giorni) – Sezione Specializzata Imprese



Seconda Sezione civile

La Sezione Seconda civile della Corte ha una competenza ampia, che spazia dagli appelli in tema di diritti reali, istituti successori, responsabilità extracontrattuale, contratto di trasporto, agenzia, a quelli relativi alla tutela del consumatore e alla responsabilità professionale. La Sezione tratta, dunque, anche questioni di responsabilità professionale, che aprono a problematiche di grande attualità in tema di responsabilità medica (entrata in vigore della legge Gelli Bianco e liquidazione del danno non patrimoniale alla luce delle sentenze “San Martino” del 2019) e di responsabilità del professionista (avvocato, commercialista, notaio, ingegnere, architetto ecc.), investendo le questioni del danno per “perdita di chance”, con necessità di aperture all’indagine su materie le più differenziate (diritto del lavoro, diritto commerciale, diritto fallimentare, diritto tributario, giurisdizione amministrativa e contabile, appalti pubblici e privati ecc.).

La Sezione Seconda si compone di due Presidenti, dieci Consiglieri effettivi e 4 Giudici Ausiliari. I magistrati si riuniscono all’interno di tre collegi con cadenza settimanale: ogni martedì per le udienze ordinarie (per un totale di dodici udienze ordinarie mensili) e ogni mercoledì per le udienze camerali (per un totale di dodici udienze camerali mensili).

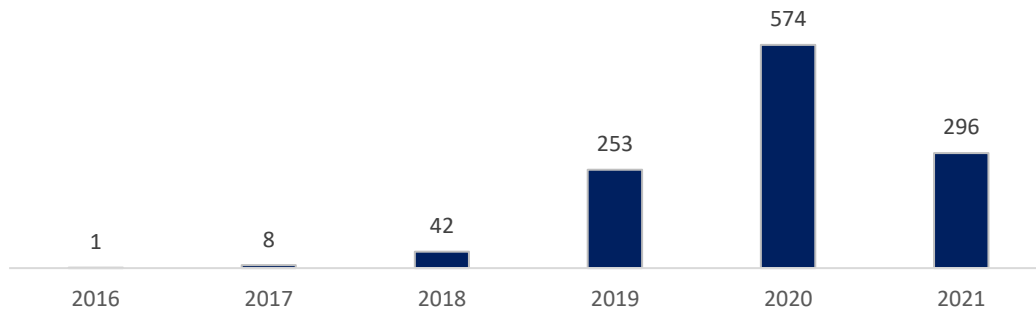
Tabella 7 - Risultati dell'attività giudiziaria della Seconda Sezione civile

II Sezione civile	2016*	2017*	2018*	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	1.272	1.165	1.393	1.391	1.360	1.141
Sopravvenuti	1.027	1.304	1.190	1.198	940	330
Definiti	1.172	1.098	1.288	1.227	1.159	297
Pendenti finali	1.127	1.371	1.295	1.362	1.141	1.174
Indice di ricambio	114	84	108	102	123	90
Indice di smaltimento	51	44	50	47	50	20

*Per gli anni 2015-2018 è stato scorporato il flusso dei procedimenti relativi all’equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L. 89/2001) che non era di competenza della seconda Sezione civile. Per l’anno 2019 dopo il provvedimento della Presidente Tavassi del 3/10/2019 i procedimenti di equa riparazione sono distribuiti tra le Sezioni civili ordinarie

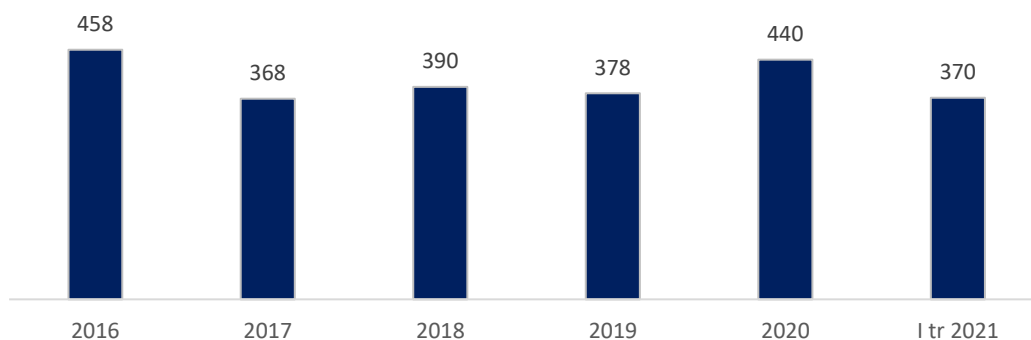
Le attività giuridiche della Sezione Seconda civile sono state fortemente influenzate dall’assegnazione di fascicoli relativi alla protezione internazionale, che nel 2017 si sono aggiunti alle cause aperte sulle materie di propria competenza e hanno determinato un indice di ricambio inferiore al 100%. Tuttavia, negli anni successivi la Sezione è stata in grado di recuperare l’arretrato, ritornando nel 2020 al livello di pendenze finali rilevato a fine 2016. In particolare, durante l’anno dell’emergenza Covid-19 la riduzione delle sopravvenienze e la capacità della Sezione di garantire la continuità delle proprie attività giudiziarie hanno consentito di definire un numero di procedimenti superiore del 23% rispetto ai fascicoli iscritti nel medesimo anno. Le attuali pendenze della Seconda Sezione civile (al 31 marzo 2021) derivano da procedimenti iscritti prevalentemente nel 2019 (22%), 2020 (49%) e nello stesso 2021 (25%), con solo il 4,3% dei fascicoli risalenti al periodo antecedente il 2019.

Figura 11 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Seconda Sezione civile



In questo senso, si rileva una limitata durata media dei processi che a partire dal 2017 si è costantemente attestata a meno di 400 giorni, con la sola eccezione del lieve incremento rilevato nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria e della sospensione delle attività giudiziarie. Tuttavia, già nel primo trimestre del 2021 la Seconda Sezione civile della Corte di Appello di Milano è stata in grado di contenere la durata dei processi in circa un anno (370 giorni).

Figura 12 - Durata dei processi (giorni) – Seconda Sezione civile



Terza Sezione civile

La Terza Sezione civile della Corte di Appello di Milano ha competenza tabellare in materia di contratti di locazione, leasing, subfornitura e somministrazione, oltre alla gestione delle controversie relative alla normativa sul condominio. I magistrati della Sezione sono chiamati a formulare giudizi di opposizione a precetto e all'esecuzione, volti ad accertare l'insussistenza (completa o parziale) del diritto del creditore (preannunciato o attuato) ad agire esecutivamente per recuperare il proprio credito. La Sezione gestisce anche tutti i casi di opposizione di terzi, finalizzati a tutelare i soggetti che sono stati pregiudicati da una sentenza, pur non avendo preso parte al giudizio.

Inoltre, all'interno della Terza Sezione civile della Corte di Appello di Milano è istituito il Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche, che estende su tutto il territorio lombardo la propria competenza speciale in materia di acque pubbliche: demanialità, derivazioni e limitazioni, occupazione ed espropriazione, risarcimento danni da provvedimenti concernenti acque.

La Terza Sezione civile attualmente si compone di un solo Presidente, 11 Consiglieri e 3 Giudici Ausiliari. I medesimi magistrati formano i collegi del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche con l'integrazione di tre giudici tecnici, funzionari del Genio civile.

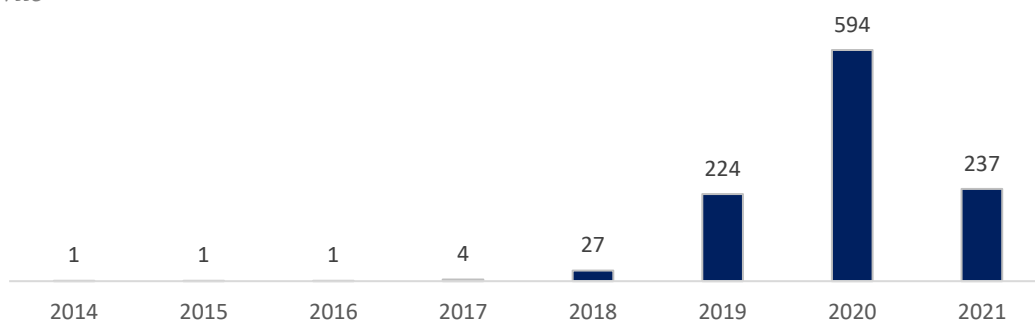
I magistrati della Sezione si riuniscono in tre collegi ogni martedì per svolgere le udienze ordinarie (per un totale di 12 udienze mensili) e ogni lunedì per le Camere di consiglio (per un totale di 12 Camere al mese). Ogni mese si aggiungono tre udienze sulle cause relative ai contratti di locazione nei primi tre mercoledì del mese ed un'udienza del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche l'ultimo mercoledì del mese.

Tabella 8 - Risultati dell'attività giudiziaria della Terza Sezione civile

III Sezione civile	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	2.350	2.063	2.039	1.641	1.296	1.144
Sopravvenuti	1.059	1.326	1.199	1.159	857	308
Definiti	1.355	1.355	1.593	1.501	1.009	363
Pendenti finali	2.054	2.034	1.645	1.299	1.144	1.089
Indice di ricambio	128	102	133	130	118	118
Indice di smaltimento	40	40	49	54	47	25

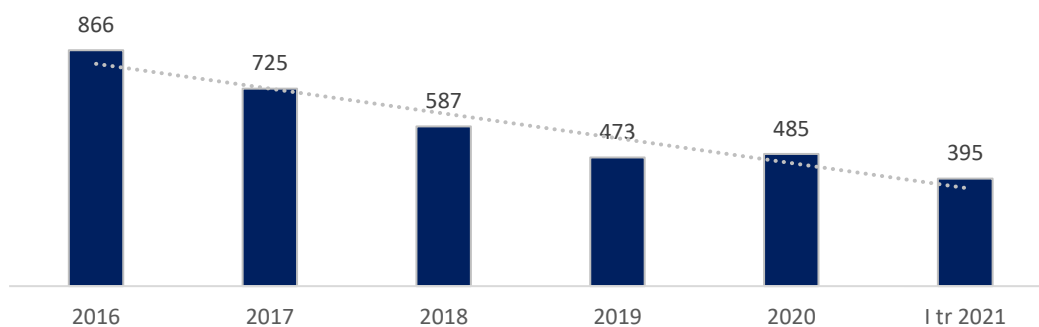
Le attività giuridiche della Terza Sezione civile della Corte di Appello di Milano mostrano una significativa efficienza nella capacità definitoria e nella progressiva riduzione dell'arretrato: a fronte di un indice di ricambio costantemente superiore al 100%, le pendenze finali si sono ridotte del 44% in cinque anni, passando dai 2.054 fascicoli pendenti al 31 dicembre 2016 ai 1.144 pendenti a fine 2020. Il medesimo trend si conferma anche nel primo trimestre del 2021, con un'ulteriore calo delle pendenze che si attestano poco sopra i 1.000 procedimenti. In particolare, si evidenzia l'efficacia gestionale della Terza Sezione civile rispetto alle attività giudiziarie del 2017 in cui, insieme alle altre Sezioni civili ordinarie, la Sezione ha contribuito alla definizione dei casi di protezione internazionale, mantenendo un indice di ricambio superiore al 100%. Nel 2019, inoltre, l'indice di smaltimento pari a 54 dimostra la capacità della Terza Sezione civile di aggredire efficientemente tutti i procedimenti aperti, sia quelli sopravvenuti nel corso dell'anno, sia gli arretrati degli anni precedenti. In questo senso, solo il 3,1% dei procedimenti pendenti al primo trimestre del 2021 risulta iscritto prima del 2019.

Figura 13 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Terza Sezione civile



Attraverso i dati sulla durata dei processi è possibile evidenziare l'efficace azione giudiziaria della Terza Sezione civile che ha drasticamente ridotto il tempo intercorrente tra la data di iscrizione e la data di definizione dei procedimenti: se nel 2016 in media i processi avevano una durata superiore a due anni (866 giorni), nel 2019 la durata dei processi si è quasi dimezzata a 473 giorni, mantenendosi pressoché costante nel 2020 e calando ulteriormente a 395 nel primo trimestre del 2021.

Figura 14 - Durata dei processi (giorni) – Terza Sezione civile



Quarta Sezione civile

La Quarta Sezione civile della Corte di Appello di Milano si occupa delle controversie in tema di appalti pubblici e privati, contratti di compravendita e contratti di assicurazione. Estende, inoltre, la propria competenza sulle procedure concorsuali (come il fallimento, il concordato preventivo e fallimentare) che sono finalizzate a trovare una soluzione allo stato di crisi di un'impresa attraverso la regolamentazione dei rapporti con i suoi creditori. Infine, la Sezione si occupa della tutela dei diritti di elettorato attivo e passivo. All'interno della Quarta Sezione civile della Corte di Appello di Milano è istituita la Sezione Specializzata Agraria, che opera come un collegio specializzato della Sezione e si occupa di controversie specifiche relative al diritto agrario.

La Sezione è composta da due Presidenti, undici Consiglieri e due Giudici Ausiliari. Tra questi un Presidente e tre Consiglieri hanno assunto un secondo incarico come magistrati della Sezione Specializzata Agraria.

La Quarta Sezione civile si riunisce su tre collegi per svolgere ogni giovedì le udienze ordinarie e le udienze camerali (quindi, per entrambe, dodici al mese), mentre la Sezione Specializzata Agraria svolge un'udienza ordinaria al mese.

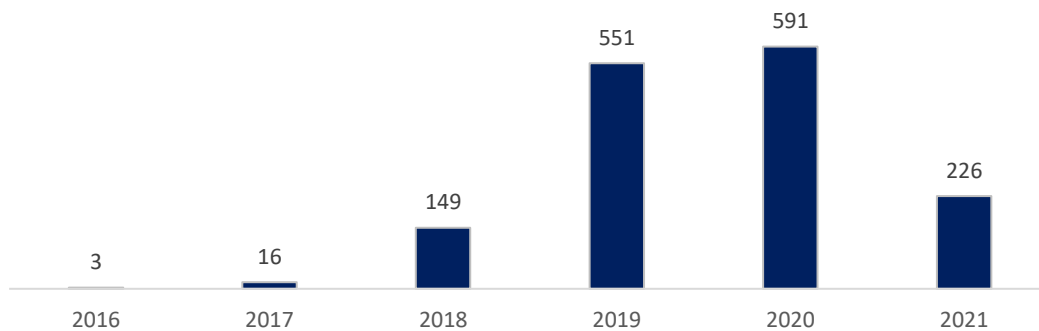
Tabella 9 - Risultati dell'attività giudiziaria della Quarta Sezione civile

IV Sezione civile	2016*	2017*	2018*	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	1.985	1.744	1.790	1.778	1.725	1.597
Sopravvenuti	1.114	1.354	1.192	1.143	855	308
Definiti	1.373	1.314	1.204	1.198	993	359
Pendenti finali	1.726	1.784	1.778	1.723	1.587	1.536
Indice di ricambio	123	97	101	105	116	117
Indice di smaltimento	44	42	40	41	38	19

*I dati relativi al 2016, 2017 e 2018 includono i flussi dei procedimenti della Sezione Agraria

I risultati dell'attività giudiziaria della Quarta Sezione civile della Corte di Appello di Milano mostrano la capacità di gestire un flusso di procedimenti che supera stabilmente la quota di 1.000 fascicoli iscritti all'anno, con indici di ricambio superiori al 100% e pendenze finali stabili attorno ai 1.700 fascicoli e in progressiva riduzione dal 2020. Risalta come decisa eccezione l'anno 2017, in cui la Sezione ha iscritto una quota significativa di procedimenti in materia di protezione internazionale (non di propria competenza), dimostrando in ogni caso la capacità di definire un numero di fascicoli pari a quelli sopravvenuti nel corso dell'anno (ricambio pari al 97%), con un indice di smaltimento dell'arretrato pari a 42. Inoltre, a causa dell'emergenza Covid-19, il 2020 si caratterizza per una netta riduzione dei procedimenti sopravvenuti e definiti: anche in questo caso la Sezione si è dimostrata di in grado di mantenere un elevato livello di efficienza operativa, con quasi 1.000 fascicoli definiti ed un'ulteriore riduzione delle pendenze finali a 1.587. Al primo trimestre 2021, inoltre, il 90% dei procedimenti pendenti alla fine dell'anno risulta iscritto dopo il 2018, il che evidenzia una buona capacità definitoria nello smaltimento dell'arretrato.

Figura 15 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Quarta Sezione civile



La durata dei processi si stabilizza a partire dal 2017 al di sotto dei 600 giorni tra la data di iscrizione e la data di definizione dei procedimenti, in netto calo rispetto al 2016. Si rileva, in particolare, una significativa riduzione nel 2018, in cui la durata media dei processi si attesta a 504 giorni, seguita da un lieve incremento nel biennio 2019-2020 che viene riassorbito nel primo trimestre del 2021, con una durata media dei processi pari a 496 giorni.

Figura 16 - Durata dei processi (giorni) – Quarta Sezione civile



Quinta Sezione civile

La Sezione Persone, Minori e Famiglia presenta caratteristiche particolari, perché ha competenze tabellare a trattare, con riti diversi, affari ascrivibili ai diritti della persona, alle controversie in materia di status, al diritto minorile, civile e penale, e alla famiglia. In tema di famiglia, la Sezione tratta le impugnazioni dei provvedimenti di separazione, divorzio, alimenti, riconoscimento giudiziale di paternità e di maternità, mantenimento dei figli maggiorenni e di regime patrimoniale della famiglia. Nella materia civile minorile rientrano i procedimenti relativi alle dichiarazioni di adottabilità dei minori, quelli per il riconoscimento della potestà esclusiva, di idoneità per l'adozione internazionale dei minori e le autorizzazioni di ingresso e di soggiorno del familiare, privo di permesso di soggiorno, di minore straniero, quando ricorrono gravi motivi relativi alla salute del minore e al suo sviluppo psicofisico. Nella materia delle persone rientrano i procedimenti di interdizione e l'amministrazione di sostegno. Quanto agli stranieri, le vertenze in tema di riconoscimento della protezione internazionale, le richieste di status di rifugiato, i procedimenti di ricongiungimento familiare.

La Quinta Sezione si compone di sei Consiglieri, quattro Giudici Ausiliari e quattordici Componenti Privati della sezione Minorenni della Corte di Appello. Questi ultimi rappresentano esperti tecnici, coinvolti nelle cause relative al diritto minorile. In materia civile vengono svolte ogni mese tre udienze per i procedimenti relativi alla famiglia (mercoledì), due udienze per i minori (giovedì) e un'udienza per il diritto dell'immigrazione (venerdì). La Sezione, inoltre, tiene udienze collegiali penali il martedì della prima settimana del mese e il giovedì della terza settimana del mese (al netto di eventuali udienze penali straordinarie).

Tabella 10 - Risultati dell'attività giudiziaria della Quinta Sezione civile

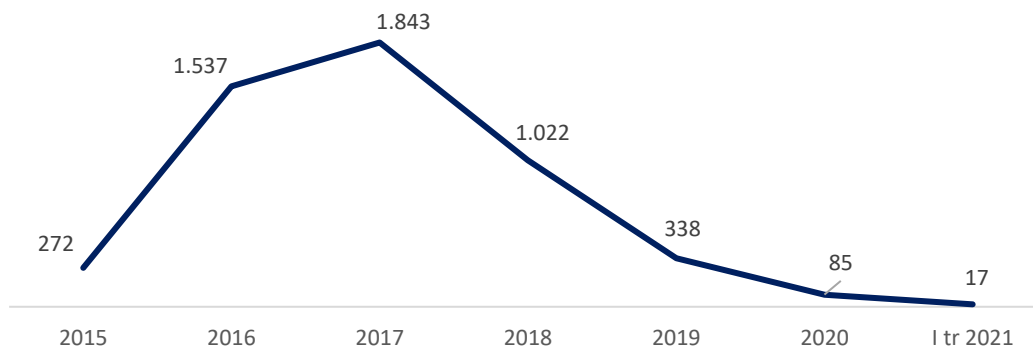
V Sezione civile	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	874	2.402	2.156	1.731	1.206	1.081
Sopravvenuti	2.203	1.374	1.159	967	708	197
Definiti	796	1.654	1.573	1.479	829	330
Pendenti finali	2.281	2.122	1.742	1.219	1.085	948
Indice di ricambio	36	120	136	153	117	168
Indice di smaltimento	26	44	47	55	43	26

A partire dal 2016 l'attività giudiziaria della Sezione Persone, Minori e Famiglia ha subito un impatto significativo dal flusso straordinario di cause in materia di protezione internazionale. A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 142/2015 (in attuazione delle Direttive UE sull'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale), la Sezione ha dovuto gestire la sopravvenienza di numerosi appelli contro le decisioni del Tribunale che avevano confermato in primo grado i provvedimenti di diniego di protezione internazionale emessi dalla Commissione Territoriale. Con la nuova normativa, nel 2016 si registra un incremento del 465% dei procedimenti sopravvenuti per cause di protezione internazionale, poiché si passa dai 272 fascicoli aperti nel 2015 ai 1.537 del 2016.

Tale flusso straordinario ha avuto un impatto rilevante sull'operatività della Sezione Persone, Minori e Famiglia, in quanto l'elevato numero di cause di protezione internazionale si è aggiunto alla già significativa mole di lavoro su materie complesse o comunque di non agevole soluzione. Nel 2016, infatti, si è rilevata presso la Sezione la sopravvenienza di oltre 2.000 procedimenti, non accompagnata da un'elevata capacità definitoria (meno di 800 procedimenti definiti). Ciò ha determinato ridotti indici di ricambio e di smaltimento (rispettivamente pari al 36% e al 26%) con un conseguente incremento dell'arretrato, soprattutto rispetto

alle cause di protezione internazionale, in quanto solo 100 dei 1.537 fascicoli iscritti in questa materia sono stati definiti nel corso dell'anno.

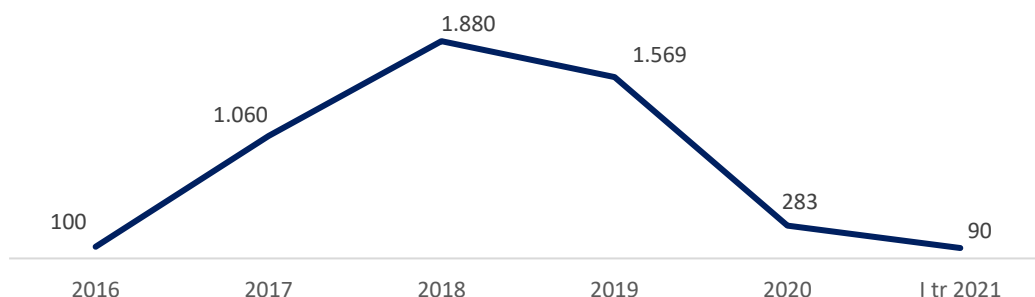
Figura 17 - Procedimenti sopravvenuti per cause di protezione internazionale



Per fronteggiare il fenomeno, il legislatore è intervenuto attraverso il D.L. 13/2017, convertito nella legge n. 46/2017, escludendo l'appellabilità della decisione del Tribunale per le cause d'impugnazione del diniego di protezione internazionale introdotte in primo grado dopo il 17 agosto 2017. Questa nuova normativa ha determinato una progressiva sensibile riduzione delle sopravvenienze, presso la Corte di Appello di Milano, delle cause relative alla protezione internazionale, con un calo del 92% tra il 2018 e il 2020: si passa, infatti, dagli oltre 1.000 procedimenti sopravvenuti nel 2018, ai 338 del 2019 e agli 85 del 2020 (con il medesimo trend confermato anche nel primo trimestre del 2021).

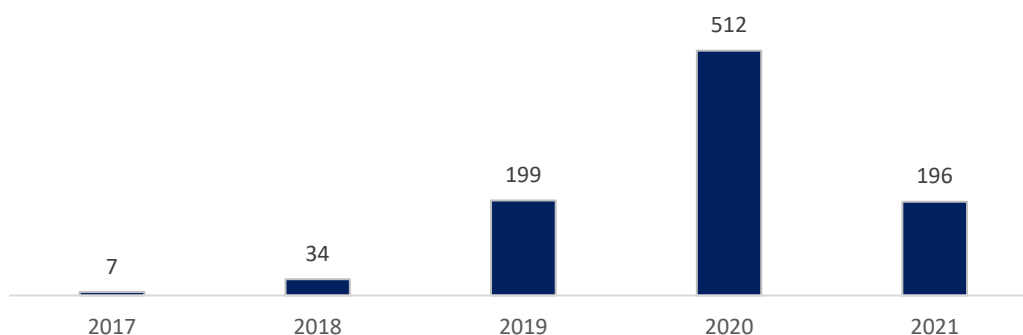
Nel breve periodo il Settore civile della Corte di Appello di Milano ha adottato tre misure organizzative al fine di supportare la Quinta Sezione nella gestione e nello smaltimento di tali pratiche. In primo luogo, con provvedimento n. 288/M/2016 del 28 dicembre 2016 è stato istituito l'Ufficio per il Processo presso la Sezione Famiglia, funzionale a smaltire l'arretrato creatosi nel Settore e a gestire il flusso di sopravvenienze. In secondo luogo, dal 2016 sono stati inseriti presso la Sezione Famiglia Giudici Ausiliari, tirocinanti ex art. 73 D.L. 69/2013 e tirocinanti (amministrativi) ex art. 37 D.L. 98/2011 per supportare la gestione del flusso di fascicoli. In terzo luogo, a partire dal 2017 una quota di tali procedimenti è stata redistribuita alle altre quattro Sezioni civili ordinarie della Corte. A tal fine, è stata prevista la costituzione all'interno di ciascuna Sezione di un collegio specifico, cui affidare una quota (17,5% per ciascuna Sezione) di detti procedimenti, assegnati, per il restante 30%, alla Sezione di naturale competenza (la V). Tale scelta organizzativa ha consentito, da un lato, di rendere maggiormente gestibile il flusso di attività della Sezione Persone, Minori e Famiglia con la riduzione delle sopravvenienze in merito ai casi di protezione internazionale, l'incremento dei procedimenti definiti e, di conseguenza, degli indici di ricambio e smaltimento. Dall'altro lato, tuttavia, la redistribuzione dei procedimenti nel 2017 ha caricato le attività giudiziarie delle altre Sezioni civili ordinarie che, come evidenziato nei precedenti paragrafi, hanno subito un incremento nelle sopravvenienze ed una riduzione dell'indice di ricambio. A livello complessivo, la scelta del Settore civile della Corte di Appello di Milano si è rivelata efficace, in quanto la collaborazione tra le diverse Sezioni civili ordinarie ha consentito di incrementare la capacità definitoria dei procedimenti per protezione internazionale (con più di 2.000 fascicoli definiti nel 2017, 2018 e 2019) e ridurre drasticamente l'arretrato su questa tipologia di cause.

Figura 18 - Procedimenti definiti per cause di protezione internazionale



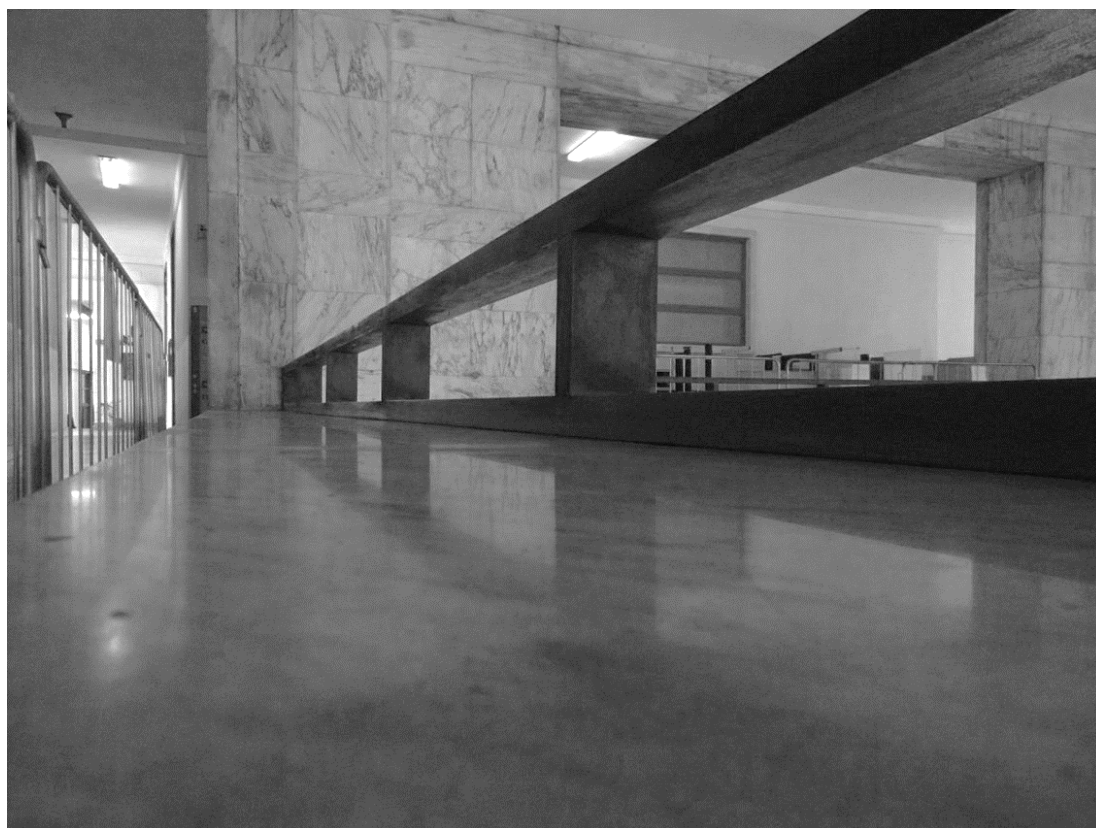
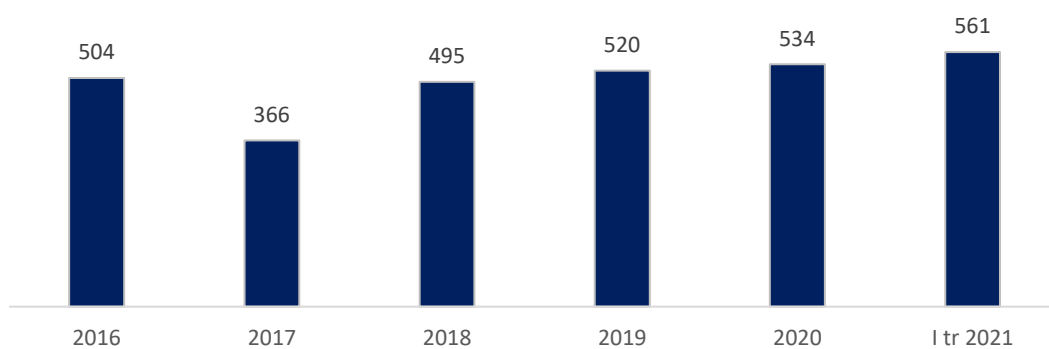
Con specifico riferimento ai flussi di attività della Quinta Sezione l'intervento legislativo e le misure organizzative adottate dalla Corte di Appello di Milano hanno consentito di ridurre le pendenze finali (dalle 2.281 del 2016 alle 1.085 del 2020) e di recuperare l'arretrato, con solo 41 fascicoli (dei 948 pendenti al 31 marzo 2021) risalenti a prima del 2019, incrementando così l'efficacia e la qualità dell'attività giudiziaria. In questo senso, si rileva la riduzione del numero di pendenze ultra-biennali: nel primo trimestre del 2021, infatti, solo il 4,3% dei procedimenti pendenti è stato iscritto prima del 2019.

Figura 19 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Quinta Sezione civile



Nel corso dell'ultimo quinquennio la Quinta Sezione civile della Corte di Appello di Milano ha in media rispettato i termini della durata ragionevole dei processi in secondo grado, fissata in due anni dalla Legge Pinto. Nel 2017 si rileva una netta riduzione nei giorni intercorsi tra la data di iscrizione e la data di definizione dei procedimenti, anche a causa della redistribuzione delle cause in materia di protezione internazionale, mentre, a seguire, la durata si attesta intorno ai 500 giorni, con un leggero incremento a seguito dell'emergenza sanitaria.

Figura 20 - Durata dei processi (giorni) – Quinta Sezione civile



Dettagli dell'interno del Palazzo di Giustizia

Sezione Specializzata Lavoro e Previdenza

La Corte di Appello assume la funzione di giudice del lavoro in secondo grado attraverso una Sezione specializzata, incaricata esclusivamente della trattazione delle controversie in materie attinenti al diritto del lavoro, della previdenza e dell'assistenza obbligatoria. Pertanto, all'interno della Corte di Appello di Milano è istituita la Sezione Lavoro e Previdenza, che si occupa delle controversie individuali di lavoro, relative al rapporto di lavoro subordinato dei dipendenti privati, dei dipendenti di enti pubblici esclusivamente o prevalentemente economici, dei dipendenti di enti pubblici ed altri rapporti di lavoro pubblico (se non demandati dalla legge ad altra giurisdizione), oltre ai rapporti di agenzia, rappresentanza commerciale e altre forme di collaborazione continuate e coordinate. Inoltre, la Sezione Specializzata Lavoro e Previdenza tratta le controversie in materia di previdenza (pensioni, indennità di mobilità e di disoccupazione, ecc.), assistenza obbligatoria (asseggni di invalidità, rimborsi sanitari, ecc.), repressione di condotte antisindacali da parte del datore di lavoro. Sempre in materia di lavoro, previdenza e assistenza, la Sezione si occupa delle cause contro tutte le forme di discriminazione (di genere, razza, età, orientamento sessuale, ecc.), che assumono notevole rilevanza sociale.

La Sezione Lavoro e Previdenza della Corte di Appello di Milano, diretta da un Presidente, si compone di dieci Consiglieri e dieci Giudici Ausiliari. A questi ultimi vengono assegnate cause relative a specifiche materie (l'accertamento del lavoro subordinato, il demansionamento con problematiche del danno, licenziamenti individuali, sanzioni disciplinari conservative, trasferimento del lavoratore, infortuni sul lavoro, cause previdenziali nei limiti del valore di 250.000€, ecc.) con esclusione delle fattispecie più complesse. Sono predisposti quattro collegi fissi composti da giudici togati e giudici ausiliari, che si riuniscono una volta alla settimana (per un totale di 16 udienze mensili). La previsione di un quarto collegio giudicante è stata introdotta nell'autunno del 2016 a seguito della costituzione dell'Ufficio per il processo e della conseguente modificazione tabellare.

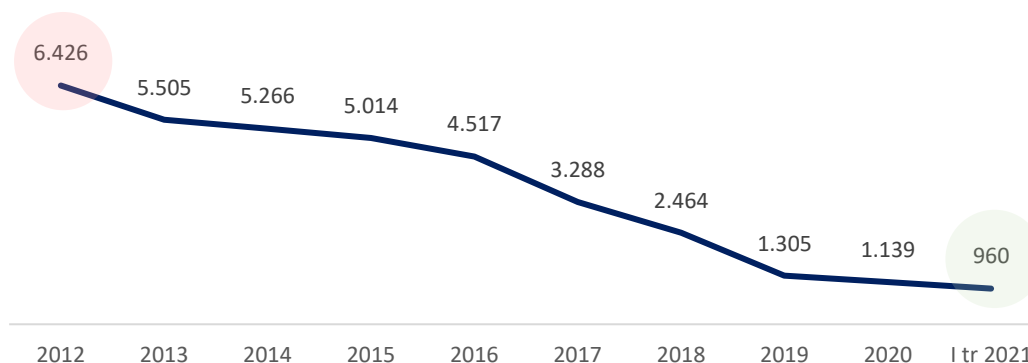
Tabella 11 - Risultati dell'attività giudiziaria della Sezione Lavoro e Previdenza

Sezione Lavoro	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	5.124	4.516	3.264	2.463	1.302	1.138
Sopravvenuti	1.918	1.669	1.734	1.445	1.211	314
Definiti	2.525	2.896	2.534	2.603	1.374	492
Pendenti finali	4.517	3.288	2.464	1.305	1.139	960
Indice di ricambio	132	174	146	180	113	157
Indice di smaltimento	36	47	51	67	55	34

Nell'ultimo quinquennio si rileva una progressiva riduzione nel numero di procedimenti sopravvenuti, con ulteriore calo nel 2020 determinato dall'impatto dell'emergenza Covid-19. Dal 2016 al 2019 si attesta la costante capacità della Sezione di definire più procedimenti rispetto a quelli iscritti nel corso dell'anno, con indici di ricambio nettamente superiori al 100%. Nel 2020, il calo nelle sopravvenienze si accompagna ad una riduzione dei procedimenti definiti, che in ogni caso superano le nuove iscrizioni, mantenendo un indice di ricambio positivo e contribuendo all'ulteriore riduzione delle pendenze finali, che negli ultimi cinque anni si sono ridotte del 75%. In una prospettiva pluriennale, si rileva la capacità della Sezione Lavoro di incrementare la propria efficienza operativa, portando l'indice di smaltimento ad un valore superiore a 50: la Sezione si è dimostrata, quindi, in grado di definire sia i procedimenti

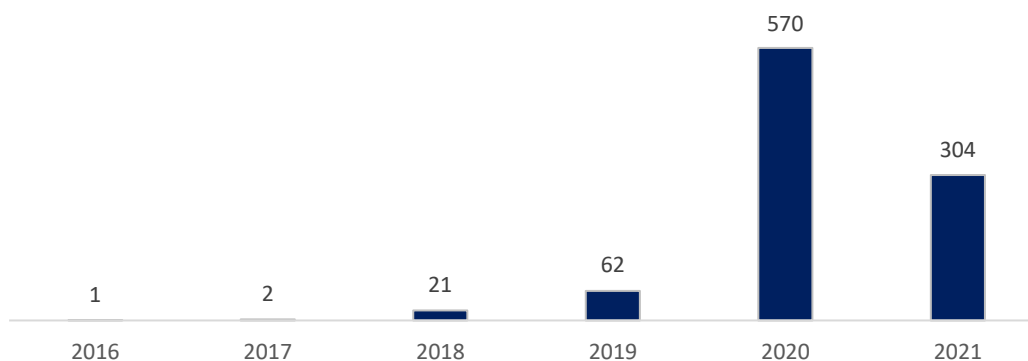
sopravvenuti, sia quelli arretrati, andando ad impattare in termini di efficacia sulla durata dei processi e sulla riduzione dell'arretrato. Tale evidenza si rileva anche in un orizzonte temporale più ampio, in quanto le pendenze finali nel 2012 ammontavano a 6.426 procedimenti e si sono progressivamente ridotte alle 960 del primo trimestre del 2021.

Figura 21 - Procedimenti pendenti finale - Sezione Lavoro e Previdenza



Non solo la Sezione Lavoro è stata capace di ridurre il volume di procedimenti pendenti alla fine dell'anno, ma ha dato priorità allo smaltimento dei fascicoli più datati, riducendo notevolmente l'arretrato storico delle proprie attività. Al 31 marzo 2021, infatti, solo il 2,5% delle pendenze riguarda procedimenti iscritti prima del 2019.

Figura 22 - Pendenze finali al primo trimestre 2021 per anno di iscrizione - Sezione Lavoro

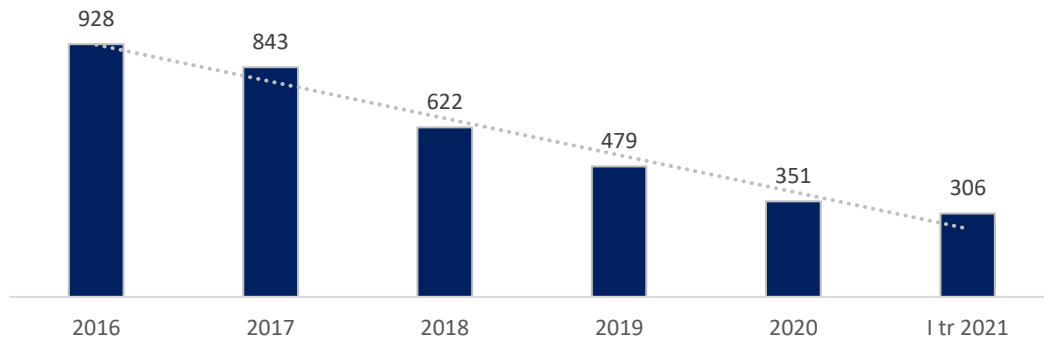


L'efficace riduzione dell'arretrato deriva da specifiche iniziative assunte per assicurare la costante copertura dell'organico della Sezione mediante applicazioni e assegnazioni interne di giudici provenienti dalla Sezione Lavoro del Tribunale di Milano e da quello di Pavia, nonché con assegnazione di un consistente numero di giudici ausiliari (nel complesso, in numero di 10). L'assegnazione dei giudici ausiliari rientra all'interno di una più ampia revisione delle modalità organizzative dell'attività giurisdizionale, che ha portato alla creazione dell'Ufficio per il processo del Lavoro, costituito con provvedimento in data 20 maggio 2016, in attuazione dell'art. 50 D.L. n. 90/2014 convertito nella legge n. 114/2014.

Tutte queste misure hanno consentito alla Sezione Lavoro e Previdenza di ridurre drasticamente nel corso degli anni la durata dei processi: se nel biennio 2016-2017 la durata dei

procedimenti superava in media i due anni, nel 2020 la stessa si è ridotta al di sotto dell'anno (351 giorni) ed è ulteriormente in discesa nel primo trimestre del 2021 (306).

Figura 23 - Durata dei processi (giorni) – Sezione Lavoro e Previdenza



Dettaglio dell'opera "La giustizia romana" di Romano Romanelli, collocata nell'ambulacro della Corte di Appello di Milano

3.3 Settore penale

Il seguente paragrafo offre una visione complessiva dei dati relativi all'attività giudiziaria del Settore penale. Si rimanda allo specifico capitolo sul personale giudiziario che opera presso le Sezioni penali della Corte d'Appello di Milano per un maggiore approfondimento, limitandoci in questo contesto a fornire un quadro di sintesi del personale giudiziario operante per ogni Sezione.

Il Settore penale della Corte d'Appello di Milano è strutturato in cinque Sezioni Ordinarie e due Sezioni di Assise d'Appello:

- Sezione I, con un organico di 2 Presidenti e 9 Consiglieri effettivi;
- Sezione II, con un organico di 2 Presidenti e 8 Consiglieri effettivi;
- Sezione III, con un organico di 2 Presidenti e 8 Consiglieri effettivi;
- Sezione IV, con un organico di 2 Presidenti e 8 Consiglieri effettivi;
- Sezione V, con un organico di 1 Presidente effettivo, 1 Presidente vacante e 8 Consiglieri effettivi;
- I Assise Appello, con un organico di 1 Presidente, 1 Consigliere effettivi e 2 Consiglieri supplenti (dalla Sezione I);
- II Assise Appello, con un organico di 2 Presidenti, 1 Consigliere effettivo e 1 Consigliere supplente, tutti in secondo incarico da altre Sezioni penali.

Il periodo di tempo considerato ai fini delle analisi descritte all'interno di questo paragrafo riflette dinamiche necessariamente in contrasto tra loro; conseguentemente, risulta utile per la lettura dei trend distinguere tutti gli accadimenti precedenti il 2019 da quelli occorsi successivamente all'esplosione dell'emergenza Covid-19, che ha messo a dura prova l'operatività della Corte e degli Uffici giudiziari italiani in generale e lombardi in particolare. Al 31 dicembre 2019, si conferma il trend positivo nel numero di procedimenti pendenti e definiti, in diminuzione i primi e in aumento i secondi. Entrambi, infatti, si assestano al livello minimo osservato nell'intero periodo, ovvero a 7.416 pendenti al 31/12/2019 e a 8.765 definiti alla stessa data; tali valori segnano, nel confronto con il 2016, rispettivamente una variazione di -12% e +2%. A differenza dei procedimenti pendenti, che a partire dal 2012 hanno visto un costante trend di decrescita (14.528 nel 2012 e 8.368 nel 2016), i procedimenti definiti ritornano a una dinamica crescente per la prima volta nell'intero periodo osservato: le definizioni, infatti, aumentano addirittura del 9% rispetto al 2018 e 2017, periodi in cui si erano registrati i valori minimi di tutta la serie (attorno agli 8.000 procedimenti definiti per anno). Cresce in maniera considerevole anche il numero dei procedimenti iscritti, addirittura del 22% nel periodo 2016-2019, attestandosi a 8.335 sopravvenienze al 31/12/2019. Il dato sulle sopravvenienze in Corte, che, per forza di cose, sono in larga parte il risultato dell'attività del Tribunale, avvalorava ancora di più l'andamento delle pendenze finali, in un contesto di generalizzata carenza di organico in molte Sezioni. Vanno contestualmente letti gli andamenti degli indici di produttività. Il valore dell'indice di ricambio si attesta attorno a 100 nel periodo 2017-2019, dopo aver registrato un valore significativamente più elevato nel 2016 (126). In sostanza, nel triennio, ad ogni nuovo fascicolo iscritto presso le Sezioni penali della Corte d'Appello corrisponde la definizione di un procedimento. È utile comunque sottolineare come la drammatica riduzione dell'indice di ricambio, a partire dal 2016, sia in larga parte dovuta al repentino incremento dei procedimenti iscritti, dato che il numero di definizioni rimane di fatto costante nel periodo considerato. Lo stesso dicasi per l'indice di smaltimento, che misura la produttività della Corte rispetto al totale dei procedimenti in giacenza: in questo caso l'indice si attestava

a 54 nel 2019, proseguendo il trend crescente registrato negli anni precedenti, anche qui frutto di un importante lavoro di riduzione dei procedimenti pendenti.

Tabella 12 – Settore penale – Flusso dei procedimenti

Settore penale	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	10.248	8.448	8.017	7.866	7.482	8.753
Sopravvenuti	6.821	7.444	8.114	8.335	6.813	1.923
Definiti	8.623	8.016	8.071	8.785	5.542	2.614
Pendenti finali	8.386	7.876	8.060	7.416	8.753	8.062
Indice di ricambio	126	108	99	105	81	136
Indice di smaltimento	51	50	50	54	39	24

È interessante, infine, osservare il numero dei procedimenti pendenti rispetto alla data di iscrizione, che mostrano come i procedimenti iscritti oltre il triennio precedente rappresentino una quota marginale del totale: appena l'1% delle pendenze finali è stato iscritto prima del 2017 e molte di esse risultano non definibili per vari motivi, tra cui, ad esempio, l'irreperibilità dell'imputato/a. Una quota rilevante, ma pur sempre minoritaria, pari al 5%, è composta dai procedimenti iscritti prima del 2018, appena oltre quindi il periodo di due anni che la c.d. Legge Pinto identifica come termine ragionevole per la durata del processo di secondo grado. Nel complesso, quindi, il numero di procedimenti ultra-triennali (1%) e ultra-biennali (5%) risulta marginale. A dimostrazione del lavoro finalizzato a ridurre la durata dei procedimenti a tempi ragionevoli, si riporta anche il dato sulla durata media degli stessi, sia in termini di durata effettiva dei procedimenti definiti nell'anno, sia come durata media dei procedimenti in giacenza (c.d. formula di magazzino). Il trend è evidentemente positivo, con una riduzione costante della durata media in entrambe le definizioni e con una durata media nel 2019 inferiore all'anno dall'apertura del fascicolo e pari a 357 giorni, il 26% in meno rispetto al valore registrato nel 2016.

Figura 24 – Procedimenti pendenti nel Settore penale al 31/12/2020 per anno di iscrizione

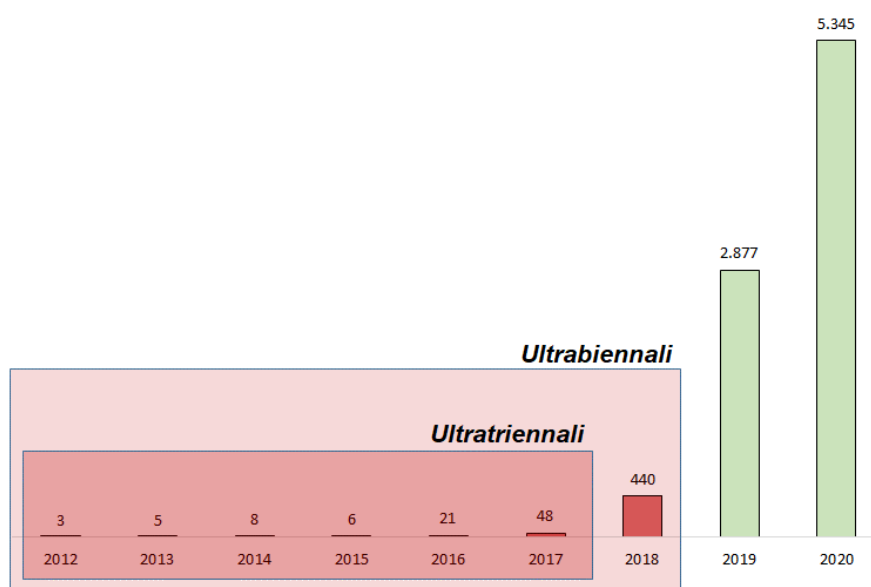


Tabella 13 – Durata media effettiva e con formula di magazzino dei procedimenti in giorni e mesi

Settore penale	2016	2017	2018	2019	2020
Durata effettiva (in giorni)	538	460	456	357	399
Durata effettiva (in mesi)	17,9	15,3	15,2	11,9	13,3
Durata con formula di magazzino (in giorni)	458	404	374	343	486
Durata con formula di magazzino (in mesi)	15,3	13,5	12,5	11,4	16,2

Come era lecito attendersi, a causa degli effetti della pandemia da Covid-19 il 2020 ha visto un significativo calo dell'operatività della Corte e degli Uffici giudiziari, così come delle attività economiche in generale. Tanto il numero di procedimenti iscritti, quanto, soprattutto, il numero di procedimenti definiti si è ridotto sensibilmente rispetto all'anno precedente – del 18% e del 37% rispettivamente – venendo a incidere in modo significativo sul numero di procedimenti pendenti alla fine dell'anno, che ha raggiunto la quota di 8.753, la più alta dal 2015. Gli indici di produttività hanno naturalmente risentito degli effetti dei trend appena citati: l'indice di ricambio ha subito una drastica riduzione, attestandosi a fine 2020 a 81, e lo stesso è avvenuto per l'indice di smaltimento, ridottosi a 39 nel 2020. Guardando soltanto agli indici di produttività e tralasciando i valori assoluti dei procedimenti, trattandosi di un solo trimestre, l'indice di ricambio ha subito nel 2021 una decisa ripresa fino a raggiungere il valore di 136, livello secondo soltanto a quello osservato nel 2012 (141). Ha stentato invece la ripresa dell'indice di smaltimento, addirittura ridottosi a 24 nel primo trimestre del 2021, nonostante quest'ultimo risultato sia da attribuire all'elevato numero di pendenti iniziali al 2021 (8.753, valore massimo dal 2016). Si registra, infine, un peggioramento negli indici di durata dei processi, come poteva facilmente attendersi data la sospensione ex lege di parte delle udienze, la riduzione dei procedimenti definiti e l'aumento delle pendenze alla fine nell'anno; tuttavia, almeno per la durata effettiva, il valore è al di sotto di quello osservato nel 2018 (456 giorni). La durata con formula di magazzino è invece pesantemente influenzata dall'aumento dei procedimenti pendenti, che ne determinano il più rilevante peggioramento rispetto agli ultimi anni.

Si fornisce infine una panoramica dei fascicoli definiti e pendenti per alcune tipologie di reati di particolare rilievo sociale. Tali fascicoli rappresentavano, nel complesso, meno di un terzo di tutti i procedimenti del 2019 (28,5%) ed esattamente un terzo (33,2%) nel 2020. Nell'ambito delle rispettive competenze, le Sezioni hanno profuso particolare impegno nel ridurre le pendenze di alcune tipologie di reato. Infatti, a differenza del dato del Settore penale della Corte, che vede le pendenze alla fine dell'anno aumentare del 18% tra il 2019 e il 2020, per la quasi totalità delle fattispecie di reato evidenziate (con l'eccezione dei reati relativi a sostanze stupefacenti, concussione e corruzione, violenza sessuale e associazione per delinquere) il numero di pendenze è stato ridotto nel 2020 rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio:

- la principale area di attività è assorbita dai delitti legati alla legislazione sulle sostanze stupefacenti, che rappresentavano nel 2019 quasi l'8% dei procedimenti definiti e il 10% dei pendenti finali, in sensibile aumento rispetto al 2018 (del 28% e 24% rispettivamente per definizioni e pendenze). Tale fattispecie risulta particolarmente colpita dal rallentamento dell'attività giudiziaria del 2020, non tanto per la riduzione delle definizioni, inferiore a quella osservata per altre fattispecie di reato (-21%), quanto per un aumento rilevante delle pendenze finali, il cui peso relativo è passato dal 9,6 al 10,5% nel 2020;

- un grande impegno si è manifestato nella definizione dei fascicoli relativi a delitti contro il patrimonio (rapina, estorsione, usura), che rappresentavano il 7% delle decisioni e dei pendenti nel 2019 (626 decisioni e 597 pendenze alla fine dell'anno; anche per queste fattispecie il rallentamento dell'attività giudiziaria ha inciso in misura minore sia sul numero delle definizioni, sia sul numero delle pendenze a fine 2020, dato che in entrambi i casi la riduzione è stata limitata al 18%;
- i procedimenti per bancarotta hanno rappresentato una priorità per la Corte di Appello di Milano, rappresentando circa il 5% del totale delle definizioni; anche qui, a fronte di una riduzione significativa, ma in linea con la media della Corte, il numero di procedimenti definiti esprime un rilevante impegno nella riduzione delle pendenze finali, che passano da 523 a 375;
- altro elemento di interesse è quello relativo all'attività per reati contro la libertà individuale, quali violenze sessuali e atti persecutori; le pendenze di tali reati tra l'anno 2018 e l'anno 2020 si sono significativamente ridotte.

Tabella 14 - Procedimenti definiti e pendenti per tipologia di reato

		2018		2019		2020	
		Definiti (N. e %)	Pendenti (N. e %)	Definiti (N. e %)	Pendenti (N. e %)	Definiti (N. e %)	Pendenti (N. e %)
Delitti contro la libertà individuale	Violenza sessuale	365 (4,5%)	285 (3,5%)	273 (3,2%)	232 (2,9%)	177 (3,2%)	265 (3,0%)
	Atti persecutori (cd <i>stalking</i>)	219 (2,7%)	230 (2,9%)	235 (2,7%)	192 (2,4%)	176 (3,2%)	183 (2,1%)
Delitti contro il patrimonio	Rapina	510 (6,3%)	395 (4,9%)	459 (5,3%)	419 (5,3%)	386 (7,0%)	327 (3,7%)
	Estorsione	131 (1,6%)	163 (2,0%)	149 (1,7%)	154 (1,9%)	119 (2,1%)	143 (1,6%)
	Usura	19 (0,2%)	26 (0,3%)	18 (0,2%)	24 (0,3%)	9 (0,2%)	21 (0,2%)
Delitti economico-finanziari	Bancarotta - Reati fallimentari	430 (5,3%)	521 (6,5%)	419 (4,9%)	523 (6,6%)	267 (4,8%)	375 (4,2%)
Delitti relativi a sostanze stupefacenti	Violazione normativa sostanze stupefacenti	533 (6,6%)	616 (7,6%)	684 (7,9%)	765 (9,7%)	543 (9,8%)	925 (10,4%)
Delitti contro l'ordine pubblico	Associazione per delinquere	62 (0,8%)	87 (1,1%)	78 (0,9%)	84 (1,1%)	56 (1,0%)	84 (0,9%)
Delitti contro la vita e l'incolumità individuale	Omicidio volontario	48 (0,6%)	35 (0,4%)	53 (0,6%)	17 (0,2%)	27 (0,5%)	14 (0,2%)
	Omicidio colposo	52 (0,6%)	86 (1,1%)	52 (0,6%)	93 (1,2%)	55 (1,0%)	84 (0,9%)
Delitti contro la PA	Corruzione	26 (0,3%)	40 (0,5%)	38 (0,4%)	40 (0,5%)	25 (0,5%)	43 (0,5%)
	Concussione	2 (0,0%)	5 (0,1%)	4 (0,0%)	3 (0,0%)	3 (0,1%)	7 (0,1%)
Totale		2.397 (29,7%)	2.489 (30,9%)	2.462 (28,5%)	2.456 (32,1%)	1.843 (33,2%)	2.471 (27,9%)

3.4 Focus: l'attività giudiziaria delle Sezioni penali

L'assegnazione dei procedimenti alla singola Sezione avviene con cadenza settimanale da parte del Presidente Coordinatore del Settore penale con l'assistenza del personale della Cancelleria centrale. Nell'assegnazione è data precedenza alla competenza specialistica della Sezione, mentre per i procedimenti a competenza "generica" si procede con un'assegnazione a ogni Sezione dalla I alla IV, in modo da assegnare a tutte le sezioni, settimanalmente, lo stesso numero di procedimenti. Alla V Sezione, di natura speciale, invece, viene dedicato un numero minore (di un terzo) di procedimenti a competenza generica, al fine di compensare il carico derivante dai procedimenti di natura "speciale" assegnati alla stessa (MAE, ossia mandati d'arresto europei, misure di prevenzione, estradizione, ecc.). Ogni sezione è retta da due Presidenti, con il compito di formare i calendari e assegnare i ruoli per la trattazione dei procedimenti. Essi compiono, in prima istanza, una selezione preliminare per verificare, ad esempio, la sussistenza di ragioni di inammissibilità e individuano le priorità di trattazione sulla base dei termini di prescrizione dei reati e della scadenza delle misure restrittive. Ai Presidenti è inoltre affidato il compito di valutare, attraverso l'assegnazione di un valore indice ("valore ponderale"), la complessità dei procedimenti sulla base di una serie di criteri oggettivi, tra i quali rientrano il numero di appellanti, dei difensori, delle imputazioni, la presenza di parti civili, la presenza di imputati detenuti, ecc. Sulla base delle predette informazioni, sempre i Presidenti procedono con la fissazione delle udienze di trattazione e designano i magistrati relatori per ciascun procedimento, assicurando l'equa ripartizione, qualitativa e quantitativa, degli affari tra i Consiglieri. Ai Presidenti sono inoltre assegnati compiti di vigilanza sul rispetto dei termini di redazione e deposito dei provvedimenti e di compimento delle attività giudiziarie, oltre che sull'andamento dei servizi di cancelleria e di supporto. Il numero di udienze è fissato in 4-5 settimanali, in modo che a ogni componente siano assegnate 6-7 udienze mensili, con l'eccezione del Presidente, che, di norma, si limita a svolgere una sola udienza settimanale. Per ciascuna udienza sono fissati, di regola, un numero di processi compreso tra 12 e 18, a meno che si tratti di processi particolarmente complessi, in base al valore ponderale cui si è accennato sopra. Si procede nei successivi paragrafi a un'analisi di dettaglio delle singole Sezioni.

Prima Sezione penale

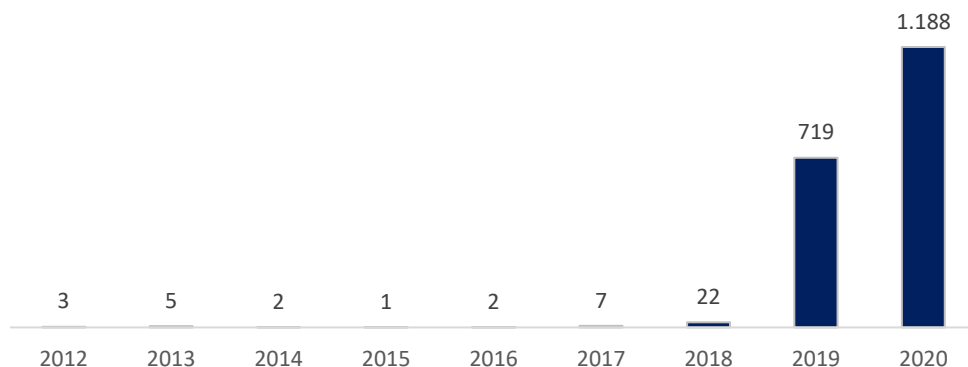
La I Sezione penale si compone di 2 Presidenti e 9 Consiglieri effettivi. La Sezione si occupa in modo particolare di reati contro la famiglia o in materia di matrimonio, reati in materia di armi e munizioni, reati relativi ad abusi e violenze di natura sessuale, atti persecutori (stalking).

La Sezione conferma il trend positivo osservato per l'intera Corte in termini di numero di procedimenti definiti e pendenti. I primi aumentano, nel periodo 2016-2019, del 24%, passando da 1.624 nel 2016 a 2.021 nel 2019; i secondi si riducono, in modo quasi speculare, del 26%, passando dai 2.432 procedimenti pendenti nel 2016 ai 1.792 del 2019. Il 2020 segna, come per l'intera Corte, un'interruzione del trend positivo, con una drastica riduzione dei procedimenti definiti (-38%), accompagnata da un contenuto aumento dei procedimenti pendenti alla fine dell'anno (+9,2%), grazie anche alla contrazione dei procedimenti in entrata (-17,6%). Gli indici di produttività seguono i trend osservati per i procedimenti, subendo una drastica riduzione nel 2020 rispetto al trend positivo osservato nel quadriennio precedente. Il primo trimestre del 2021 segna un'importante accelerazione per quanto riguarda l'indice di ricambio, che passa da 88 nel 2020 a 135 nel primo trimestre del 2021. L'indice di smaltimento segna invece, nel primo trimestre, un valore pari a 0,22, che tuttavia risulta dal rapporto tra una serie di attività svolte in un periodo limitato di tempo e le pendenze riferite invece a un intero anno. Facendo una proiezione alla fine del 2021 e assumendo lo stesso livello di produttività, tale indice arriverebbe a 88, valore più alto dell'intera serie. Infine, guardando al numero di casi pendenti rispetto all'anno di iscrizione, le percentuali di procedimenti di durata ultra-biennale e ultra-triennale sono pari, rispettivamente, al 2% e all'1%, entrambi valori inferiori al totale della Corte.

Tabella 15 – Prima Sezione penale – Flusso dei procedimenti

I Sezione penale	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	2.670	2.441	2.365	2.107	1.792	1.947
Sopravvenuti	1.386	1.630	1.706	1.706	1.405	387
Definiti	1.624	1.740	1.929	2.021	1.240	523
Pendenti finali	2.432	2.331	2.142	1.792	1.957	1.811
Indice di ricambio	117	107	113	118	88	135
Indice di smaltimento	40	43	47	53	39	22

Figura 25 – Procedimenti pendenti nella I Sezione penale al 31/12/2020 per anno di iscrizione



Seconda Sezione penale

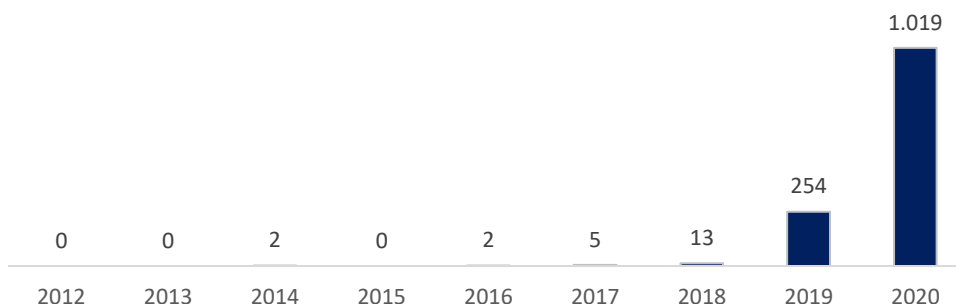
La II Sezione penale si compone di 2 Presidenti e 10 Consiglieri, dei quali solo 8 presenti. La Sezione si occupa in modo particolare di reati contro la pubblica amministrazione, tributari, in materia di previdenza e assistenza sociale e contro la personalità dello stato, reati fallimentari e societari, reati contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, reati bancari e in materia di mercati finanziari e revisione contabile e, infine, reati riconducibili alla tortura.

A differenza del trend osservato per l'intera Corte e, finora, per la I Sezione, nel periodo 2016-2019 si assiste a una riduzione nel numero di procedimenti definiti (-7%), a fronte di un aumento considerevole nel numero di sopravvenienze (+25%). I primi passano, difatti, da 2.149 nel 2016 a 1.993 nel 2019 a fronte di 1.389 sopravvenuti nel 2016 e 1.743 nel 2019. Il trend contrastante tra sopravvenuti e decisi non ha comunque impedito una netta riduzione dei procedimenti pendenti a fine anno, passati da 1.876 nel 2016 a 1.127 nel 2019 (-40%). Nel 2020 si assiste a una nuova crescita nel numero di procedimenti pendenti (+13%), frutto di una riduzione del numero di procedimenti definiti pari al 36%, a fronte di una contrazione nel numero di sopravvenienze del 19%. La forte riduzione registrata nel quinquennio del numero di pendenti finali è sicuramente da attribuire al contributo alla produttività del 2016, anno in cui l'indice di ricambio tocca il massimo raggiunto dalla sezione (155), valore sfiorato anche con la forte accelerazione nella produttività registrata durante il primo trimestre del 2021 (150), accompagnato da un indice di smaltimento pari a 36, che, se proiettato alla fine dell'anno, potrebbe (teoricamente) portare addirittura a superare il valore unitario. Infine, guardando al numero di casi pendenti rispetto all'anno di iscrizione, le percentuali di procedimenti di durata ultra-biennale e ultra-triennale sono pari, rispettivamente, a 1,7% e allo 0,7%.

Tabella 16 – Seconda Sezione penale – Flusso dei procedimenti

II Sezione penale	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	2.636	1.874	1.690	1.377	1.127	1.295
Sopravvenuti	1.389	1.635	1.705	1.743	1.419	400
Definiti	2.149	1.833	1.990	1.993	1.267	600
Pendenti finali	1.876	1.676	1.405	1.127	1.279	1.095
Indice di ricambio	155	112	117	114	89	150
Indice di smaltimento	53	52	59	64	50	35

Figura 26 – Procedimenti pendenti nella II Sezione penale al 31/12/2020 per anno di iscrizione



Terza Sezione penale

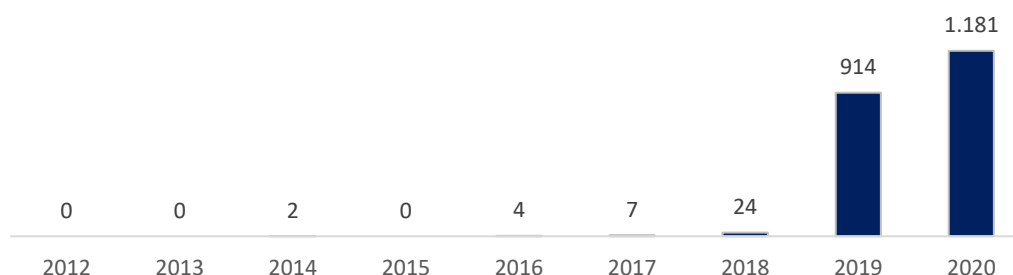
La III Sezione penale si compone di 2 Presidenti e 9 Consiglieri, di cui 8 presenti. La Sezione si occupa di reati quali rapine, estorsioni, sequestro di persona, tentato omicidio, lesione personale volontaria grave, gravissima o aggravata, ma anche arresto illegale e indebita limitazione della libertà personale, reati in materia di prostituzione e pornografia minorile e diffusione illecita di materiale sessualmente esplicito, reati a mezzo stampa, reati relativi all'esercizio abusivo di lotto e scommesse, omissione di soccorso, traffico di organi.

La III Sezione si caratterizza per trend relativamente stabili nel quadriennio pre-Covid-19. I provvedimenti decisi, infatti, variano tra il 2016 e il 2019 di sole poche unità, passando dai 1.983 procedimenti chiusi nel 2016 ai 1.929 chiusi nel 2019. Questo aspetto, unito alla crescita nel numero di sopravvenienze (+24%) ha comportato un aumento anche nel numero di pendenze finali, passate da 1.616 nel 2016 a 1.742 nel 2019 (+8%), con addirittura un picco di 1.991 pendenze osservato nel 2018 e rappresentato dalla brusca contrazione dell'indice di ricambio, passato da 119 a 102 nell'arco di un solo anno. La pandemia e le sue conseguenze hanno avuto in questa Sezione, almeno in termini strettamente numerici, gli effetti maggiori: a fronte di una spiccata riduzione dei procedimenti in arrivo dal Tribunale (-25%), si è assistito a una ancora più drammatica riduzione nel numero di procedimenti decisi (-46%), che ha comportato di conseguenza un aumento marcato delle pendenze alla fine dell'anno (+15%). Il tentativo di recupero nel primo trimestre del 2021 è evidente, sebbene non ancora produttivo di risultati significativi. L'indice di ricambio (118) è tornato ai valori osservati nel triennio precedente la pandemia, così come positivo è il valore registrato per l'indice di smaltimento. Anche in questo caso, infine, rileva solo marginalmente il tema dei provvedimenti ultra-biennali e ultra-triennali: questi rappresentano, per la Sezione, una quota pari, rispettivamente, a 1,7% e allo 0,6%.

Tabella 17 – Terza Sezione penale – Flusso dei procedimenti

III Sezione penale	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	2.193	2.014	2.021	1.928	1.742	2.132
Sopravvenuti	1.406	1.640	1.706	1.743	1.303	396
Definiti	1.983	1.953	1.736	1.929	1.039	467
Pendenti finali	1.616	1.701	1.991	1.742	2.006	2.061
Indice di ricambio	141	119	102	111	80	118
Indice di smaltimento	55	53	47	53	34	18

Figura 27 – Procedimenti pendenti nella III Sezione penale al 31/12/2020 per anno di iscrizione



Quarta Sezione penale

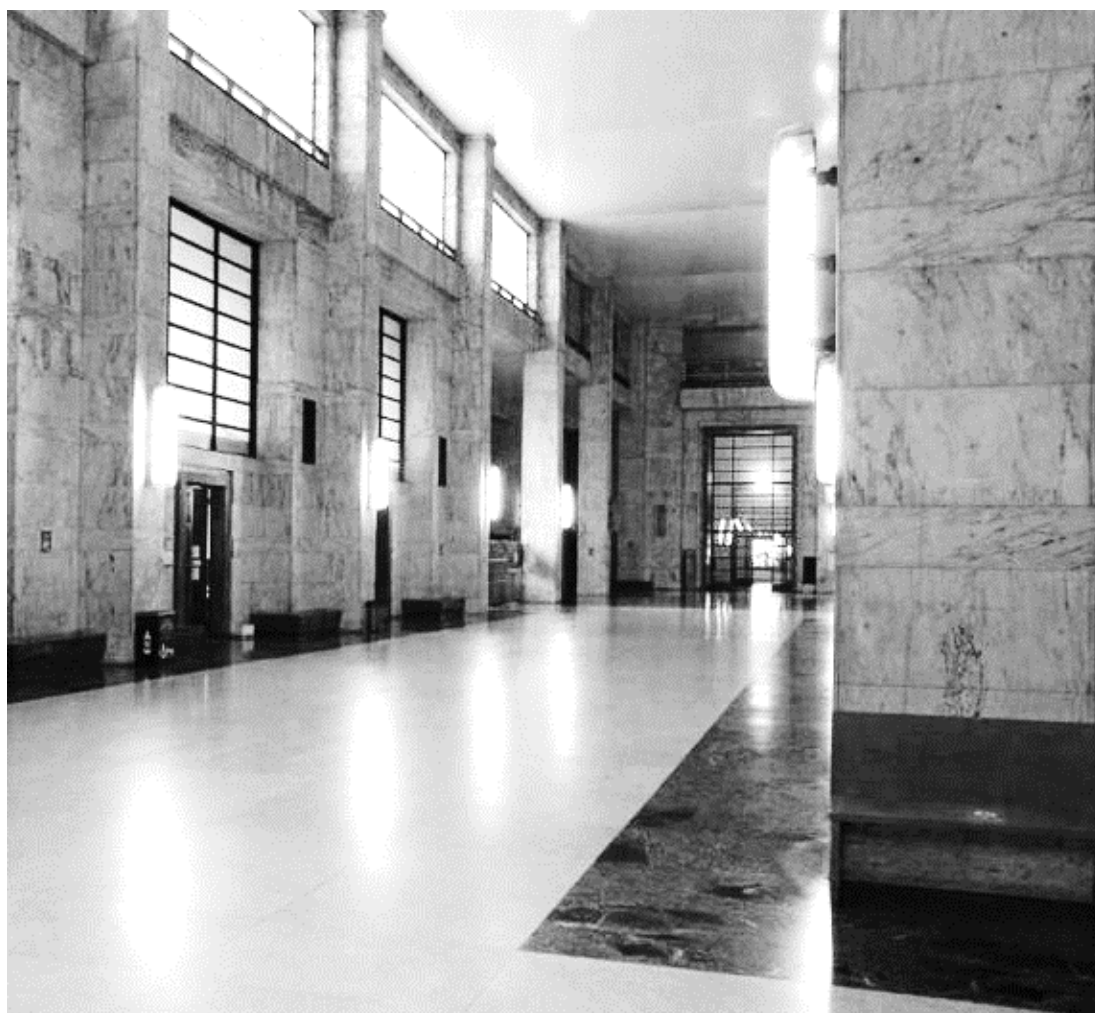
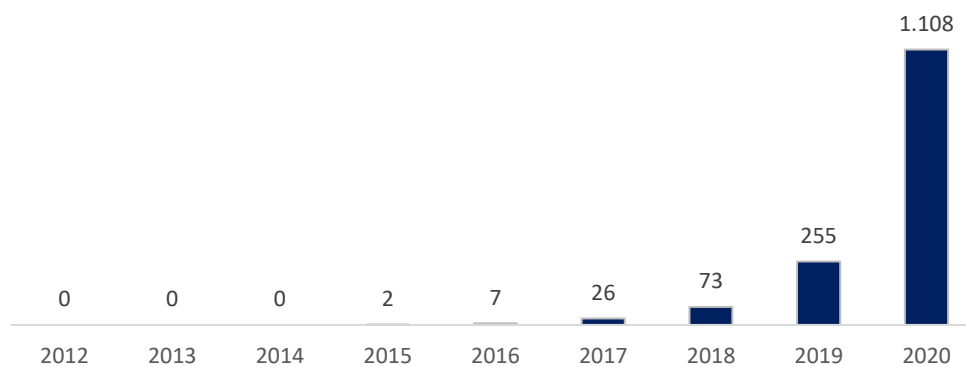
La IV Sezione penale si compone di 2 Presidenti e 9 Consiglieri, di cui 8 presenti. La Sezione si occupa, in particolare, di reati in materia di truffa, appropriazione indebita e indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito o di pagamento, di delitti di riciclaggio, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, di delitti di falsità (documentali, nummarie, personali, ecc.), violazione della normativa su ingresso e soggiorno dall'estero.

Al pari della prima, la IV Sezione presenta un trend significativamente positivo nel numero di provvedimenti decisi e di pendenze finali nel quadriennio pre-pandemico. Per i primi si assiste a una crescita di 245 unità tra il 2016 e il 2019 (+16%), pur a fronte di un aumento più che proporzionale dei provvedimenti provenienti dal grado inferiore (+24% nel numero di procedimenti sopravvenuti tra il 2016 e il 2019). Nonostante questo, il numero di pendenze finali si riduce del 28% nello stesso periodo, secondo miglior dato tra tutte le Sezioni dell'area penale. La sproporzione tra andamento delle sopravvenienze e delle decisioni comporta indici di ricambio tra i meno elevati del Settore penale della Corte: tra il 2017 e il 2018 questi non superano l'unità (97 e 86, rispettivamente), mentre nel 2019 si assiste a un leggero miglioramento (106 provvedimenti decisi per 100 sopravvenuti). Gli indici di smaltimento risultano invece più elevati e si evince inoltre come, in particolare negli anni 2017 e 2018, un numero consistente di procedimenti, nell'ordine delle centinaia, sia smaltito in assenza di un effettivo pronunciamento della Corte. La riduzione delle attività registrata nel 2020 è in linea con quella registrata nelle altre Sezioni e dalla Corte nel suo complesso: a una riduzione del numero di procedimenti in arrivo del 18% si contrappone una riduzione quasi doppia (35%) del numero di decisioni, che incidono sulla dimensione del "magazzino" della Sezione per un ammontare di procedimenti pendenti alla fine del 2020 superiore del 18% rispetto all'anno precedente. Il 2021 anticipa, al contrario, una forte accelerazione nella produttività della Sezione: il primo trimestre registra il valore dell'indice di ricambio maggiore tra tutti quelli osservati per le altre Sezioni in tutti gli anni presi a riferimento, pari a 160, così come l'indice di smaltimento che si colloca, al pari di quello osservato nella II Sezione, con un valore pari a 35. A differenza delle Sezioni finora osservate, per la IV Sezione il tema delle pendenze ultra-biennali e ultra-triennali incide in modo deciso sull'attività. Le pendenze iscritte precedentemente al 2019 (ultra-biennali) sono, infatti, pari al 7,3% del totale, mentre quelle ultra-triennali rappresentano il 2,3%.

Tabella 18 – Quarta Sezione penale – Flusso dei procedimenti

IV Sezione penale	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	1.890	1.322	1.114	1.326	1.215	1.472
Sopravvenuti	1.382	1.637	1.708	1.710	1.405	390
Definiti	1.576	1.588	1.464	1.821	1.182	641
Pendenti finali	1.696	1.371	1.358	1.215	1.438	1.221
Indice di ricambio	114	97	86	106	84	164
Indice di smaltimento	48	54	52	60	45	34

Figura 28 – Procedimenti pendenti nella IV Sezione penale al 31/12/2020 per anno di iscrizione



Dettagli di un corridoio del Palazzo di Giustizia

Quinta Sezione penale

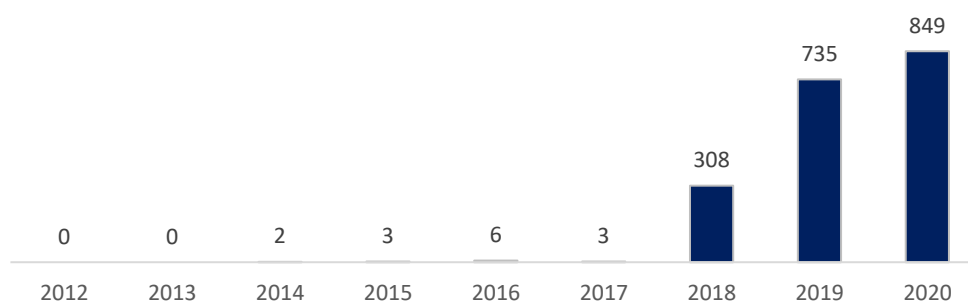
La V sezione si compone di due presidenti, di cui uno solo presente, e di 9 Consiglieri, di cui 8 presenti. La Sezione tratta gli appelli in materia di delitti (esclusi quelli associativi) di traffico e utilizzo di sostanze stupefacenti, anche ai fini di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti (*doping*), omicidio colposo e lesioni personali colpose, delitti informatici e in materia di comunicazione, reati in materia urbanistica, ambientale, sanitaria, di sicurezza nei luoghi di lavoro e in materia di alimenti; si occupa, inoltre, di misure di prevenzione, mandati d'arresto europei e internazionali, riparazioni per ingiusta detenzione.

La V Sezione è, tra quelle del Settore penale, quella con le performance meno brillanti, aspetto dovuto in parte alla carenza di personale, ma soprattutto alla competenza "speciale" attribuita alla Sezione, che appunto si occupa di misure di prevenzione, ingiusta detenzione e tutto ciò che concerne i rapporti internazionali (estradizioni, esecuzioni di condanne all'estero, ecc.). Per questo motivo, alla Sezione è assegnato un numero di provvedimenti generici inferiore di un terzo rispetto al numero di affari penali pervenuti in ciascuna settimana, dal momento che buona parte dei provvedimenti "speciali" non risultano tra i procedimenti registrati settimanalmente. Pertanto, la Sezione presenta un numero di provvedimenti sopravvenuti, e in particolare di decisioni, inferiore a quello delle altre Sezioni. Le assegnazioni e le decisioni, così come gli indici di produttività, risentono molto dell'andamento dei procedimenti a competenza "speciale". Si osserva infatti come tra il 2016 e il 2019 il numero di sopravvenienze oscilli tra le 1.256 del 2016 e le 902 del 2017, per poi risalire alle 1.433 del 2019. Stessa direzione delle oscillazioni si osserva anche nel numero di decisioni, che nel quadriennio pre-Covid-19 si riducono del 14%, con picchi negativi del -25% tra il 2016 e il 2017. I valori oscillanti nel numero di sopravvenienze e decisioni, e quindi negli indici di ricambio, che si mantengono sempre al di sotto dell'unità, incidono negativamente anche sulle pendenze finali, che, nonostante il numero ridotto rispetto alle altre sezioni, è in costante crescita negli anni: dalle 763 pendenze del 2016 alle 1.540 del 2019 (+22%). Il 2020 registra, per la V Sezione, un'anomalia, nel senso che la particolare configurazione delle attività e competenze non ha inciso in modo significativo sulla produttività, i cui livelli in termini di indici di ricambio e smaltimento sono rimasti paragonabili a quelli del 2019, a fronte di una riduzione attorno al 18% del numero di procedimenti in entrata e in uscita e di un aumento pari al 22% nel numero di pendenti finali. Il primo trimestre 2021 segna, al contrario, un cambio di passo, non solo rispetto all'anno pandemico, ma anche rispetto all'intero quadriennio precedente: per la prima volta nel periodo considerato, infatti, l'indice di ricambio è superiore all'unità (109). Particolarmente spinoso è, infine, il tema del carico derivante da procedimenti ultra-biennali e ultra-triennali. Questi rappresentano, rispettivamente, il 17% e il 7,3% del totale, ma ciò che più va evidenziato è che, i primi in particolare, costituiscono il 60% del totale dei pendenti ultra-biennali di tutto il Settore penale della Corte (i secondi pesano invece "solo" per il 15%).

Tabella 19 – Quinta Sezione penale – Flusso dei procedimenti

V Sezione penale	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	689	781	825	1.128	1.540	1.907
Sopravvenuti	1.256	902	1.289	1.433	1.171	350
Definiti	1.182	886	951	1.021	832	383
Pendenti finali	763	797	1.163	1.540	1.879	1.874
Indice di ricambio	94	98	74	71	71	109
Indice di smaltimento	61	53	45	40	31	17

Figura 29 – Procedimenti pendenti nella V Sezione penale al 31/12/2020 per anno di iscrizione



Dettagli di un atrio del Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise d'Appello

La Corte d'Assise d'Appello di Milano è articolata in due Sezioni, delle quali soltanto la I Assise svolge per intero l'attività ordinaria, lasciando alla II Assise i casi di rinvio da parte della Suprema Corte di Cassazione di sentenze emesse dalla I Sezione Assise e i casi di urgenza o necessità (procedimenti particolarmente complessi o di durata particolarmente lunga). Per tale motivo, la II Sezione Assise è composta integralmente da magistrati in secondo incarico, ossia che svolgono la loro attività prevalentemente all'interno di Sezioni ordinarie del Settore penale. La I Sezione Assise si compone invece di un Presidente e 3 Consiglieri, di cui 2 Supplenti provenienti dalla I Sezione penale. La Corte d'Assise d'Appello ha competenza per tutte le impugnazioni relative ai procedimenti della Corte d'Assise (giudizio di primo grado), che riguardano reati di particolare gravità, tra i quali possono essere elencati: delitti che prevedono una pena tra i 24 anni e l'ergastolo (strage, epidemia, ecc.), omicidi preterintenzionali, istigazione al suicidio, delitti dolosi da cui sia derivata la morte di una o più persone (rissa, omissione di soccorso, ecc.), delitti con finalità di terrorismo. La composizione della Corte è sempre collegiale e formata da due componenti togati (il presidente e il consigliere a latere) e da sei giudici laici (o popolari).

Data la particolare gravità dei reati trattati, l'attività della Corte d'Assise d'Appello non è caratterizzata da evidenti variazioni nel corso del tempo, che non si sono manifestate neanche nel 2020, quando, a fronte di una forte tendenza generale al rallentamento delle attività e al trasferimento delle stesse in remoto, l'operatività dell'Assise d'Appello ha risentito solo in parte di limitazioni e cambiamenti. Anzi, si è assistito nel 2020 a un significativo aumento dell'indice di ricambio, dovuto più che a una maggiore produttività della Corte, a una minore pressione proveniente dalla Corte d'Assise presso il Tribunale.

Tabella 20 – Corte d'Assise d'Appello – Flusso dei procedimenti

I e II Sezione d'Assise d'Appello	2016	2017	2018	2019	2020	I tr 2021
Pendenti iniziali	44	42	34	46	48	35
Sopravvenuti	58	39	60	55	32	8
Definiti	48	46	46	53	44	14
Pendenti finali	46	35	48	48	35	29
Indice di ricambio	83	118	77	96	138	175
Indice di smaltimento	47	57	49	52	55	33

Parte 4. Tag di approfondimento

4.1 L'impatto della pandemia sulle Sezioni civili ordinarie

Il DPCM 1 marzo 2020, il D.L. 2 marzo 2020 n. 9, il DPCM 4 marzo 2020 hanno formalmente segnato l'inizio delle misure volte a gestire l'emergenza sanitaria provocata dal diffondersi del virus Covid-19 e a contenere la pandemia.

Quasi contestualmente, l'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense ha diffuso il comunicato relativo alla delibera adottata il 4 marzo 2020, con cui veniva indetta l'astensione dalle udienze e da tutte le attività giudiziarie per il periodo 6 marzo-20 marzo 2020, astensione motivata (in sintesi) dall'allarme sociale dell'emergenza sanitaria, dalla ritenuta inadeguatezza a ridurre il rischio di contagio delle misure previste dall'art.10 D.L. 2 marzo 2020 n. 9, dalla inidoneità delle strutture degli edifici degli uffici giudiziari, dalla gestione del controllo igienico-sanitario demandato a scelte discrezionali dei capi degli uffici (rivelatesi insufficienti, stante il moltiplicarsi del contagio di avvocati e magistrati), dal mancato riscontro da parte del Ministero delle richieste di sospensione delle udienze.

E, quasi contestualmente, il CSM, nella seduta del 5 marzo 2020, ha formulato al Ministero della Giustizia proposta di linee guida ai Dirigenti degli Uffici giudiziari in ordine all'emergenza sanitaria, motivata (in sintesi), dall'incremento del rischio di contagio, dall'opportunità di uniformare le iniziative assunte relativamente ai processi civili e penali pendenti e, stante l'inesistenza di misure che prevedessero l'interruzione generalizzata dell'attività degli uffici giudiziari, dalla necessità organizzare lo svolgimento del lavoro giudiziario compatibilmente con le risorse disponibili, garantendo i servizi essenziali indicati dall'art.10 D.L. n. 9 del 2 marzo 2020, ma raccomandando di trattare un numero limitato di procedimenti, di modulare con attività alternative lo svolgimento dell'attività lavorativa dal domicilio del magistrato, di favorire modalità organizzative del lavoro da remoto, mediante l'utilizzo delle dotazioni tecnologiche e informatiche fornite dal Ministero.

In questo quadro si sono inserite le linee guida diramate dai capi degli Uffici e quelle emanate per gli Uffici del Distretto di Milano dalla Presidenza della Corte d'Appello.

Le misure iniziali, con cui era stata disposta la sospensione delle udienze e di ogni termine nel periodo dal 9 marzo all'11 maggio 2020, ad eccezione degli affari urgenti, per il perdurare dell'emergenza (tuttora in corso) si sono progressivamente adattate con l'obiettivo di contemperare al meglio l'esigenza di continuare a contenere il rischio del contagio e quella di giungere a svolgere i processi nel modo più regolare possibile.

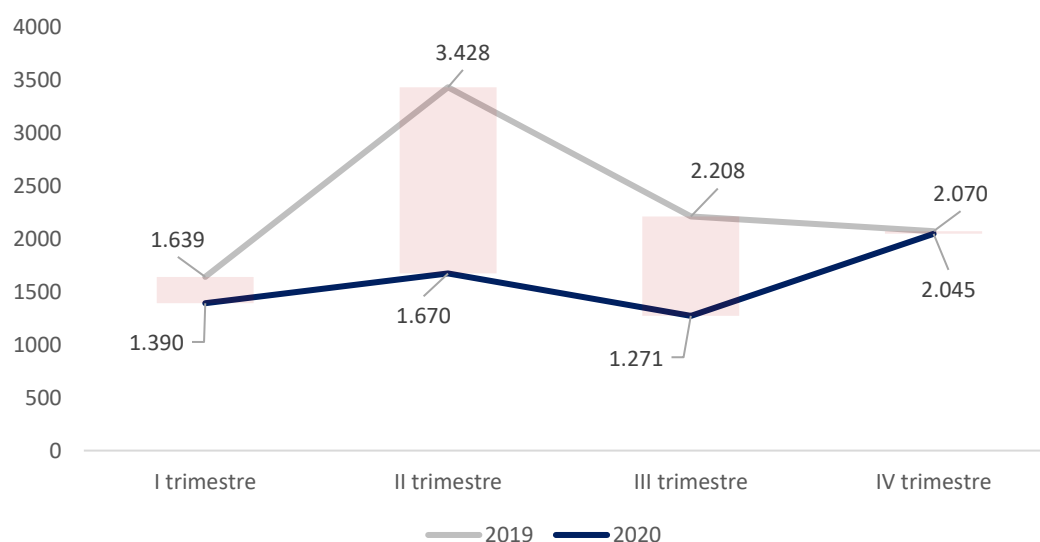
Nelle Sezioni civili della Corte d'Appello si è introdotta la modalità "cartolare" di svolgimento delle udienze, inizialmente prevista per le sole cause fissate per la precisazione delle conclusioni, poi estesa alle cause in cui non si rendeva indispensabile (o utile) la comparizione

delle parti (come consentito dall'art. 3, co. 4, lett. i), d.p.c.m. del 03.11.2020), secondo quanto indicato anche nelle linee-guida emanate dalla Presidenza della Corte d'Appello.

Tale modalità è stata accolta favorevolmente e anzi incentivata dagli Avvocati, che ne hanno spesso chiesto di loro iniziativa l'adozione anche per le cause nelle quali gli incombenti non si limitavano (appunto) al deposito dei fogli di precisazione delle conclusioni e, talvolta, anche per la trattazione delle istanze cautelari, per le quali normalmente è disposta la discussione in presenza. Durante la sospensione delle attività giudiziarie il Settore civile ha svolto, laddove possibile, le Camere di Consiglio, anche in modalità telematica, al fine di non creare ulteriore arretrato e definire i procedimenti pendenti.

Nel secondo trimestre del 2020 (aprile-giugno) si rileva una netta riduzione delle sopravvenienze presso le Sezioni civili ordinarie della Corte di Appello di Milano: 1.136 procedimenti iscritti a fronte dei 2.150 nel medesimo periodo del 2019. Lo stesso trend si rileva presso la Sezione specializzata Lavoro con 337 procedimenti sopravvenuti rispetto ai 544 del secondo trimestre 2019. A fronte della contrazione delle sopravvenienze, si registra anche una significativa riduzione del numero di procedimenti definiti, che tra aprile e giugno 2020 si attestano a 1.292 per le Sezioni ordinarie e a 378 per la Sezione Lavoro (rispetto ai 2.493 e 935 del 2019). L'impatto dell'emergenza sanitaria è stato, pertanto, rilevante sulla produttività del Settore civile della Corte di Appello di Milano, che tuttavia, grazie al calo delle sopravvenienze e alle misure organizzative adottate, anche nel periodo più intenso di sospensione delle attività giudiziarie, è stata in grado di mantenere un indice di ricambio positivo, pari a 113 per le Sezioni ordinarie e a 121 per la Sezione Lavoro nel secondo trimestre del 2020. Già nel corso dei successivi trimestri del 2020 il Settore civile è stato in grado di recuperare la capacità definitoria dei fascicoli, con 2.045 provvedimenti definiti tra ottobre e dicembre 2020 rispetto ai 2.070 definiti nel medesimo periodo del 2019, con un ulteriore incremento a 2.191 nei primi tre mesi del 2021.

Figura 30 - Procedimenti definiti (Settore civile)



Prima Sezione civile

Richiamate le considerazioni già svolte in ordine alle vicende che nel corso dell'ultimo anno hanno interessato la Sezione Prima civile (cfr sopra, pag. 24), preme in questa sede ricordare come la sospensione delle attività d'udienza nel periodo marzo/maggio 2020 abbia inciso relativamente sul lavoro della Sezione, che è proseguito senza significative interruzioni, dapprima, tenendo ferma la decisione collegiale, tramite camere di consiglio svolte 'da remoto', delle cause già introitate, nel periodo anteriore alla sospensione, con la concessione dei termini di legge per il deposito degli scritti difensivi finali, e, ovviamente, provvedendo a redigere la motivazione dei relativi provvedimenti; in un secondo momento, con la trattazione orale 'da remoto' delle cause urgenti e con quella 'cartolare' delle cause giunte a precisazione delle conclusioni, infine ritenute urgenti come tali, per la loro, pur relativa, risaleza e dunque suscettibili di essere comunque trattate. Queste modalità sono state accolte con particolare favore dalla stragrande maggioranza del ceto forense, che spesso anche di propria iniziativa ne ha chiesto - e, ove possibile, ottenuto - l'adozione.

Certo che nel corso del 2020 anche la produttività dei magistrati ha mostrato un calo non indifferente (circa il 22% in meno rispetto al 2019), ma detto calo è stato, per così dire, compensato da una pressoché analoga contrazione delle sopravvenienze (intorno al 19%) e, soprattutto, è stato contenuto nei suoi effetti a motivo di un risalente, spiccato divario tra definizioni e sopravvenienze (le prime da diversi anni decisamente superiori alle seconde). Il che ha consentito di ridurre comunque il carico di pendenze anche nel corso del 2020 e quindi anche in piena pandemia (passando dagli iniziali 1304 fascicoli ai finali 1239). Piuttosto, l'evolvere della situazione e la ripresa dell'attività degli studi legali ha portato a rapidi incrementi delle sopravvenienze già nel primo trimestre del 2021, incrementi a fronte dei quali la risposta della Sezione è stata, se pur lievemente, inferiore (604 sopravvenuti contro 585 definiti) e ciò per tutte le ragioni già sopra esposte (cfr pag. 24).

Per quanto concerne le materie trattate, di particolare rilievo sono risultate le numerose cause di diritto societario, le svariate cause aventi ad oggetto le impugnative di lodi arbitrali e quelle afferenti il contenzioso bancario, materia che insiste in misura rilevante sulla prima sezione civile della Corte e che presenta non poche criticità, sia in considerazione dei numerosi interventi normativi e regolamentari succedutisi nel corso degli ultimi anni (o meglio, degli ultimi dieci/venti anni), sia in ragione della oscillante giurisprudenza di legittimità. Da segnalare anche il settore finanziario, che pure ha visto concludersi controversie di non lieve momento.

Sezione Specializzata Imprese

In decisa controtendenza rispetto al generale calo delle sopravvenienze - che, per la nota emergenza sanitaria, caratterizza, quantomeno, l'ultimo semestre dell'anno 2020 -, risultano in netto aumento le cause in materia antitrust. Cause che pongono la Sezione Specializzata Impresa di Milano, sia di primo, sia di secondo grado, all'avanguardia per numeri e qualità del contenzioso, non solo in Italia, ma anche nel raffronto con gli altri Paesi europei. Si ricorda che, in sede di recepimento della Direttiva europea sul risarcimento dei danni conseguenti alle violazioni antitrust (Damages Directive UE/2014/104), Milano è stata resa unica sede competente per tutto il nord Italia, così dunque attirando e radicando il contenzioso in materia di concorrenza fra imprese, contenzioso che vede il nostro territorio registrare numeri di gran lunga superiori a tutte le altre sedi, compresa Roma, indicata come competente per il centro Italia e la Sardegna, e Napoli, competente per il sud e la Sicilia.

Basti osservare che, presso la **Sezione Impresa del Tribunale**, le nuove iscrizioni di tali cause nel periodo compreso tra il giorno 1.7.2020 e il 31.12.2020 (dunque un solo semestre, tra l'altro comprensivo del periodo feriale) sono state 128 (di cui 116 concernenti la nullità delle fidejussioni bancarie corrispondenti a uno schema elaborato dall'ABI, nullità lamentata sulla base di un provvedimento emesso nel 2005 dalla competente Autorità nazionale, al tempo la Banca d'Italia) e dal giorno 1.1.2021 al 31.3.2021 (un solo trimestre) sono state 79 (di cui 68 per pretesa nullità di fidejussioni bancarie). Erano 106 al 30.6.2019 e 206 al 30.6.2020 (di cui 169 per fidejussioni bancarie). Inoltre, la crisi economica che ha investito l'Europa, e il nostro Paese in particolare, ha visto aumentare in maniera consistente il numero delle imprese in default o degli imprenditori che comunque hanno scelto di chiudere la propria attività o di cederla, magari a soggetti appartenenti ad altri Paesi. Spesso questi movimenti hanno creato un contenzioso complesso presso i nostri Uffici giudiziari, mentre le imprese insolventi hanno determinato un rilevante incremento delle procedure concorsuali, per le quali soltanto negli ultimi due anni si è registrata una flessione.

Nel periodo di riferimento il comparto antitrust ha continuato, per lo più, a presentare controversie in tema di trasporto aereo per concessioni/tasse aeroportuali (relative cioè ai corrispettivi per la subconcessione di spazi aeroportuali a imprese operanti nei servizi di assistenza a terra di merci e passeggeri e ai corrispettivi per sovrapprezzo carburante), nonché in tema di telefonia, banche e società di factoring. Controversie di notevole valore (con richieste di danni per svariati milioni di euro, non di rado decine e a volte anche centinaia) e in numero non elevato (in termini assoluti), ma via via crescente, specie dopo l'entrata in vigore (3.2.2017) del D. Lgs. n. 3/2017, attuativo della ricordata Direttiva n. 104/2014/UE, che reca norme sulle azioni risarcitorie per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea e che, come già sopra riferito, ha notevolmente modificato la competenza territoriale.

E' sufficiente osservare, infatti, che la ventina di cause pendenti in Corte con specifiche domande in materia antitrust a fine 2019 è aumentata sensibilmente a fine 2020 e, ancor più, al momento attuale, ove si considerino anche le controversie in cui le parti lamentano la nullità - per violazione delle normative antitrust - delle fidejussioni rilasciate alle banche e per questa ragione tradizionalmente riportate al settore del credito e statisticamente non conteggiate tra le cause antitrust, ancorché sia quest'ultima la materia di riferimento. Tale situazione, che attualmente sembra ancora mantenersi nell'ambito della normalità, pare destinata a un rapido e progressivo mutamento, alla luce della prevedibile, prossima definizione, da parte del Tribunale, delle numerose nuove cause iscritte in primo grado. Invero, la complessiva pendenza, presso il Tribunale, di tali procedimenti (interessanti in particolare, come detto, i settori

trasporto aereo, telefonia, banche e factoring), già più che triplicata al 30.6.2019 (195 procedimenti, rispetto ai 60 del 30.6.2018), è salita a 373 (30.6.2020), poi a 423 (31.12.2020) e infine a 477 (31.3.2021).

Come risulta da tutto quanto sopra esposto, nonostante il fatto che l'anno 2020 sia stato segnato a livello mondiale dalla pandemia da Covid-19, con i noti, devastanti effetti, e nonostante il fatto che, sul territorio italiano, l'intera Regione Lombardia sia stata particolarmente colpita e l'operatività degli Uffici giudiziari ambrosiani – all'avanguardia a livello nazionale – sia stata messa a dura prova e costretta ad affrontare situazioni del tutto inimmaginabili sino a poco tempo prima, nonostante tutto ciò, appare doveroso segnalare che tutti gli Uffici hanno saputo reagire con immediatezza e reggere all'impatto, grazie al grande sforzo e all'eccezionale senso del dovere dimostrato dal personale di magistratura e amministrativo. Sforzo al quale ha contribuito anche l'Avvocatura, sempre presente e disponibile nel fornire un supporto concreto alla riorganizzazione del sistema giustizia. Basti pensare al costante, leale e costruttivo confronto che ha consentito di giungere ai numerosi protocolli tra i Dirigenti degli Uffici e i Consigli dell'Ordine, redatti per fronteggiare in modo efficace le problematiche create dalla pandemia, ma anche alle numerose prassi virtuose inaugurate ovunque, grazie anche agli strumenti informatici tempestivamente messi a disposizione dal Ministero; così è a dirsi per lo sviluppo del cd. "lavoro agile", della cd. "cartolarizzazione" delle udienze e delle udienze "a distanza". Novità da considerare senz'altro foriere di positivi sviluppi e, se consentita una osservazione de iure condendo, da estendere, nella loro concreta applicazione, ben oltre i limiti della legislazione d'emergenza.



Ingresso del Palazzo di Giustizia

Seconda Sezione civile

Presso la Seconda Sezione civile si rileva nel 2020 un indice di ricambio positivo con valore pari a 112, addirittura in aumento rispetto al medesimo periodo riferito all'anno 2019, che era di 108, e ciò si evidenzia anche tenuto conto della intervenuta emergenza Covid-19, che ha comunque notevolmente inciso nella organizzazione del lavoro: sulla base dei dati disponibili si evidenzia che i fascicoli pendenti al 1.1.2020 assommavano a 1360 ed erano ridotti, al 30.6.2020, a 1308; i fascicoli pervenuti in tale periodo sono stati 436 (numero invero ridotto rispetto alla normalità a causa della pandemia) e i definiti sono risultati 488 (tenuto conto del lockdown). Pertanto, anche nel periodo di maggiore emergenza sanitaria e di sospensione dell'attività giudiziaria, la Seconda Sezione civile è stata in grado di definire più procedimenti rispetto a quelli sopravvenuti, riducendo ulteriormente l'arretrato e mantenendo stabile la durata dei processi.

Alla luce di questi risultati, l'obiettivo della Sezione - che si è organizzata, nonostante l'emergenza Coronavirus, in modo adeguato, utilizzando tutti gli strumenti informatici a disposizione - è quello di proseguire nel ciclo virtuoso, migliorando la performance relativa all'indice di smaltimento dei fascicoli e dei tempi di definizione delle liti e, al contempo, valorizzando anche per il futuro gli aspetti positivi tratti dall'esperienza emergenziale: la situazione venutasi a creare ha implementato l'uso delle nuove tecnologie da parte di tutti i componenti della sezione; oggi tutti i giudici, togati ed ausiliari, utilizzano agevolmente la consolle e sono esperti nelle comunicazioni a distanza.

Nello specifico, la Sezione ha dato razionale applicazione alla normativa emergenziale, utilizzando appieno gli strumenti offerti dal Legislatore, avvalendosi, ove possibile, dello strumento della trattazione scritta delle cause (specialmente per la fase della precisazione delle conclusioni). Non ci si è avvalsi degli strumenti telematici per la trattazione delle cause in altre fasi processuali, stante la non assoluta garanzia anche a tutela delle parti dei collegamenti a distanza, ma si è utilizzata in molti casi la tecnologia disponibile e autorizzata (Microsoft Teams) per le camere di consiglio, peraltro quando non si presentavano esigenze particolari, tali da consigliare la discussione in presenza. In tutti questi casi si è proceduto in presenza con il rispetto delle regole sul distanziamento.

La condizione emergenziale non ha distolto dalla valorizzazione delle best practices già poste in essere in situazioni di normalità. Infatti, la performance virtuosa della Sezione è stata consentita anche in virtù del modello di organizzazione, che ha privilegiato la definizione deflattiva delle cause più semplici, attuando, ove ne ricorressero gli estremi, gli istituti di cui agli artt 281 sexies CPC e 348 bis CPC. Alle cause più risalenti è stata ancora data la priorità nella trattazione mediante percorsi più veloci nella fissazione delle udienze di precisazione delle conclusioni: si vuole peraltro evidenziare che le cause più vecchie sono praticamente sempre contenute nel limite temporale della Legge Pinto ed eventuali ritardi nella definizione sono giustificati da incombenze non attribuibili al relatore, ma a disguidi nelle notificazioni in cause di notevole complessità (successioni con eredi all'estero, necessità di notificare gli appelli incidentali agli appellati contumaci ecc.).

A ciò si deve aggiungere che il ponderato utilizzo dei giudici ausiliari ha consentito anche nel periodo emergenziale di trovare soluzioni adeguate al contenimento dei tempi di trattazione, mediante l'assegnazione agli stessi delle cause (semplici) più risalenti e assegnando loro preferibilmente quelle contenute nei ruoli dei consiglieri trasferiti ad altri incarichi, al fine di tenere ferme le udienze già fissate.

Si evidenzia che nelle materie sensibili, quali ad esempio quelle di risarcimento del danno non patrimoniale legato alla lesione della salute, nonostante la situazione emergenziale continuano ad essere previsti percorsi prioritari per giungere alla definizione della causa.

La sezione si è avvalsa proficuamente anche del contributo dei tirocinanti, che, pure in periodo di pandemia, nel rispetto delle norme anche a tutela della loro salute, sono stati coinvolti da remoto nello studio dei fascicoli, nelle ricerche giurisprudenziali e, ove ne ricorressero i presupposti, nella predisposizione di bozze.

In definitiva, anche alla luce dei dati sopra evidenziati, si può ritenere che l'emergenza sanitaria ha sicuramente inciso sul lavoro della sezione, ma l'impatto è stato assorbito mediante il razionale utilizzo delle risorse a disposizione e da una coerente organizzazione del lavoro.



Dettagli di un corridoio del Palazzo di Giustizia

Terza Sezione civile

La Terza Sezione civile, nella gestione degli affari giudiziari e organizzazione delle udienze comportanti le limitazioni dettate dalle norme e indicate dalle Linee-Guida emanate nel periodo (ormai protrattosi per oltre un anno) di emergenza Covid-19, si è regolata privilegiando la **trattazione scritta delle cause** secondo uno schema di cui si è dato atto nei vari provvedimenti di volta in volta comunicati agli avvocati.

La celebrazione delle udienze da remoto, con partecipazione del Difensore mediante collegamento audiovisivo a distanza, non è stata invece praticata, dato atto che la Sezione Terza civile di questa Corte non ha potuto disporre di attrezzatura idonea a permettere siffatto collegamento, che soltanto ora sta per essere predisposto e peraltro in una sola delle aule d'udienza a disposizione.

Nonostante le difficoltà di adattamento alle nuove procedure e di organizzazione delle udienze -richiedenti la predisposizione di volta in volta, per ciascun collegio, dopo adeguata ponderazione sulle modalità di trattazione più opportune da praticare per ciascun procedimento, di un ruolo calendarizzato con la distinzione delle cause con trattazione cartolare e quelle con trattazione in presenza, e per queste ultime la fissazione di orari scaglionati- la Terza Sezione civile non ha avuto arresti nella produttività, che si è attestata su livelli alti in linea con quelli degli anni precedenti e ha mantenuto gli ottimi indici di ricambio pari a 188 e di smaltimento pari a 47. La **durata dei procedimenti** (calcolata come media dei tempi intercorrenti tra la data di iscrizione e la data di definizione del procedimento), che già nel 2019 si era ridotta a poco più di 15 mesi, nonostante il periodo di sospensione (62 giorni) si è attestata nel 2020 in circa 16 mesi.

La terza Sezione civile comprende la Sezione del **Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche** (giudice di primo grado). I flussi in detta materia sono drasticamente diminuiti di circa un terzo dal 2015 al 2019, con un lieve aumento nel 2019 e 2020, e con un consistente aumento nel primo trimestre del 2021 (in cui ne sono stati iscritti in numero pari all'intero anno precedente). Anche rispetto a tali procedimenti l'indice di smaltimento negli anni 2019 e 2020 è stato ottimo, registrandosi procedimenti definiti in numero pari o superiore a quelli iscritti, come ottimo è stato l'indice di ricambio, passato dall'85 del 2019 al 100 del 2020 e al 125 nel solo primo trimestre del 2021.

L'ambito di competenza della Sezione Terza comprende anche la materia delle **Locazioni**. I relativi procedimenti vengono definiti in media in un arco temporale inferiore all'anno dalla data di iscrizione. La pandemia ha inciso nell'ambito delle Locazioni, anche se nella fase successiva alla definizione dei procedimenti, essendo intervenuta la sospensione delle esecuzioni degli sfratti disposti con il provvedimento che definisce la causa. Il **blocco degli sfratti**, compreso nelle misure adottate in ragione dell'incidenza economica della pandemia, col decreto "Milleproroghe", approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2020 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2020, ha previsto che la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di «rilascio degli immobili anche ad uso non abitativo» è prorogata «fino al 30 giugno 2021», ma «limitatamente ai provvedimenti di rilascio adottati per mancato pagamento del canone alle scadenze e ai provvedimenti di rilascio conseguenti all'adozione del decreto di trasferimento di immobili pignorati ed abitati dal debitore e dai suoi familiari».

Quarta Sezione civile

La quarta Sezione civile della Corte ha una competenza ampia, che comprende, tra le altre, la materia degli appalti, delle vendite mobiliari ed immobiliari, dei fallimenti, delle azioni revocatorie ordinarie e fallimentari, delle assicurazioni, oltre alle cause del cd “canestro generiche”. In questo contesto, merita di essere sottolineata la particolare complessità delle controversie di appalto e di vizi e difetti delle vendite immobiliari, per la specificità delle conoscenze tecniche che esse richiedono e delle questioni che vengono sottoposte all’attenzione del giudice, sotto il profilo sia fattuale, sia giuridico, quest’ultimo, in particolare, per ciò che concerne il regime delle prescrizioni e delle decadenze previste per la denuncia dei vizi, la tempistica delle riserve dei SAL, etc.

A ciò si aggiunga la complessità della materia fallimentare, soprattutto con riferimento agli effetti della procedura sui contratti in corso, sui preliminari di vendita immobiliare, sui contratti di durata (leasing, affitto ecc.), oltre a tutte le altre questioni concernenti la mancata ammissione al concordato preventivo e agli accordi di ristrutturazione.

Trattasi in entrambi i casi di controversie ad elevato contenuto economico, con importanti riflessi diretti ed immediati sul tessuto imprenditoriale in un territorio altamente industrializzato, che richiedono tempi di decisione tempestivi, in una sezione, come la IV, che negli ultimi quattro anni, come noto, ha sofferto di una costante carenza di magistrati.

Ciononostante, anche durante l’emergenza sanitaria essa ha operato in modo efficiente, sia con riferimento all’ufficio giudiziario di appartenenza, sia ad altri omologhi uffici giudiziari di altre città, come dimostrano i seguenti dati statistici per l’anno 2020, aggiornati al 31 dicembre 2020:

- indice di ricambio di 116, contro quello di 105 dell’anno 2019, 101 del 2018 e 97 del 2017;
- pendenza complessiva (cause ordinarie e volontaria giurisdizione) iniziale di 1725 e finale di 1587 (-103), con una riduzione superiore rispetto al calo di 55 pendenze nel 2019 (da 1778 a 1723). Ciò malgrado un organico fortemente ridotto di 4 unità (pari ad almeno il 30%) e l’emergenza Covid-19 in atto;
- più in particolare, nel 2020 le pendenze degli affari ordinari iniziali erano di 1633 e quelle finali di 1559; le pendenze dei procedimenti di volontaria giurisdizione (che comprendono i decreti per equa riparazione, gli artt. 22 e 26 L.F.) sono passate da 78 a 14;
- la durata dei procedimenti per il periodo è di 575 giorni (dato che deve tener conto dagli effetti dell’emergenza), mantenendosi costante rispetto al 2019 (562 giorni) e ampiamente al di sotto del limite previsto ai fini della legge Pinto.

Le statistiche dimostrano come il bilancio sia del tutto positivo, malgrado la diminuzione delle definizioni, nonché giustificato e proporzionato alla durata della disposta sospensione legale di due mesi.

La gestione della giurisdizione durante il periodo Covid-19, che si protrae tuttora, è stata organizzata dalla sezione in modo adeguato e coerente:

- a) mediante la “trattazione cartolare” prevista per le cause a precisazione delle conclusioni e per quelle che non richiedono presenza delle parti o di terzi (testimoni e CTU, curatore, ecc.);
- b) mediante l’utilizzo di tutti gli strumenti informatici a disposizione, quali la Consolle del Magistrato e il programma Microsoft Teams: la prima, per lo studio dei processi e la redazione dei provvedimenti, il secondo, per tutte le camere di consiglio, le riunioni di sezione, ecc.;
- c) mediante la ripresa regolare dell’udienza settimanale “in presenza” per tutte le altre cause, a partire da maggio 2020.

Per la farraginosità del sistema informatico e la prevista partecipazione di più soggetti (collegio, cancelleria ed avvocati), che non ne consentono l'agile svolgimento e una sufficiente affidabilità tecnica, non è stato ritenuto opportuno praticare l'udienza cd "a distanza".

Tutte queste misure, ben coordinate tra loro e un'ottima e coesa organizzazione del lavoro da parte di tutti i Consiglieri, hanno portato ad assorbire l'arresto dell'attività dovuto all'emergenza sanitaria, mantenendo il consueto trend produttivo ed anzi accelerando ed implementando l'utilizzo sistematico degli strumenti informatici. È stato così possibile evitare i rinvii delle udienze e, quanto alle camere di consiglio, mantenere la stretta osservanza del calendario anche da parte dei giudici ausiliari provenienti da città distanti da Milano, i quali hanno potuto parteciparvi da remoto, permettendo la discussione, e il controllo contestuale del Presidente del collegio, di tutte le cause andate in decisione alla stessa udienza.

Quanto all'ordine di trattazione, anche nel periodo Covid-19 si sono adottati i criteri della maggiore risaleza e del rilevante impatto economico e sociale (soprattutto in materia fallimentare e di appalti); le cause più semplici sono state decise ai sensi dell'art. 281 sexies, e, in caso di manifesta inammissibilità, ai sensi degli artt. 342 e 348 bis cpc.

Con la ripresa delle udienze "in presenza", è stato sempre più spesso esperito, e con esiti positivi, il tentativo di conciliazione ex art. 185 bis cpc.

I giudici ausiliari hanno continuato a prestare regolarmente la loro attività, definendo procedimenti di media/bassa difficoltà già fissati a PC -per lo più provenienti da ruoli rimasti privi di titolari non tempestivamente sostituiti- e i ricorsi "legge Pinto".

Ciò ha consentito: a) di movimentare le cause e di definirle nel rispetto della data di udienza già fissata; b) di mantenere unito il ruolo in attesa del nuovo Consigliere; c) di non aggravare quello dei Consiglieri già in sezione; d) di agevolare, con i decreti Pinto, il raggiungimento, da parte dei giudici ausiliari, del budget annuale di produttività previsto dalla legge.

Alla luce di quanto fin qui riferito, può fondatamente ritenersi che l'impatto dovuto all'emergenza sanitaria sia stato ben assorbito dalla sezione IV mediante il razionale utilizzo delle risorse a disposizione ed una lineare e ben integrata organizzazione del lavoro.

Quinta Sezione civile

Alla Quinta Sezione civile è attribuita una competenza assai vasta, che comprende la gestione del contenzioso in materia familiare, ma anche le controversie aventi a oggetto i minori, i diritti della persona, l'immigrazione, le questioni di status. In ambito penale la Sezione è chiamata a decidere delle impugnazioni sulle sentenze adottate dal Tribunale per i minorenni. La Sezione, unica in tutta la Corte d'Appello, ha un organico costituito soltanto da 6 consiglieri togati e da 1 presidente, la cui insufficienza è stata ampiamente riconosciuta, così da prevedere la futura variazione tabellare che porterà il numero di consiglieri a sette. Sono in servizio in Sezione, attualmente, quattro giudici ausiliari.

Esaurita in gran parte la materia della protezione internazionale, ai Giudici Ausiliari sono state assegnate: a) cause in materia di status (soprattutto appelli avverso diniego di permesso di soggiorno per motivi familiari), nonché appelli avverso provvedimenti questorili di espulsione per motivi di pericolosità sociale; il criterio di assegnazione è quello della maggiore "anzianità" del ruolo di iscrizione della causa; b) reclami avverso ordinanze presidenziali ex art. 708 c.p.c.; c) appelli in materia di separazione e divorzio, con assegnazione delle cause di minore complessità (ossia quelle senza problematiche afferenti l'affidamento e collocamento dei figli minori e senza il coinvolgimento dei servizi sociali) e, in tale ambito, di quelle più risalenti nel tempo. Ai Giudici Ausiliari non possono essere assegnati i procedimenti penali e quelli civili relativi ad impugnazioni di provvedimenti emessi dal Tribunale per i Minorenni.

Per le **udienze di famiglia e di minorile civile** - salvo il trimestre marzo/maggio 2020, contrassegnato dal lockdown della prima ondata Covid-19, in cui sono state trattate solo le cause urgenti, ossia adozioni, cause di separazione e divorzi implicanti l'affidamento e collocamento dei figli minori e le cause penali minorili - si sono tenute udienze regolarmente, per lo più in presenza, data la peculiare natura dei procedimenti, secondo il calendario tabellare.

Sono state adottate:

- le misure di prevenzione anti Covid-19 prescritte (uso di mascherine, distanziamento, sanificazione delle aule e degli uffici, scaglionamento dei procedimenti così da evitare assembramenti, razionalizzazione dell'uso degli spazi, sempre al fine di evitare assembramenti);
- il ricorso, laddove suggerito da considerazioni di opportunità o quando richiesto dalle parti o dai difensori, all'udienza 'da remoto' mediante l'uso dell'applicativo Teams.

Per le **udienze di status** si è fatto ricorso ampiamente alla trattazione cartolare, laddove le cause sono fissate per precisazione delle conclusioni ed anche per le prime comparizioni, in difetto di indicazioni contrarie.

Per le **udienze penali**, l'introduzione dell'art. 23 co. 5 del DM 149 del 2020 ha permesso la celebrazione dei processi penali d'appello in forma cartolare, salva la diversa richiesta del difensore o del PG. Si è proceduto comunque all'udienza in presenza laddove le caratteristiche del processo lo imponessero (decisione sulla messa alla prova, rinnovo dell'istruttoria).

Le statistiche comparate del 2019, 2020 e primo trimestre del 2021 dimostrano la complessiva tenuta, sul piano dei procedimenti definiti, della Sezione, che a fine 2020 ha garantito un indice di ricambio ben superiore a 100, ossia 117, con un'ulteriore riduzione delle pendenze finali.

La Sezione ha assicurato, nonostante l'emergenza Covid-19, una durata dei procedimenti civili accettabile e in linea con quello delle altre Sezioni civili. La durata delle cause, nell'anno 2019, è stata di giorni 520; al 31/12/2020, la durata media è stata di giorni 534: il dato si presenta sostanzialmente stabile, ancorché in lieve aumento, essenzialmente a causa delle gravissime carenze di organico già intervenute nel corso del 2019, in cui si è verificata la mancanza del Presidente, la presenza di soli tre consiglieri a tempo pieno, di un consigliere

a metà tempo e di un consigliere assegnato in via provvisoria per novanta giorni; carenze queste che sono state avviate a soluzione solo nel secondo semestre del 2020.

Ciò detto, la Sezione si è organizzata, nonostante l'emergenza Coronavirus, anche utilizzando gli strumenti informatici a disposizione, con l'obiettivo di migliorare la performance relativa all'indice di smaltimento dei fascicoli e soprattutto dei tempi di definizione delle liti, con particolare riguardo al contenzioso in materia minorile e in materia di separazioni e divorzi. Il che appare possibile, sempreché venga garantito costante il pieno organico di sei consiglieri e un presidente e sia dato corso all'aumento tabellare di un consigliere in aggiunta.

Pare utile aggiungere che, con specifico riferimento al Settore penale Minorile, risultavano pendenti a fine dicembre 2020 186 fascicoli, tutti fissati entro il novembre 2021, di cui 31 definiti e in attesa del deposito delle motivazioni. Tutti i procedimenti del 2017 sono stati definiti e allo stesso modo pressoché tutti quelli del 2018, com'era stato programmato. Nel corso del 2021 potranno essere definiti tutti i procedimenti iscritti nel 2019.



Dettagli di un atrio del Palazzo di Giustizia

4.2 La giurisdizione del lavoro alla prova della pandemia

L'impatto della normativa emergenziale sul piano del diritto del lavoro sostanziale è stato molto significativo: basti pensare non solo al c.d. blocco dei licenziamenti di cui al D.L. 18/20, con decorrenza dal 23 febbraio 2020, prorogato, allo stato, sino al 30 giugno 2021 e addirittura al 31 ottobre 2021 per alcune tipologie di aziende, ma anche all'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario di cui all'art. 4 del D.L. 1 aprile 2021 n. 44, con tutte le implicazioni che ne derivano anche sul piano della compatibilità costituzionale, come pure alla tematica della "risposta" indennitaria ovvero risarcitoria verso i danni che, a vario titolo, derivano dalla pandemia, per es. nei due aspetti speculari del riconoscimento dell'infortunio sul lavoro determinato dal contagio da Covid-19 e della responsabilità civile quando l'attività dell'operatore sanitario si innesca sul rapporto di lavoro subordinato o, ancora, allo sterminato campo del lavoro agile o smart-working, con le già visibili ricadute in termini di orario di lavoro e diritto alla disconnessione, diritto al buono pasto o alla retribuzione del lavoro straordinario. Tuttavia, le novità normative saranno valutabili in termini di incidenza sulla giurisdizione solo nel prossimo futuro.

Al contrario, sin da subito è apparso evidente che l'epidemia ha velocizzato processi e tendenze in ambito processualcivile già in atto, che lo stato di necessità ha reso palesi. Il riferimento è all'ampliamento dello spazio di smaterializzazione del processo nelle sue forme elettroniche e digitali, attraverso la disciplina emergenziale introdotta con l'art. 221 della legge n. 77 del 2020, di conversione del c.d. decreto legge "Rilancio", n. 34 del 2020, che ha introdotto significative novità nell'intento di limitare la presenza dei difensori tecnici, del giudice e delle parti all'udienza, e che con la quinta proroga di cui al D.L. 44/21 - che lo estende allo stato sino al 31 luglio 2021 - sembra avviarsi ad una progressiva stabilizzazione nell'alveo della riforma della disciplina ordinaria applicabile alla giustizia civile.

La portata di una simile rivoluzione nell'ambito del processo del lavoro è facilmente intuibile, considerando le caratteristiche di oralità e immediatezza del giudizio che lo hanno caratterizzato sin dalla sua introduzione – ormai quasi 50 anni fa – in particolare per alcune tipologie di contenzioso, basti pensare al diritto sindacale o ai licenziamenti, in cui la presenza delle parti, in relazione alla possibilità di una soluzione conciliativa degli interessi in gioco, attraverso l'intervento dell'organo giurisdizionale, è sempre stata decisiva.

La qualità e quantità del contenzioso lavoristico in secondo grado è stata grandemente modificata dalla pandemia, come emerge dalla semplice lettura dei dati statistici di confronto tra il 2019 ed il 2020, ove le nuove iscrizioni a ruolo scendono, su base annuale di oltre il 15%: il divieto dei licenziamenti per motivi non disciplinari ha comportato una generalizzata diminuzione delle impugnazioni di licenziamento, sia con richiesta di tutela reintegratoria che di sola tutela risarcitoria per effetto del D.Lgs. 4 marzo 2015 n. 23.

In generale si è assistito ad una riduzione del contenzioso di lavoro, privato e pubblico – ma non di quello previdenziale, per ovvi motivi – con una sola significativa eccezione, rappresentata dalle controversie relative all'impugnazione delle clausole della contrattazione collettiva che stabiliscono i valori minimi del salario per contrarietà al principio costituzionale della sufficienza ed adeguatezza della retribuzione di cui all'art. 36 della Costituzione. Infatti, la recente proliferazione dei contratti collettivi e la loro applicazione ad una pluralità di settori ha determinato una negoziazione al ribasso nella definizione dei minimi salariali, incentivando i datori di lavoro a regolare i rapporti di lavoro attraverso i nuovi contratti e riducendo i salari dei lavoratori a parità di attività svolte. In altre parole, lo stesso lavoratore ha subito, passando sotto la regolazione di un nuovo contratto, una significativa riduzione nel proprio stipendio. Si

tratta di una variazione sul tema dell'aumento dell'indigenza, anche in un territorio tradizionalmente considerato "ricco" quale quello lombardo, declinato dal punto di vista di chi è occupato stabilmente, ma riceve dal suo lavoro un corrispettivo inferiore ai livelli di sufficienza del reddito, quali risultano dalle indicazioni dell'ISTAT sulla soglia di povertà, così che viene chiesto al giudice – data la debolezza contrattuale delle organizzazioni sindacali deputate a ciò attraverso il meccanismo della contrattazione collettiva – di essere l'autorità salariale che determina la "giusta" retribuzione, utilizzando il criterio costituzionale dell'art. 36 Cost., ovvero una retribuzione "proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

Nell'ottica di contemperare l'esigenza di tutela della salute di tutti gli operatori della giustizia e la necessità di assicurare l'accesso alla giurisdizione nel rispetto dei principi base del processo del lavoro, dal secondo semestre del 2020, terminato il periodo di sospensione dell'attività giudiziaria e rimesso in moto l'intero contenzioso pendente presso la Sezione Lavoro nel rispetto dei termini processuali, è stato attuato un modello misto – nella sostanziale condivisione dell'Avvocatura del Lavoro organizzata, legittimamente preoccupata che il modello del processo scritto stravolgesse il significato e le peculiarità del rito –, modello che applica l'udienza con il rito c.d. cartolare ad alcune tipologie di controversie (cause di pubblico impiego, cause di carattere seriale o semiseriale, cause di opposizione a ruolo ed a cartella esattoriale in materia previdenziale e sospensive ex art. 431 c.p.c.), nelle quali la possibilità di conciliazione è assente o comunque molto remota, come pure la necessità di attività istruttoria, rendendo, altresì, utilizzabile al massimo l'apporto dei Giudici Ausiliari – spesso residenti in regioni lontane, quali la Sicilia o la Calabria – con un massiccio uso del sistema di videoconferenza Microsoft Teams per le camere di consiglio, ma conserva l'udienza in presenza per tutte le altre, così da salvaguardare il più possibile il principio dell'oralità del processo. Il sistema misto di udienze ha consentito, pertanto, di scegliere il rito in rapporto all'oggetto del giudizio, adottando il processo cartolare prevalentemente per le cause relative a previdenza e pubblico impiego. Presso il Settore Lavoro, tale novità è stata facilitata anche dall'assenza di udienze per precisazione delle conclusioni e dal generale svolgimento del processo in un'unica udienza (al netto di eventuali e remoti casi in cui viene richiesta una nuova attività istruttoria). Si sottolinea, inoltre, la flessibilità del sistema, in quanto all'emergere di specifiche criticità processi con rito cartolare sono stati trasformati in presenza.

Tale sistema misto di udienze in presenza e in forma scritta ha consentito per il 2020, pur a fronte di un lungo periodo di sospensione delle udienze, un indice di ricambio pari a 113 e di smaltimento pari a 55, e per il primo trimestre 2021, in cui l'attività giudiziaria è ripresa normalmente con il meccanismo sopra descritto, un indice di ricambio pari a 157, ovvero sui massimi livelli pre-pandemici, ed ha comportato una riduzione costante dei procedimenti pendenti e della durata media del processo – che si attesta a 306 giorni – e ciò malgrado il rito a trattazione scritta sia stato articolato senza considerare il processo del lavoro, in particolare sotto i profili del rispetto del termine di trenta giorni per la comunicazione del provvedimento – collegiale – del giudice che trasforma il rito, in relazione alla costituzione dell'appellato nel termine di dieci giorni prima dell'udienza, e dell'assenza dell'udienza di precisazione delle conclusioni.

4.3 L'impatto della pandemia sulle Sezioni penali

La ricostruzione delle misure adottate all'interno degli organi giurisdizionali a partire dai DPCM di febbraio 2020, presentata all'interno del paragrafo relativo all'impatto della pandemia sulle Sezioni civili, è parimenti valida per l'attività delle Sezioni penali. A differenza delle Sezioni civili, per le quali – per caratteristiche proprie e trend già avviati nel recente passato – l'introduzione di misure finalizzate a convertire i processi in forma “cartolare” è stata più agevole, il Settore penale ha dovuto affrontare maggiori resistenze derivanti dal maggiore peso che la forma orale assume in fase di contraddittorio nel processo penale. Un'ulteriore peculiarità del processo penale, che ha reso ancora più complessa la conversione delle attività processuali, è legata allo stato dell'arte del processo penale in ambito di processo digitale: a differenza del processo civile, quello penale all'inizio della pandemia partiva da una condizione di totale affidamento su atti cartacei o “digitalizzati” soltanto in una fase successiva alla loro produzione. La conseguenza immediata di questa caratteristica è stata la sospensione forzata dei processi nella prima fase dell'emergenza, tra i mesi di marzo e maggio 2020, con alcune eccezioni, tra le quali: udienze di convalida dell'arresto o del fermo; udienze nei procedimenti in cui erano state richieste o applicate misure di sicurezza detentive e, quando i detenuti, gli imputati, o i loro difensori espressamente richiedevano che si procedesse; udienze nei procedimenti a carico di persone detenute, salvo i casi di sospensione cautelativa delle misure alternative; udienze nei procedimenti a carico di imputati minorenni; udienze nei procedimenti che presentavano carattere di urgenza, per la necessità di assumere prove indifferibili, su dichiarazione fatta dal giudice o dal presidente del collegio, su richiesta di parte. In ogni caso le udienze, ove non potessero svolgersi in modalità da remoto, e comunque sino al 31 luglio 2020, si dovevano celebrare a porte chiuse, in aule di udienza e non negli studi dei presidenti o dei giudici e con il pieno rispetto, tra tutti i partecipanti alle udienze, delle distanze e delle cautele indicate dalle autorità sanitarie.

Un primo accenno di ripresa effettiva delle attività del Settore penale ha iniziato a palesarsi a partire dall'11 maggio, con l'adozione di un rigido protocollo per lo svolgimento delle udienze in presenza dei soli avvocati, con il collegamento a distanza dei detenuti e dando priorità ai processi di cognizione urgenti. Le udienze penali che non richiedessero la partecipazione di soggetti diversi dal pubblico ministero, dalle parti e dai rispettivi difensori e che non fossero udienze pubbliche o in camera di consiglio di discussione finale o udienze nelle quali non dovessero esser esaminati testimoni, parti, consulenti o periti, potevano essere tenute mediante collegamenti da remoto. Lo svolgimento dell'udienza doveva sempre avvenire con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione delle parti. Nel caso, invece, di udienze, pubbliche o in camera di consiglio, di discussione finale o udienze nelle quali dovevano esser esaminati testimoni, parti, consulenti o periti, le udienze potevano essere tenute da remoto solo previo consenso di tutte le parti. In assenza di tale consenso, le udienze dovevano essere celebrate in presenza.

La fase di ripresa è stata anche utilizzata per sperimentare l'introduzione del processo cartolare anche al Settore penale, dapprima per le attività relative all'esecuzione delle sentenze (di competenza della V Sezione speciale). Visti i buoni risultati osservati e il generale apprezzamento riscontrato per l'utilizzo della modalità cartolare in ambito penale, la Corte di Milano si è fatta diretta promotrice, presso l'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, di iniziative volte all'estensione della modalità cartolare anche al processo di cognizione. Tale modalità viene oggi applicata a condizione che non venga rappresentata dal difensore o dall'imputato richiesta di celebrazione in presenza. Tale previsione non ha fornito di fatto incentivi alla celebrazione del processo in presenza, dato che, nel momento in cui il presente rapporto viene redatto (giugno 2021), il numero di procedimenti discussi in forma scritta con metodo cartolare

sfiора l'80%, ciò che inoltre favorisce considerevolmente il recupero dell'attività persa. Il processo cartolare, infatti, consente sia di fissare più processi per udienza, sia di ridurre in misura significativa la durata delle camere di consiglio. Le esperienze fin qui maturate sulla modalità di celebrazione cartolare del processo penale d'appello impongono una seria riflessione sull'introduzione stabile di forme di celebrazione a distanza che, mantenendo le dovute garanzie in tema di diritto alla difesa, consentano di migliorare efficienza ed efficacia del processo d'appello che, essendo privo nella maggioranza dei casi di fase istruttoria, risulta in larga parte "scritto" in primo grado di giudizio.

Le figure seguenti mostrano l'andamento dei procedimenti sopravvenuti e definiti per trimestre, tra il 2019 e il 2020. È evidente il crollo delle definizioni registrato nel II trimestre del 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019: dagli oltre 2.600 procedimenti del 2019 si passa ai 536 del 2020 (-80%). Di contro, i procedimenti iscritti si riducono molto meno che proporzionalmente, passando dai 2.143 del 2019 ai 993 del 2020 (-54%), con conseguente contrazione dell'indice di ricambio al 26% e peggioramento del dato relativo alle pendenze. La situazione peggiora ulteriormente nel trimestre successivo, in cui, a fronte di una lieve ripresa del numero di definizioni, che rimane comunque ampiamente al di sotto del dato del trimestre dell'anno precedente (-50%), si assiste invece a una forte ripresa delle iscrizioni, il cui numero supera addirittura quello registrato nel trimestre dell'anno precedente (+13%). Nel complesso, l'indice di ricambio migliora solo marginalmente rispetto al trimestre precedente (36%), rimanendo ampiamente inferiore all'unità. Soltanto nel quarto trimestre si assiste a una ripresa effettiva dell'attività in uscita (procedimenti definiti) che supera quella registrata nel 2019 (+6%) e che, a fronte di una riduzione registrata in entrata, fa segnare anche un forte miglioramento dell'indice di ricambio, che giunge addirittura al 146%.

Figura 31 – Andamento trimestrale procedimenti definiti nelle Sezioni penali (2019-2020)

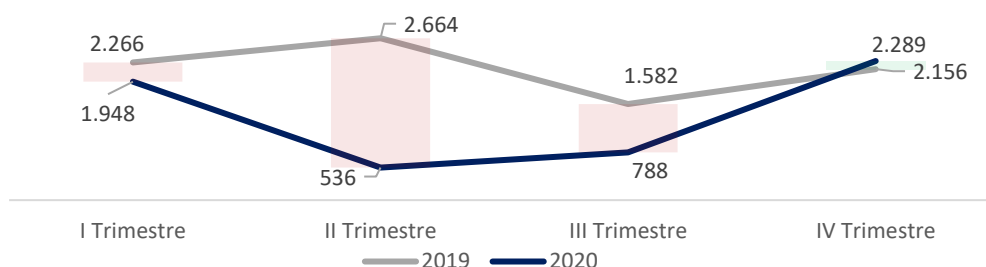
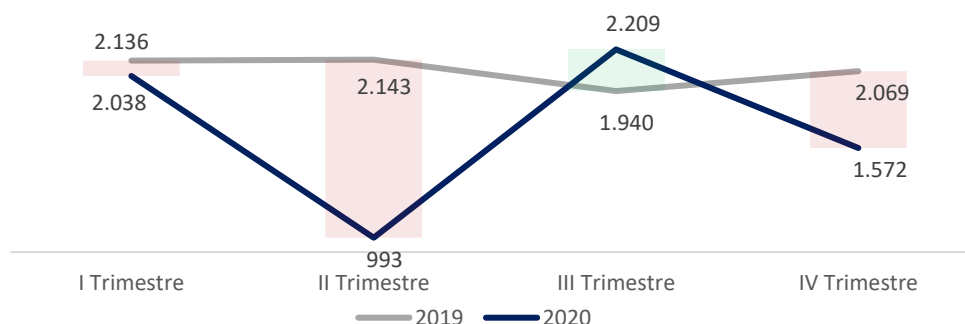


Figura 32 – Andamento trimestrale procedimenti sopravvenuti nelle Sezioni penali (2019-2020)



4.4 Gestione dei detenuti durante l'emergenza sanitaria

Durante il periodo emergenziale, tuttora in corso, un tema di particolare complessità gestionale è stato quello della presenza dei detenuti in udienza. Dopo una fase iniziale di sperimentazione, quasi tutte le sezioni della Corte d'Appello hanno dato atto che, nel periodo di vigenza delle normative più stringenti, volte a fronteggiare l'emergenza da Covid-19, per la trattazione di procedimenti non sospesi o rinviati si è fatto ricorso principalmente alla piattaforma Teams, che anche con i detenuti ha consentito collegamenti da remoto dal carcere. Tale innovazione, è importante segnalare, è stata introdotta a partire dalla ripresa delle attività giurisdizionali (maggio 2020), dato che nei mesi precedenti soltanto per il 5% dei processi con detenuti è stata chiesta dalle parti la trattazione. La partecipazione da remoto dei detenuti, nel periodo considerato, ha evidenziato alcuni inconvenienti, che però sono stati nel tempo superati. Tra tutti, i problemi di connessione, che hanno rallentato lo svolgimento delle udienze, si sono presentati, soprattutto nel caso in cui fosse prevista la partecipazione di alcuni soggetti in presenza e di altri da remoto. I loro interventi richiedevano infatti un inevitabile coordinamento, che, in particolare nel primo periodo, è risultato assai difficoltoso. Altre criticità sono emerse, soprattutto nei primi collegamenti, per l'assenza o il cattivo funzionamento o la carenza di postazioni informatiche all'interno, in particolare, degli istituti di custodia. A titolo di esempio, l'istituto di San Vittore, che offre alla Corte il maggior carico di detenuti, era dotato di sole quattro postazioni informatiche idonee al collegamento. In caso di cattivo funzionamento, poi, il detenuto che non rinuncia alla trattazione deve essere tradotto presso la Corte, con ulteriore dilatazione dei tempi e difficoltà di portare a termine il numero di processi fissati per udienza.



Dettaglio delle finestre sul cortile d'onore del Palazzo di Giustizia

4.5 L'impatto del Covid-19 sulle attività amministrative

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria Covid-19 ha avuto, sull'attività amministrativa della Corte di Appello di Milano, un impatto rilevante, ulteriormente aggravato dall'incendio scoppiato a marzo presso la cancelleria centrale GIP del Tribunale, che ha causato l'inagibilità del settimo e del sesto piano del Palazzo di Giustizia milanese.

L'incendio ha comportato ingenti attività di riallestimento e manutenzione straordinaria, determinando la necessità di fronteggiare una duplice emergenza: da un lato, le misure di prevenzione dalla pandemia; dall'altro, le attività logistiche per la messa in sicurezza dei locali.

Emergenza sanitaria e incendio hanno comportato l'adozione del lavoro agile emergenziale per il personale amministrativo della Corte di Appello di Milano, che anche nei mesi della prima ondata ha comunque dovuto garantire una parziale presenza in ufficio, in quanto l'art. 83 del D.L. n. 18/2020 imponeva la continuazione di una consistente porzione dell'attività giudiziaria. Presso la Corte di Appello di Milano sono state rinviate le attività derogabili e svolte da remoto le attività eseguibili a distanza (anche fotocopiando e portando a casa atti e documenti), mentre è stato richiamato in presenza il personale necessario a verbalizzare le udienze in presenza, a scansionare e a mettere a disposizione, per coloro che operavano da remoto, i documenti fisicamente presenti negli uffici. Tali esigenze eccezionali sono state gestite attraverso un'interazione costante tra il personale in presenza ed i colleghi a distanza, al fine di garantire la continuità delle attività indifferibili.

A fronte di un'iniziale calo della produttività, già da luglio 2020 le attività sono riprese intensamente. Inoltre, il fisiologico rallentamento del deposito di nuove sentenze e provvedimenti da parte dei magistrati ha consentito al personale amministrativo - durante l'emergenza - di focalizzarsi sull'arretrato, riassorbendo completamente a fine 2020 le pendenze relative all'esecuzione dei provvedimenti e alle iscrizioni nel casellario giudiziale.

Tra le criticità riscontrate nel lavoro agile emergenziale le principali sono state la carente dotazione di strumenti informatici adeguati a garantire la produttività e l'impossibilità di accedere da remoto ai principali sistemi informativi del settore civile e penale (in tempi brevi sono stati resi accessibili da remoto soltanto i principali applicativi del settore amministrativo).

Inizialmente, la Corte di Appello di Milano ha cercato di fronteggiare tali problemi assegnando anche ai propri dipendenti amministrativi computer portatili in dotazione all'Ufficio, ma ciò non ha potuto impedire che vari dipendenti siano stati costretti a usare personal computer e cellulari personali. Dal novembre 2020 l'Amministrazione ha poi reso accessibili da remoto i sistemi informatici del Settore civile, e successivamente - con gradualità - quelli del Settore penale.

L'emergenza ha così costretto ad operare una forte accelerazione della digitalizzazione di atti e documenti civili e penali, anche se destinati all'archivio. In particolare, la Corte di Appello di Milano sta completando la gestione informatica del flusso documentale, nel settore civile, a partire dalla formazione del fascicolo e sino all'archiviazione digitale.

L'obiettivo è stato favorito dalle norme emergenziali per le quali sono stati resi obbligatori in modalità digitale anche il deposito degli atti introduttivi e i pagamenti da parte degli avvocati. L'emergenza sanitaria ha accelerato anche la gestione digitale del processo penale attraverso l'applicativo TIAP (Trattamento Informatizzato di Atti Penali), di cui è stata programmata la sperimentazione pure in Corte d'Appello.

Nel periodo di emergenza sanitaria i dipendenti del Settore civile hanno comunque potuto svolgere più attività da remoto rispetto ai colleghi del Settore penale.

La digitalizzazione dei servizi e delle modalità di lavoro ha determinato la necessità di investire nella formazione e nelle competenze del personale amministrativo. Durante il periodo di emergenza sanitaria il Ministero della Giustizia ha organizzato, per questa ragione, corsi di

formazione a distanza sull'utilizzo di strumenti digitali da remoto e di gruppo (es: Teams, OneDrive), oltre che sulle novità introdotte nella gestione dei sistemi informatici dei Settori civile e penale. In una prospettiva futura si rileva la necessità di definire piani di formazione strutturati, integrando lo sviluppo delle competenze digitali con l'acquisizione delle soft skills necessarie a gestire processi di lavoro a distanza.

Complessivamente l'esperienza del lavoro agile emergenziale, seppur con i limiti sopra citati, si è rivelata presso la Corte di Appello di Milano un'efficace modalità di organizzazione del lavoro, dal punto di vista sia del benessere individuale dei dipendenti, sia della produttività degli stessi. In una prospettiva gestionale, il modello adottato dalla Corte è stato in grado di coniugare una significativa flessibilità organizzativa con una maggiore attenzione rivolta alle esigenze del personale. Sono stati coinvolti nel lavoro agile quasi tutti i dipendenti per un limitato numero di giorni a settimana, evitando di concentrare tante giornate di lavoro agile su pochi dipendenti. Tutte le professionalità includono attività che possono essere parzialmente svolte in modalità agile e il modello adottato ha consentito di offrire a tutti i dipendenti l'opportunità di svolgere una parte del lavoro a distanza.

Questa sperimentazione forzata del periodo della emergenza pandemica ha portato alcuni cambiamenti organizzativi strutturali. Alcune attività amministrative non verranno più svolte in presenza (interviste, condivisione di documenti, riunioni e interlocuzioni varie, etc). Inoltre, il lavoro agile emergenziale ha consentito di testare una diversa modalità di erogazione dei servizi, promuovendo pagamenti e rilascio di atti e certificazioni da remoto. Tali innovazioni consentiranno di cambiare profondamente le modalità di accesso dell'utenza, adottando una strategia di multicanalità (online e in presenza) per rispondere contemporaneamente alle esigenze di innovazione e a quelle di tutela di soggetti che hanno difficoltà nell'utilizzo di applicativi online.

La stabilizzazione di forme di lavoro agile e l'erogazione dei servizi anche attraverso canali online consentiranno di ridurre l'affollamento degli uffici (da parte sia di utenti, sia di dipendenti), organizzare in modo più efficace gli spazi e rivoluzionare le relazioni del sistema Giustizia con il pubblico.

4.6 Nuove assunzioni nell'emergenza pandemica e PNRR

Precedentemente alla programmazione delle assunzioni del PNRR, il “Decreto Rilancio” (n. 34/2020) ha consentito di svolgere nell'emergenza concorsi speciali per titoli e prove orali per le figure di direttori, funzionari giudiziari e cancellieri esperti (ciò in quanto non erano consentite le prove in presenza preselettive e scritte). Tuttavia, è necessario segnalare alcune criticità di queste procedure selettive, avviate a gennaio 2021. In primo luogo, esse hanno attratto prevalentemente candidati di età avanzata, in quanto i titoli richiesti consistevano in svariati anni di esperienza professionale da avvocato, giudice onorario o impiegato. In secondo luogo, si è registrato un basso tasso di partecipazione, con restringimento della platea di selezione a detrimento della scelta delle migliori candidature.

Infine, numerosi vincitori erano già in servizio presso Uffici giudiziari e hanno sfruttato questa opportunità dopo anni di blocco delle progressioni verticali, con conseguente contenimento dell'atteso incremento del personale in servizio. Presso la Corte di Appello di Milano in media solo il 30% dei candidati selezionati per titoli si è presentato alla prova orale e circa un terzo dei candidati alla prova orale è rappresentato da personale interno. L'età media è risultata comunque elevata. Di conseguenza, non sono stati coperti i posti banditi e sono stati reclutati dipendenti con un'età media superiore a 50 anni. Peraltro, alcuni dipendenti, già formati, della Corte di Appello di Milano sono stati assegnati ad altri Uffici giudiziari. Questa operazione in sostanza si è rivelata utile, da un lato, a garantire progressione in carriera al personale già in servizio; dall'altro, a stabilizzare “precariati” che si sono andati formando negli uffici giudiziari in attività diverse dai servizi di cancelleria (giurisdizione onoraria e tirocini nell'Ufficio per il Processo ex art. 73).

A tutto ciò si aggiunge l'ulteriore criticità relativa all'onere di gestire le procedure di assunzione in sede distrettuale con un carico di lavoro e organizzativo ricadente ancora sulla Corte di Appello. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), infine, identifica nell'efficienza del sistema giudiziario una condizione necessaria per la ripresa dell'intero sistema Paese, come leva per stimolare la concorrenza e gli investimenti. Tra gli ambiti di intervento prioritari per l'efficientamento della macchina giuridica il Piano declina specifici interventi relativi all'organizzazione degli uffici, quali l'attuazione dell'Ufficio del Processo e lo sviluppo della capacità amministrativa del sistema, valorizzando le risorse umane, rinforzando le cancellerie, garantendo l'apporto di professionalità tecniche. In questa prospettiva, attraverso le risorse del PNRR si è programmato di reclutare a tempo determinato a livello nazionale (entro i primi mesi del 2022) 16.500 figure professionali da inserire, con procedure di selezione snelle, all'interno degli Uffici per il Processo. In termini quantitativi, tali immissioni avranno un impatto significativo sull'organizzazione del sistema giudiziario, con un incremento del 50% nella dotazione di personale rispetto alle attuali 32.000 unità che compongono l'Amministrazione Giudiziaria, arrivando ad avere più di un dipendente dell'Ufficio per il Processo per magistrato (ad oggi circa 10.000).

Se da un lato il reclutamento straordinario rappresenta un'opportunità storica per supportare le attività del magistrato, smaltire l'arretrato e ridurre i tempi dei processi, dall'altro pone rilevanti criticità nei processi di formazione, gestione e organizzazione del nuovo personale. Infatti, le nuove figure professionali dovranno essere inserite all'interno dei singoli contesti organizzativi e saranno richieste ingenti risorse (sia in termini economici, sia in termini di tempo) per curare la loro formazione. In secondo luogo, l'immissione di nuovi professionisti rischia di determinare un ulteriore sovraccarico delle attività e della produzione dei magistrati, oltre a generare problemi di natura logistica legati alla gestione degli spazi e di governance rispetto al coordinamento delle loro attività.

Perplessità suscita anche la temporaneità del rapporto di lavoro di detto ingente numero di nuovo personale, che rischia di portare alla formazione dell'ennesimo precariato nell'ambito dell'amministrazione della Giustizia. In conclusione, le nuove assunzioni rappresentano un'occasione storica per rinnovare la struttura organizzativa degli uffici giudiziari, ma richiedono un'attenta gestione di potenziali criticità, al fine di cogliere appieno l'opportunità e tradurre l'ingresso del personale in un significativo incremento dei risultati dell'azione giudiziaria.



Ingresso del Palazzo di Giustizia

Parte 5. Prospettive future

A cura del Presidente della Corte di Appello di Milano, Giuseppe Ondeì

La lettura del bilancio sociale post-pandemico della Corte fa emergere una realtà virtuosa che ha saputo affrontare le difficoltà con serietà, competenza, capacità innovativa ed efficacia, raggiungendo risultati positivi e ragguardevoli.

Potrebbe essere facile concludere che la Corte non ha alcun bisogno di migliorare e deve semplicemente proseguire con i moduli organizzativi adottati, ma lo spirito che alberga in tutti noi ci spinge a cercare di migliorare le performance per raggiungere i migliori livelli europei, che non distano molto, sempre, però, con un particolare riguardo alla qualità del prodotto e al benessere organizzativo. Infatti la mentalità “aziendalistica” nel mondo della Giustizia può aiutare in modo ancillare ad individuare il perimetro di azione dal quale non debordare (gli indici – di ricambio, di smaltimento, di durata del processo – sono un importante spia della giusta direzione delle proposte organizzative), ma occorre pur sempre non dimenticare che il servizio giustizia è un servizio di primario rilievo sociale, per la realizzazione del quale occorre tenere conto anche di altri, come, per esempio, la qualità ed il rapporto cittadino/giudice (un giudice che ascolta e riflette, non un freddo burocrate che si limita a contare il numero dei provvedimenti emessi). Soltanto un sapiente bilanciamento di tali aspetti consente di organizzare un Ufficio idoneo a unire in modo fecondo efficienza, autorevolezza e credibilità.

Nel futuro prossimo molti sono gli spunti organizzativi che potranno dare un rilevante impulso al miglioramento delle performance della Corte nei termini innanzi esposti.

Con riguardo all’attività giurisdizionale il D.L. 80/2021 ha introdotto l’Ufficio del processo, prevedendo l’assunzione di ben 16.500 funzionari che lavoreranno a supporto del giudice. L’obiettivo è un consistente abbattimento dei tempi del processo ed una rilevante riduzione delle pendenze.

La sfida è storica, ma finalmente lo Stato metterà a disposizione mezzi e persone per la piena riuscita e ciascun Ufficio Giudiziario sarà chiamato a fare scelte organizzative importanti per “sfruttare” al meglio questa occasione. La Corte di Appello ha già iniziato: si sono svolte una serie di consultazioni con i presidenti di sezione per raccogliere idee e spunti organizzativi e a breve verrà sottoscritto un protocollo con la Onlus Prospera per una stretta collaborazione finalizzata a mappare la struttura organizzativa amministrativa della Corte e a meglio redistribuirla a sostegno degli Uffici del processo da costituire.

Il fine di questa novità organizzativa è la realizzazione di una struttura permanente, costituita in prevalenza da laureati in legge, che possa supportare il giudice in una serie di attività:

da quelle più semplici (di natura burocratica) a quella più complesse (di natura giurisdizionale). Nella prospettiva della Corte di Appello di Milano l'occasione è propizia per cercare finalmente di raggiungere i livelli europei di performance senza negligenza l'aspetto qualitativo.

Ma anche in campo informatico il futuro si presenta ricco di progetti. Nel settore civile sta sempre più consolidandosi il processo civile telematico con tutte le sue potenzialità, che hanno permesso al settore, anche in tempo di Covid, di continuare a funzionare quasi regolarmente con modalità da remoto: in particolare in Corte si sta diffondendo un uso massiccio della Consolle del Magistrato, da parte dei consiglieri, e si sta sperimentando il Cruscotto del Presidente, da parte di taluni presidenti di sezione, anche ai fini delle assegnazioni delle cause e del monitoraggio dei singoli ruoli. Nel settore penale, si sta cercando di utilizzare anche in secondo grado il cd. TIAP - ossia il deposito di atti telematici già utilizzato in primo grado – e, nel limite del possibile, di digitalizzare gli atti. In questo settore il cammino è ancora lungo, ma non mancano spunti interessanti che scaturiscono da prassi virtuose nate dalla collaborazione tra magistrati e avvocati.

Grande impulso ha ricevuto in questi giorni anche il progetto degli “Uffici di prossimità”, frutto di collaborazione tra Ministero della Giustizia, Regione Lombardia, Comuni e Uffici Giudiziari, progetto finalizzato a fornire ai cittadini un servizio che agevoli il contatto con gli Uffici Giudiziari per soddisfare ogni esigenza di natura burocratica (richiesta documenti, autorizzazioni ecc.).

Uno speciale focus deve, poi, essere fatto sul personale amministrativo, elemento indispensabile per una efficace ed efficiente erogazione di giustizia. Sono previste dal PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) numerose assunzioni tra Direttori, Funzionari, Cancellieri, Assistenti ed Operatori. Se la Corte riuscisse finalmente a ottenere la piena copertura dell'organico, sicuramente vi sarebbero ricadute positive e sinergiche su tutti gli indici di performance. La remotizzazione dei dati – soprattutto nel settore civile – ha permesso, poi, di meglio e più seriamente organizzare il lavoro agile durante la pandemia: vi è ora l'intento di sviluppare concretamente e consolidare tale modalità di lavoro, al fine di poterla attivare prontamente in tutti i casi in cui se ne prospetti l'esigenza.

Dal 2022, infine, partirà anche il progetto di manutenzione del Palazzo di Giustizia, per renderlo luogo sempre più sicuro e attrezzato anche a livello informatico. Né può trascurarsi che, nel frattempo, sono in atto pure iniziative volte a rendere il Palazzo ecosostenibile.

Insomma, la Corte di Appello sta vivendo un momento di grande cambiamento innovativo e sta mettendo in campo una imponente serie di progettualità impegnative e onerose. La grande e fattiva collaborazione tra i magistrati, il personale amministrativo, il Foro, gli Enti Locali e la società civile (nella sue più varie espressioni), che da sempre costituisce un *proprium* della società ambrosiana, sarà garante della buona riuscita e permetterà di tenere il passo di una rigenerante trasformazione economica e sociale.